ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre ed anno in proporzione. — Pagamenti anticipati — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50 Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801

Anno 44 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 - Centesimi 25 Trieste, Martedì 10 Luglio 1928 - Anno VI Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. Nuova Serie N. 2674

I nuovi ministri a S. Rossore per il giuramento

L'insediamento avverrà giovedì - La portata e il significato del rimpasto

I Ministri e il Regime

Il «tempismo» del Capo ha reso un nuovo servizio al Regime e all'economia del Paese. Il momentaneo disorientamento dei circoli finanziari nella giornata di ieri deve essere messo in rapporto piuttosto con la rapidità della decisione mussoliniana, che con la reale portata delle sostituzioni.

Che cosa sono gli uomini, ancorchè benemeriti per vaste opere compiute, di fronte alla necessità della Nazione di avere in ogni ramo di attività menti fresche è costante forza di rinnovamento? Gli uomini cedono al piano sempre più vasto che li supera e al disopra del quale una sola volontà, acutamente sensibile e disciplinatrice, resta a rappresentare il dominio e la continuità: quella del Capo del Governo.

Non è la prima volta che i circoli finanziari si mostrano tardi a capire le situazioni. Essi hanno distrutto da un pezzo — almeno in casa nostra — il luogo comune della loro infallibilità nell'intuire sollecitamente da che parte verrà il bene, anche nel senso utilitario che essi sogliono attribuire a questa parola prediletta dello spirito. Ma non tarderanno a capire! Il bene è, e dev'essere in ciò che il Capo affermava nel memorabile discorso agli industriali raccolti in Roma giorni or sono: strenua difesa del pareggio nel bilancio dello Stato, inalterabilità della quota di conversione della valuta, arresto nella pressione tributaria, freno alle spese.

Con questi pilastri, ogni mutamento di uomini — cui del resto apparteneva più la responsabilità della esecuzione, che quella del concepimento e dell'indirizzo — diventa un episodio proprio secondario, certo privo di quel significato politico, che di solito le crisi di Gabinetto acquistano in regime parlamentare. E ciò vale non solo per la politica economica, ma per tutto il resto della vita nazionale, che oggi, non più tiranneggiata dai partiti o dai capipartito desiderosi di salire ad ogni costo, è tutt'uno col Regime fascista: cioè salda in una complessa organizzazione d'istituti giuridici, politici, culturali, tecnici ed economici in forza dei quali i ministri che escono di carica e quelli che salgono al potere appaiono come incidenti di carattere puramente interno, abbastanza sensazionali dal punto di vista della cronaca, ma in vero con un'importanza tutta limitata alla necessità — preveduta e spesso preannunziata dal Duce — di assicurare al Governo uomini più pronti a fare che a commemorare il già fatto.

Ed è appunto perchè un mutamento di ministri e di sottosegretari è in Regime fascista meno importante forse di quello che prima della Marcia su Roma sarebbe stato il mutamento di un direttore generale, di un presidente di Cassazione, o del ragioniere capo dell'amministrazione dello Stato, che vien fatto di pensare se — attuata fra non molto la riforma della rappresentanza nazionale, per cui l'antico corpo politico, diviso e paralizzato dalle faziosità partigiane e dai personalismi, sarà sostituito da una Camera di tecnici dotati di squisito senso di responsabilità — non si possano ricondurre i ministri a rispondere singolarmente della loro opera tecnica.

Il Regime è gerarchia responsabile. Al vertice trovasi il Capo, che come tutti i grandi condottieri di popoli o fondatori di civiltà, risponde solo alla Storia. Egli appartiene alla posterità: e per ciò è al disopra dei contemporanei, i quali, come non possono pretendere, nemmeno limitatamente a determinate funzioni, sieno pure alte ed irte di responsabilità, di sentirsi insostituibili, non dovrebbero nemmeno ritenersi ammessi a immunità di critica, non di sapore politico o partigiano, ma di carattere tecnico.

I ministri sono i primi servitori del Regime e del suo Capo. Ch'essi si sentissero al coperto degli assalti parlamentari, quando la Camera e il Senato erano ancora la palestra dell'ultimo tentativo della irresoluta controrivoluzione liberale, appariva necessità più che giustificata dal piano della difesa del Regime.

Depuratasi dell'opposizione, la Camera divenne assise costituente di quel nuovo ordine rappresentativo che appena ora si forma. Esso porrà uomini di buona fede, di meditate opinioni, di salda preparazione tecnica, scelti con criterio politico unitario, ma con mandati diversi, di fronte a problemi cui il Regime vorrà dare una soluzione che non sia atto d'autorità, ma studiata sintesi di una faticosa ricerca. Può ammettersi che in tale nuovo ordine rappresentativo i ministri non debbano essere chiamati a rispondere dei loro atti e fruiscano di quell'immunità dalla critica che il Regime ha riserbato soltanto al Capo?

In altri termini: è da augurarsi che compiuta la riforma della rappresentanza nazionale i ministri sieno più spesso sè stessi, davanti all'opera tecnica loro affidata, anzichè identificati con la collettività e complessità delle opere del Regime. Una sola sintesi umana del Regime esiste: quella del suo creatore. Qui l'identificazione è perfetta anche per il giudizio che ci viene dall'estero, che, in certa guisa, anticipa il giudizio della Storia. Ma i ministri non debbono poter invocare, nemmeno in minima parte, questo privilegio, che appartiene al mandato eccezionale affidato ad un uomo il quale ha comandato una rivoluzione e mutato corso agli avvenimenti di un paese. I ministri insomma dovranno essere abituati a non confondere le loro persone col Regime ed anche a discutere pubblicamente del loro operato in un ambiente che non perseguendo finalità politiche, potrà essere tanto più severo nel campo della tecnica e dell'esperienza, quanto più sereno nella valutazione della loro opera.

La partenza dei nuovi ministri da Roma

ROMA, 9

I nuovi ministri sen. Mosconi e on. Martelli sono partiti questa sera da Roma per San Rossore per prestare giuramento nelle mani del Re. I nuovi ministri si insedieranno giovedì prossimo nei rispettivi dicasteri.

I successori e l'opera degli uscenti

ROMA, 9

Il movimento ministeriale odierno, che in altri tempi avrebbe costituito materia di lunghe discussioni e induzioni sulla cosidetta linea di condotta del Governo, e previsioni più o meno mediate o immediate di ogni singola branca dell'attività governativa, non deve essere giudicato che un puro e semplice spostamento di persone che non implica un giudizio sugli uomini e non costituisce un indizio di cambiamento di direttive.

Il programma di Mussolini è sempre il medesimo e non è suscettibile di modificazioni. Inutile quindi commentare un avvenimento, un fatto che non ha, in un certo senso, dipendenza politica. Lo spostamento di persone poteva assurgere a avvenimento politico di primo ordine quando l'indirizzo di Governo era la risultante, o si presumeva risultante, di un ipotetico accordo di tendenze e di spiriti di cui le persone erano o si fingevano gli esponenti. Ma oggi che l'indirizzo di Governo è non solo di fatto, ma anche costituzionalmente unitario e dipendente da un solo capo responsabile, la sostituzione di alcuni uomini nella compagine ministeriale ha soltanto un valore di importanza pratica e tecnica.

I meriti dei ministri uscenti

Quindi, secondo quanto osserva giustamente la *Tribuna*, se mai si dovesse annettere una importanza politica all'avvenimento, tale importanza non potrebbe risultare da altro se non dall'esempio che essa appunto offre del perfetto funzionamento della nuova costituzione politica, la quale non fa dipendere un mutamento di ministri dalle manovre di corridoio, ma da più serie considerazioni di ordine pratico che nulla hanno di ingrato per le persone che lasciano il potere.

Due sono i ministri che lasciano il Governo: il conte Volpi e il sen. Fedele. Al primo va legata tutta l'opera veramente poderosa della restaurazione finanziaria italiana, dal consolidamento del debito estero alla stabilizzazione monetaria. E' questo il miglior elogio del conte Volpi che oggi, al termine del suo lavoro, ha chiesto di essere esonerato.

Quanto al suo successore, egli è ben conosciuto quale esperto conoscitore di cose finanziarie.

Scrive l'*Agenzia Economica* che Antonio Mosconi, rigido e parsimonioso amministratore, saprà anche agire in modo che i proventi dell'Erario e la solidità del bilancio non vengano compromessi. E l'on. Mosconi è uomo da effettuare senza tentennamenti queste direttive vitali per il progressivo risorgimento economico dell'Italia. I mercati finanziari, osserva la stessa Agenzia, si sono mostrati un poco disorientati, influenzati specialmente da deduzioni errate dei soliti mestatori; ma è da esser certi che appena gli intendimenti del nuovo ministro delle Finanze saranno noti essi avranno il loro benefico effetto anche in questo campo e specialmente per i titoli di Stato.

Contro una servitù dell'industria

Gli on. Casalini e Rosbach, che vengono dalla vita parlamentare, dall'attività del Partito e da un buon lavoro nazionale, potranno con grande utilità assistere il nuovo ministro che si è già temprato una solida esperienza nella sua lunga vita di lavoro passata, nel contrasto e negli scontri fra gli affari e gli interessi dello Stato e gli affari e gli interessi dei privati.

Alessandro Martelli prende il posto di comando al Ministero dell'Economia Nazionale dopo un lungo e produttivo lavoro compiuto a fianco del ministro Ciano come sottosegretario alle Ferrovie, nel momento più critico dell'economia nazionale.

La crisi della restaurazione monetaria ha generato una crisi di riassestamento dell'agricoltura e dell'industria, mentre i nuovi compiti che il Regime fascista assegna all'economia nazionale hanno richiesto una intensificazione di attività e una più larga espansione. Il nuovo ministro sta bene al suo posto di studio e opera. Il suo Ministero ha bisogno di studio e di opera. Egli è anche un competente studioso di reputazione europea di geologia e di mineralogia e potrà dare un particolare sviluppo alla parte che è essenziale, per quanto finora troppo trascurata, per l'economia nazionale: l'esplorazione e lo sfruttamento di tutti i minerali e combustibili nazionali, per ridurre per quanto è possibile la servitù italiana dell'estero.

Pietro Fedele può essere orgoglioso della sua fatica. Con lui la scuola italiana si è venuta sempre più fascistizzando ed ha acquistato quei caratteri di italiana umanità che costituiscono l'essenza delle nuove istituzioni scolastiche volute dal Duce.

A Pietro Fedele succede l'on. Belluzzo, il quale indubbiamente porterà nel suo nuovo ufficio uno spirito di realtà necessario allo sviluppo delle nuove generazioni.

Secondo il *Giornale d'Italia* la scuola ha avuto fino a oggi un atteggiamento troppo letterario, dottrinale. Bisogna che nella nuova Italia del lavoro si sviluppi largamente il sistema della scuola professionale e industriale, che sono ora tutte passate alle dipendenze del Ministero della P. I. Il ministro Belluzzo risolverà questi problemi fondamentali della scuola italiana.

Quanto ai nuovi giovani sottosegretari di Stato designati da Mussolini a coprire i posti liberi, i loro nomi di combattenti e di fascisti sono in gran parte noti specie nella vita provinciale. Ma è dal lavoro della provincia materiato di realtà e di passione che si forma la preparazione delle capacità e si sale al lavoro della Nazione. La rotazione degli uomini voluta da Mussolini, ha lo scopo non soltanto di portare al Governo e maturare sempre nuove forze, ma anche di avvicinare e collegare il centro alla periferia e vivificare lo Stato con tutte le energie e le passioni delle regioni italiane.

Il *Tevere*, rilevando come il conte Volpi lascia il Ministero delle Finanze, precisamente nel terzo anniversario della sua assunzione, scrive:

La sistemazione della finanza nazionale

«Il nome del ministro Volpi resta legato a un periodo della finanza italiana cui si addice l'appellativo di storico. Il conte Volpi, interprete ed esecutore della politica finanziaria di Mussolini ha avuto la benemerenza di aver sistemato, in termini equi e soddisfacenti, il problema del debito internazionale, di aver lottato con fortuna contro la speculazione internazionale congiurata ai danni della lira, di aver ridotto e convertito il debito pubblico interno, di aver effettuato l'operazione finanziaria del Prestito del Littorio, di aver, infine, come corollario d'una saggia politica finanziaria, che aveva avuto nel programma di Pesaro la sua parola fondamentale, operato il ritorno della nostra moneta alla parità aurea, restituendo la sicurezza al lavoro e alla attività produttiva nazionale.

Non va taciuta l'opera svolta dal conte Volpi nel richiamare e distribuire tra le industrie italiane bisognose di crediti i capitali stranieri, soprattutto americani.

Il nuovo ministro delle Finanze, sen. Mosconi, ha una non comune competenza in materia finanziaria che gli ha valso numerosi incarichi e uffici in questo campo.

Il ministro Belluzzo lascia vasta orma nell'opera eminentemente realizzatrice da lui svolta. Il suo successore, l'on. Martelli, porta al nuovo posto una notevole preparazione specifica. Egli infatti è il più noto cultore di mineralogia.

Del ministro Fedele il *Tevere* reca che a lui si deve l'ordinata epurazione e fascistizzazione della scuola, come pure il riordinamento delle biblioteche ed il vigoroso impulso dato all'opera delle ricerche e dei restauri archeologici.

L'on. Giolitti riceve i sacramenti

PINEROLO, 9

Giunge notizia da Cavour che nella sua villa in quel Comune giace da qualche giorno infermo Giolitti. Il malato ha passato una notte alquanto agitata ed è amorevolmente assistito dai familiari. Al suo capezzale sono le figlie Maria e Enrichetta, il prof. Chiaraviglio, suo genero, il nipote Chiaraviglio, il prof. dott. Grunner, il dott. Alucci di Cavour. Lo stato dell'on. Giolitti è grave e preoccupante. Egli venne a Torino otto giorni fa da Roma. Siccome non si sentiva bene, si fece visitare a Torino dai professori Massa e Grunner quindi si mise a letto nella sua villa di Cavour.

Stando alle prime informazioni che abbiamo potuto assumere a Cavour, l'on. Giolitti soffrirebbe di mal di fegato aggravato dalla vecchiaia del più che ottantenne ex presidente del Consiglio dei ministri.

Nella giornata di oggi le condizioni dell'on. Giolitti sono andate sensibilmente peggiorando. All'infermo, dietro sua richiesta, sono stati somministrati i sacramenti da parte del vicario di Cavour, don Filippi che è rimasto ammirato della serenità dell'ammalato, il quale presente ma non teme la sua fine.

Durante la giornata si sono recati alla villa numerosi amici fra i quali l'on. Soleri, il sen. Facta ed altri.

Alle 17.30 è stato registrato un lieve miglioramento nelle condizioni dell'infermo, per quanto non sia possibile per ciò formulare un pronostico lieto. L'on Giolitti che è a perfetta cognizione, ha dichiarato ai congiunti di essere lieto di raggiungere la sua diletta consorte, spirata qualche anno fa e di essere giunto ad un'età nella quale ben pochi possono giungere.

Attorno al capezzale dell'infermo vegliano i familiari.

Il Ministero delle Corporazioni chiarisce l'applicazione dei contributi sindacali

ROMA, 9

Il Ministero delle Corporazioni comunica: Con un comunicato apparso su giornali, il Direttorio nazionale della Federazione intellettuali, avendo appreso che questo Ministero intende di modificare il sistema di applicazione dei contributi sindacali obbligatori nel senso di trasformare la quota fissa in quota proporzionale al reddito, «si meraviglia» che non sia considerato che il vantaggio che ogni iscritto ritrae dal sindacato è identico, perchè valorizza la categoria e la professione e non il singolo. Ora occorre osservare che la proposta per il nuovo criterio di commisurazione del contributo sindacale in base all'imponibile di ricchezza mobile, è partita appunto dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, da cui, come è noto, la Federazione degli intellettuali dipende, ed è stata a suo tempo vagliata ed approvata dalla Commissione consultiva per le contribuzioni sindacali, annuente il legittimo rappresentante della Confederazione stessa. Il Ministero delle Corporazioni, pur accogliendo la proposta, ha però creduto opportuno di attenuarne la portata.

La partenza per Bolzano di ministri e sottosegretari

ROMA, 9

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Giunta, è partito questa sera da Roma per Milano, da dove, poi, si porterà a Bolzano. Nella giornata di domani partiranno per Bolzano i ministri Giuriati, Ciano e Federzoni ed i sottosegretari on. Sirianni e Cavallero. Per il 12 sarà a Bolzano anche l'on. Balbo.

L'on. Ciarlantini fa ritorno in Italia

NEW YORK, 9

L'on. Franco Ciarlantini, che durante il suo soggiorno negli Stati Uniti è stato oggetto di fervide e vibranti manifestazioni e che, sotto gli auspici della Lega fascista ha tenuto conferenze a Buffalo, Chicago, Filadelfia, Newark, Boston, Trenton, Jersey City e Princeton, è partito per l'Italia a bordo del piroscafo «Duilio», salutato dal Consiglio centrale della Lega fascista del Nord America, dal Fascio femminile di New York, e da numerosi rappresentanti dei Fasci vicini, dalle autorità e dalla stampa. Durante la sua permanenza l'on. Ciarlantini ha partecipato anche a una imponente adunata del Fascio di New York e della locale sezione femminile a cui egli consegnò una fotografia del Duce con dedica autografa. La Lega fascista del Nord America offrì in onore dell'on. Ciarlantini un grande ricevimento cui intervennero numerose autorità e rappresentanti di tutta la stampa locale. La visita dell'on. Ciarlantini ha lasciato la migliore impressione ed il più cordiale ricordo nelle comunità italiane degli Stati Uniti.

I transvolatori al Duce

"Sempre pronti a nuovi ordini,,

ROMA, 9

E' pervenuto da Natal a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«I nostri cuori e i nostri spiriti sono sempre pronti ad eseguire nuovi ordini. Ferrarin-Del Prete».

Inoltre l'ambasciatore del Brasile de Teffè, ha ricevuto il seguente telegramma:

«Memori dell'atto gentile salutiamo la bandiera donata, felice, augurale guida alla nostra impresa e dalla nobile terra del Brasile inviamo il nostro deferente omaggio al rappresentante del popolo latinamente fratello. Ferrarin-Del Prete».

Nuovi messaggi di rallegramento da autorità e diplomatici sudamericani

ROMA, 9

Il ministro degli Affari Esteri del Brasile ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma di rallegramenti per il volo transoceanico di Ferrarin e Del Prete.

«Gli aviatori Ferrarin e Del Prete giungendo direttamente in volo alla terra brasiliana mentre onorano l'Italia e la razza latina scrivono altresì una pagina indimenticabile nella storia delle relazioni sempre amichevoli che uniscono l'Italia al Brasile. Voglia V. E. accogliere le mie sincere congratulazioni».

Anche l'ambasciatore del Cile presso il R. Governo Henrique Villegas ha telegrafato nei seguenti termini:

«Ferrarin e Del Prete illustri esponenti del nuovo rinascimento italiano, raccolgono oggi l'ammirazione universale e specialmente quella del continente sud-americano che si sente come non mai vicino moralmente e materialmente a Roma Eterna.

L'ambasciatore del Brasile alle madri di Ferrarin e Del Prete

ROMA, 9

L'ambasciatore del Brasile de Teffè ha inviato i seguenti telegrammi:

«Signora Maria Ciscato Ferrarin, Thiene — Pregola accogliere sensi della mia viva ammirazione per il suo glorioso figlio il cui nome acclama oggi unanime popolo brasiliano entusiasta nel riconoscere in Ferrarin una pura gloria italiana. Omaggi».

«Signora Francina Fevilla Del Prete, Lucca — Inviole commosso la mia ammirazione per il suo glorioso figlio vittoriosamente ritornato nel Brasile per rinnovare la gesta meravigliosa tra lo entusiasmo unanime del mio Paese acclamante la nuova gloria italiana.

Le giornate berlinesi della squadriglia Balbo

BERLINO, 9

Ieri il Fascio ha offerto in onore degli aviatori italiani un ricevimento alla Casa degli italiani. La colonia italiana è intervenuta numerosissima. A tutti gli aviatori sono state offerte medaglie ricordo. In serata la Camera di commercio ha offerto un banchetto di 100 coperti, al quale hanno partecipato i rappresentanti del Governo, della finanza e dell'industria tedeschi. Sono stati pronunciati discorsi e si è inneggiato alla collaborazione delle aviazioni dei due paesi. S. E. Balbo ha ricordato che il viaggio è stato compiuto a scopo di studio, il capo dell'aviazione civile tedesca, Brandenbourg, ha rilevato i meriti personali dell'on. Balbo, non solo per la rinascita dell'ala italiana, ma anche per questi raids aviatori che creano una atmosfera di cordialità nelle relazioni tra i popoli.

Un attentato a Mosca contro la sede della Ceka

BERLINO, 9

Secondo un telegramma da Riga al *Lokal Anzeiger* soltanto ora si è venuti colà a conoscenza che venerdì sera verso le 10 fu commesso un attentato a Mosca contro l'edificio principale della Ceka. Contro l'edificio sarebbe stata tirata una bomba. Per parecchie ore tutte le vie adiacenti furono sbarrate. La esplosione fu formidabile

I fenomeni magnetici prolungano il silenzio dei naufraghi

Preparativi alla Baia Virgo per i nuovi voli - La "Krassin,, a 25 miglia dalla tenda

Il volo compiuto dall'apparecchio svedese per il salvataggio di Lundborg

Il comunicato ufficiale

ROMA, 9

L'«Agenzia Stefani» comunica (ufficiale): La «Città di Milano» telegrafa via Radio Svalbard che perdura il fenomeno del silenzio assoluto per le onde corte e che tutte le navi presenti nella Baia del Re si trovano in analoghe condizioni. Siccome anche la stazione campale del gruppo Viglieri è a onde corte mancano da due giorni notizie dell'accampamento. La «Braganza» è ripartita per Capo Nord avendo a bordo l'apparecchio finlandese.

Le visite ai naufraghi necessarie

STOCCOLMA, 9

L'Agenzia telegrafica svedese riceve dalla Baia del Re, che il capitano aviatore Lundborg, durante la sua visita alla «Città di Milano», ha dichiarato che occorre sconsigliare ai naufraghi di cercare di raggiungere la Terra di Nord-Est con un battello di caucciù, benchè la distanza del loro banco di ghiaccio dal Capo Leight Smith non sia ora grande. I ghiacci farebbero capovolgere il battello e del resto il trasporto di Cecioni ostacolerebbe il loro viaggio. Sarà meglio attendere che il salvataggio sia compiuto dagli aviatori la cui opera ricomincerà appena il tempo lo permetta. Il capitano Lundborg ha detto poi che le visite ai naufraghi devono continuare anche nei giorni in cui l'atterraggio è impossibile, perchè contribuiscono fortemente a risollevare il loro morale.

Le spedizioni ed i gruppi

STOCCOLMA, 9

Dal capo della spedizione di soccorso norvegese alle Svalbard capitano Tornberg è giunto oggi al Ministero della difesa svedese un telegramma in base al quale la situazione attuale delle spedizioni di soccorso e della posizione dei gruppi può essere tracciata nel seguente modo:

«Il gruppo Viglieri è approvvigionato per più di tre mesi. Una discesa è possibile attualmente soltanto con piccoli apparecchi e a 0 gradi di temperatura.

Gli idrovolanti italiani sono fermi dal 1.o luglio e si provvede al cambio dei motori, ciò che richiederà sempre otto giorni di tempo.

Il tagliaghiacci «Krassin» potrà raggiungere il gruppo se le condizioni del ghiacci miglioreranno oppure se prenderà un'altra rotta.

Del gruppo Malmgreen nè gli apparecchi, nè le slitte hanno potuto trovare traccia alcuna nella Terra di Nord Est. Il gruppo dovrebbe quindi trovarsi sul «pack». Esso aveva viveri che si possono calcolare si esauriranno la prossima settimana. Ma il gruppo non aveva armi e le calzature erano deficienti.

Durante il suo ritorno da Nyaalesund, Lundborg fu assalito dai giornalisti desiderosi di apprendere dei dettagli sulle condizioni del gruppo Viglieri, ma rifiutò decisamente di fare delle dichiarazioni».

La sosta dei voli per il maltempo utilizzata nel cambio dei motori

ROMA, 9

La forzata inazione alla quale i mezzi di soccorso concentrati alla Baia del Re sono costretti dalla nebbia, non deve considerarsi in pura perdita nè per quel che riguarda i naufraghi dell'«Italia» nè per quanto si riferisce alle indagini scientifiche affidate alla «Città di Milano».

Un'operazione necessaria

E' opportuno intanto ricordare che i motori del «Savoia 55» e del «Marina II» hanno compiuto già oltre cento ore di volo ed avvertire che in tali condizioni l'equipaggio e gli apparecchi sarebbero esposti al pericolo di sorprese dolorose. Si aproffitterà pertanto della sosta che il maltempo impone agli aviatori per istallare sui velivoli i motori nuovi arrivati dall'Italia. E' anzi certo che nell'ipotesi di circostanze pienamente favorevoli la delicata operazione del cambio dei motori sarebbe stata compiuta lo stesso.

Il comandante Romagna ha sempre contenuto l'opera sua e dei valorosi che collaborarono con lui alla salvezza dei superstiti del dirigibile, entro i limiti imposti dalla ferrea necessità di difendere le preziose vite umane e i delicati strumenti affidatigli contro ogni inutile rischio. E il margine di garanzia offerto dai vecchi motori dei due grandi apparecchi italiani non dava più appunto l'indispensabile affidamento di sicurezza per i piloti.

Anche gli svedesi stanno procedendo alla revisione dei loro motori e ciò fa presumere che appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno, i tentativi per strappare al banco di ghiaccio gli ospiti della tenda rossa saranno ripresi da Lundborg e dai suoi valorosi camerati. Un interessante studio si sta anche compiendo alla Baia del Re, per stabilire la natura e la portata del fenomeno al quale accenna l'odierno bollettino ufficiale, cioè l'influenza della nebbia sulle comunicazioni radiotelegrafiche a onde corte. Nelle sfere competenti si ammette grande importanza alle ricerche scientifiche della «Città di Milano» e alle conclusioni dei nostri tecnici, che costituiscono un attivo non trascurabile per la spedizione polare.

Il miglioramento di Cecioni

Riguardo alle condizioni del gruppo Viglieri nessun elemento di giudizio permette di dare credito alle notizie pessimistiche di fonte straniera. Che i naufraghi risentano il peso dei disagi sofferti non v'ha dubbio; ma che fenomeni preoccupanti si sieno manifestati in questi ultimi giorni riguardo alla loro resistenza morale è da escludere come è da smentire recisamente tutte le voci di peggiorate condizioni del capotecnico Cecioni.

Le ultime notizie trasmesse da Biagi confermano invece che sebbene con molta lentezza egli continua a migliorare. Secondo notizie giunte da Stoccolma, sul modo come venne compiuto il salvataggio di Lundborg, si avranno ben presto interessanti particolari, poichè Lundborg ha chiesto e ottenuto dal Ministero della Difesa Nazionale di Stoccolma l'autorizzazione di redigere un rapporto completo sulle condizioni attuali dei valorosi sfortunati componenti il gruppo italiano. Avrebbe intanto assicurato che le condizioni critiche di certuni sono assai migliorate. La frattura alla gamba è in via di saldatura e nessuna preoccupazione si dovrebbe avere sui componenti il gruppo il cui morale è elevatissimo.

La tenace avanzata della "Krassin,,

BAIA DEL RE, 9

Lo spezzaghiaccio russo «Krassin» si trovava ieri sera a 25 miglia marine dal gruppo Viglieri; si ha ragione di sperare che possa giungere fino ai naufraghi. Intanto l'equipaggio ha preparato la superficie del ghiaccio per il decollaggio di Ciuknowsky. Nelle condizioni attuali il capo delle spedizione svedese propone il ritorno in Svezia dell'idrovolante «Upland». Per gli idrovolanti navali svedesi è necessaria una ispezione che richiederà qualche giorno.

Forzato ritorno di Ciuknowski dopo un volo di due ore fra la nebbia

MOSCA, 9

L'«Agenzia Tassa» informa che un radiotelegramma dal «Krassin» annunzia che l'aviatore Ciouknowski ha compiuto un primo volo di due ore. Nella partenza l'apparecchio ha riportato danni ai pattini. In seguito alla nebbia l'aviatore ha rinviato il proseguimento dei voli.

Il compiacimento di Re Gustavo per l'opera della spedizione svedese

STOCCOLMA, 9

Il Sovrano ha telegrafato ai componenti la spedizione svedese di soccorso ai naufraghi dell'«Italia» esprimendo il suo vivo compiacimento per la valorosa opera da essi svolta.

Il guasto al "Roma,, riparato

Sabelli pronto a partire

NEW YORK, 9

L'avaria riportata dall'ala destra del «Roma», sul quale Cesare Sabelli tenterà la transvolata senza scalo New-York-Roma, è stata facilmente riparata oggi stesso. Il guasto si verificò nel pomeriggio di ieri, all'aerodromo di Roosevelt, in seguito allo sfioramento da parte di un altro apparecchio in volo passato rasente al «Roma». *(United Press).*

De Bernardi vola ad Amsterdam su un nuovo «Fokker»

AMSTERDAM, 9

Il maggiore De Bernardi ha visitato gli stabilimenti per la costruzione degli aeroplani «Fokker», presso Amsterdam, ed ha fatto un volo di prova con l'«F. 5», munito di motore «Jupiter» della forza di 460 cavalli. L'apparecchio è stato costruito in base agli ultimi disegni degli ingegneri. Il detentore del record mondiale di velocità ha raggiunto durante la prova una velocità media di 221 miglia (353.600 km.) all' ora. *(United Press).*

Il battesimo del Super Zeppelin

BERLINO, 9

Si ha da Friedrichhafen che è stato battezzato il nuovo grande dirigibile «L. Z. 127» al quale è stato dato il nome del conte Zeppelin. Fungeva da madrina la contessa Zeppelin Brandenstein, unica superstite del conte inventore del dirigibile che porta il suo nome.

Il dott. Eckner, il suo costruttore, ha tra l'altro affermato che il progettato viaggio intorno al mondo per quest'anno almeno non potrà aver luogo, in seguito ad alcune difficoltà non previste precedentemente. Però verranno intrapresi dei lunghi viaggi in Europa e quindi il volo Europa-America.

Il dirigibile farà le sue prove già nella prossima settimana.

Candidati americani e noie della celebrità

Ciò che vuol sapere il gran pubblico

WASHINGTON, 9

Alla stampa americana spetterà ora, per alcuni mesi, un arduo compito: essa dovrà fare tutti i giorni, per i suoi lettori, il ritratto o la caricatura di due eroi apparsi sulla scena della vita politica americana: i candidati alla Presidenza.

L'americano vuole avere un'infinità di notizie intorno al suo eroe. Vuol sapere che cosa mangia a colazione, quanto fuma, se usa tenere in tasca molto danaro o poco, quali libri legge, come veste. Giornalisti che abitualmente sogliono scrivere seri articoli politici, spiegano ogni possibile zelo per venir a sapere, ad esempio, che cosa sia stato imbandito alla Casa Bianca ad una semplice colazione. Lo stesso avviene quando si tratta di persona che potrà insediarsi poi alla Casa Bianca.

D'ora innanzi i pasti di Hoover, i suoi libri, il suo tempo, il suo riposo, non gli appartengono più. Il popolo americano vuole avervi parte. Se per caso egli accarezza il capo del suo cane in presenza di un giornalista o di un amico ciarliero, ecco dato lo spunto ad un raccontino col titolo: «Hoover, l'amico dei cani». E così per tutto ciò che faccia Hoover o Smith. Tutto è riferito, non solo, ma abbellito, cosicchè alla fine ne risulta l'immagine di un santo. Ed il più singolare è che il pubblico ama siffatte creazioni dei giornali.

Coolidge e le zanzare

Chiunque sia eletto Presidente nel prossimo novembre sarà immediatamente canonizzato dalla stampa e dal popolo ed assunto nella schiera degli idoli, come Coolidge, Lindbergh, il campione di golf Bobby Jones e qualche altro. Peraltro l'aureola di tutti costoro è destinata ad impallidire ben presto. Il giudice supremo William Howard Taft, che lasciò nel 1912 la Casa Bianca, ne sa qualche cosa; ma il cambiamento pare non gli sia spiaciuto.

Ma sintanto che il Presidente è in carica, tutto ciò che lo riguarda è considerato «front page news»: notizia da mettere nella prima pagina del giornale. Così si perseguita Coolidge anche in villeggiatura e ci si stilla il cervello per sapere se le zanzare lo scacceranno dalla sua isola o no. Si narrano addirittura mirabilia sulle proporzioni, il numero e la ferocia di codeste zanzare del Wisconsin, e se solo una parte di ciò che si racconta è vera, la villeggiatura di Coolidge non dovrebbe essere troppo piacevole. Già due anni fa, quando il Presidente soggiornò negli Appalachi, ebbe a soffrire del tormento dei «mosquitos». Ma che è mai questo, in confronto delle foreste del Wisconsin, dove si narra che gli operai si appendono pezzi di carne di porco salata alle bretelle, per distrarre gli insetti dalle proprie braccia e gambe!

Forse la passione di Coolidge per la pesca alla lenza supera anche tale tormento. Certo, le acque nella zona dove egli villeggia debbono essere gremite di trote e di altri pesci, e per di più i pescatori alla lenza di Minong (Wisconsin) gli hanno consegnato con ogni solennità un diploma, col quale gli si permette «di imprecare alquanto e di non essere legato ad un rigoroso rispetto della verità in tutto quanto riguarda pesci e pesca». Dove si vede che anche un Presidente sa prendere la vita dal suo lato umoristico.

Anche in altre cose non si può negare una certa spensieratezza. Così, alla classe superiore dell'Amherst College — l'Università che frequentò a suo tempo Coolidge — è stata proposta la domanda, se sia da farsi uso di bevande inebrianti. Di 140 studenti, 137 risposero: sì. E a codesta classe appartiene il figlio di Coolidge!

Un'orgia di colori

Si trasforma l'America? A tali piccezze non bisogna certo attribuire troppa importanza, ma in un punto si deve senza dubbio rilevare un cambiamento che potrebbe forse avere anche profondi effetti psicologici. Gli Stati Uniti hanno cioè scoperto ad un tratto il colore. Sembra che si sia cominciato con le automobili. I fabbricanti americani osservarono infatti che la clientela europea aveva un preconcetto contro le vetture americane, tecnicamente eccellenti, ma non troppo seducenti nel loro scuro aspetto. Si prese dunque ad intingere i pennelli in tutte le tinte dell'arcobaleno. Non vi è più vernice nera. E, miracolo, il pubblico americano è entusiasta delle vetture variopinte. Fu poi la volta delle macchine da scrivere e poi dei grammofoni.

Fu una vera orgia di colori. La biancheria da uomo, che prima non conosceva che tutt'al più modeste righe azzurre o puntini azzurri, passò a larghe striature multicolori, apparvero disegni futuristi, mai prima veduti. «Step in» — calzoncino scivola dentro — si chiamano tali capi di biancheria, come gli analoghi femminili; tutte le vetrine ne rigurgitano e in tutti i negozi i giovanotti fanno ressa per comperarne.

Forse questa smania del colore è un effetto del proibizionismo, e si cerca un altro sfogo per dar corso alla gioia di vivere. Forse il mondo... ringiovanisce davvero, si rinfresca e ravviva. Forse non è che l'estate, la quale ci regala anche questa fioritura. Chi potrebbe dirlo? Certo è che questo sfoggio di colore fa allegria, e, poichè è ormai moda, non resta più altro da fare che seguirla, soprattutto in un paese dove tutto è così sapientemente organizzato in serie e dove ci si adatta così volentieri a fare ogni cosa in serie. *(United Press).*

Il tragico incendio di Moriago

La condanna dei responsabili confermata dalla Corte d'Appello

VENEZIA, 9

Difesi dall'avv. Boscolo di Treviso, sono comparsi oggi, dinanzi alla seconda sezione della Corte d'Appello veneta, il burattinaio Giovita Fausto Braga, di anni 64, da Lozzo Atestino (Padova) e suo figlio Pirro, di 29 anni, da Conegliano, residenti a Colle Umberto, notissimi, specialmente il vecchio, in tutti i paesi del Veneto, dove andavano peregrinando inscenando commediole per le marionette e spettacoli popolari e questo da varie generazioni, perchè la recità è una tradizione costante della loro famiglia.

Come è noto, i due Braga il 17 marzo 1928, erano stati condannati per direttissima dal Tribunale di Treviso: il figlio Pirro a due anni di reclusione e alla multa di 1500 lire ed il padre Giovita Fausto a un anno, sei mesi e 10 giorni di reclusione e a 1666 lire di multa e a 1000 lire di ammenda, avendo i giudici ravvisato la loro responsabilità nel tremendo incendio del cinematografo di Moriago, scoppiato la sera del 26 febbraio corrente, spaventosa ecatombe in cui arsero e morirono asfissiati ben 35 spettatori fra giovani, donne e bambini.

E' noto come in quella infaustissima sera, il Braga figlio girava la pellicola, che avvampò improvvisamente propagando il fuoco a tutta la sala. Al Braga padre poi va la responsabilità di non avere, quale organizzatore dello spettacolo, ottemperato a tutte le disposizioni di sicurezza che la legge prescrive per l'incolumità degli spettatori nelle sale cinematografiche e inoltre di aver aperto il cinematografo, senza essere in possesso di regolare licenza scritta.

La Corte ha discusso ampiamente la causa e, nonostante la perizia del difensore, il quale con dottrina e eloquenza cercò di scagionare i suoi raccomandati, ha confermato in pieno la sentenza del Tribunale di Treviso.

Un tragico fatto a Milano

Ferisce gravemente il padre e il fratello

MILANO, 9

Questa sera in via Tonelli n. 8, in una casa popolare a cinque piani, è avvenuta una grave tragedia. Il calzolaio Baldassare Antonio Biondi, di 53 anni, viveva col figlio Gualberto Giovanni Biondi e un altro figlio, Ugo, di anni 29. Questa mattina fra i tre avvenne una disputa vivace durante la quale il Gualberto estrasse una rivoltella minacciando il padre e il fratello, ma il padre prontamente lo disarmò.

Il giovane uscì e non fece ritorno a casa che questa sera, ma tornò molto eccitato e, avuta una risposta negativa quando chiese di ritorno la rivoltella, egli ne estrasse dalla tasca un'altra e sparò alcuni colpi contro il genitore e contro il fratello. Il povero vecchio riportava una grave ferita alla regione dell'occhio destro e una ferita di striscio alla coscia destra. Anche il fratello Ugo rimaneva ferito alla testa ma ebbe tuttavia la forza di disarmare il feritore, colpendolo poi col calcio della rivoltella e producendogli una ferita all'occipite.

Tutti e tre i feriti sono stati trasportati all'ospedale e mentre il vecchio e l'Ugo venivano trattenuti perchè in condizioni gravissime, il Gualberto, il feritore, dopo la medicazione venne dichiarato in arresto e inviato all'infermeria delle carceri.

Due mortali sciagure automobilistiche

Un meccanico e un giovanetto uccisi

UDINE, 9

Una grave disgrazia è avvenuta stanotte tra Aquileia e Terzo di Aquileia. Un meccanico di Cervignano, a nome Dionisio Dreossi, di 32 anni, volendo evitare il polverone di una automobile che veniva a tutta velocità da Grado, si portò sulla sinistra. Lo chauffeur della macchina cercò di evitare l'investimento sterzando, ma purtroppo non fu possibile. Colpito alla testa da un parafango, il Dreossi fu lanciato in un fossato, mentre l'automobile si capovolgeva. Purtroppo il meccanico fu raccolto cadavere. L'auto era guidata da certo Severino Tomaselli, da Turriaco.

Un altro mortale investimento automobilistico è accaduto stamane, verso le 11, nei pressi di Pradamano. Il ragazzetto Giuseppe Pitassi, di 14 anni, mentre si recava in bicicletta verso Udine per portare il pranzo al padre, operaio presso la fabbrica di birra Moretti, fu investito da un camion con rimorchio, di proprietà della ditta autotrasporti Misert e Bianchi e guidato dallo chauffeur Ernani Bassi. Il Pitassi andò a cozzare contro il rimorchio e, nella caduta, riportò la frattura della base cranica.

Il guidatore del camion provvide a far accogliere il povero giovanetto nell'automobile del comm. Gino Florio, che passava di là, e fu prontamente trasportato all'ospedale della nostra città. Ma purtroppo, nonostante ogni cura, il Pitassi cessò di vivere pochi minuti dopo.

Piccino che s'addormenta fra le rotaie

il treno gli passa sopra senza toccarlo

LECCE, 9

Sulla linea ferroviaria Lecce-Otranto, vicino all'incrocio con la linea di Gallipoli è avvenuto un fatto stranissimo.

Il piccolo Alfredo Sabato, di 2 anni, figlio di un cantoniere ferroviario, nell'ora più calda del pomeriggio, seguendo la linea ferroviaria, si allontanò dai genitori e ad un certo punto si adagiò comodamente sul binario e prese sonno. Dopo qualche tempo, sopravvenne un treno. Il macchinista avendo notato qualcosa d'insolito fra le rotaie, arrestò il treno, ma la manovra non fu tanto pronta da impedire che la macchina ed alcune vetture passassero sul piccolo dormente. Fermatosi il treno, il personale di macchina ed alcuni viaggiatori discesero allibiti dallo spavento, ma con somma loro meraviglia trovarono sotto una vettura il bimbo che al rumore si era svegliato e piangendo chiamava la mamma. Il piccino fu preso sulle braccia di alcune gentili signore e fu portato in una vettura, ove fu amorevolmente trattato e festeggiato per lo scampato pericolo.

Il pauroso ribaltamento di un'auto

I passeggieri miracolosamente illesi

BRESCIA, 9

Un'auto Lancia di servizio pubblico diretta alle Giudicarie, avendo a bordo sette persone, oltrepassato il ponte Caffaro, per la rottura dello sterzo, dopo aver abbattuto una decina di paracarri, si è rovesciata dalla scarpata precipitando nel campo sottostante con un salto di oltre 4 metri e per lo scoppio della benzina incendiandosi. Alcuni animosi accorsi affrontando il pericolo riuscirono ad estrarre tutti i sette passeggeri dal finestrino. La macchina andò completamente distrutta. I passeggeri non ebbero a riportare che un forte spavento.

L'inchiesta sulla scomparsa di Löwenstein

Il giudice per la versione della disgrazia

PARIGI, 9

Si ha da Bruxelles che il giudice di pace incaricato dell'inchiesta sulla scomparsa del finanziere Löwenstein, ha terminato oggi l'interrogatorio dei testimoni, che erano a bordo del velivolo.

Il giudice ha fatto alcune dichiarazioni, affermando, tra l'altro, che la versione della disgrazia gli sembra la più verosimile. D'altronde, delle dichiarazioni, sempre nel senso della disgrazia, sono state fatte dal cognato del Löwenstein, che ha assistito a tutta l'inchiesta del magistrato. Il cognato ha dichiarato di sperare che il mare, tra otto o dieci giorni, possa rigettare il cadavere alla riva.

A tale scopo, egli ha detto, saranno fatte ricerche nei ditorni dei banchi di sabbia. Intanto la famiglia di Löwenstein ha richiesto l'applicazione speciale della legge 1921, relativa ai dispersi del tempo di guerra. La richiesta tende ad assodare gli elementi necessari per dichiarare il Löwenstein morto, in base alle disposizioni di questa legge, altrimenti si dovrà ricorrere alla procedura speciale degli assenti.

Una domanda in proposito è stata presentata al Tribunale dall'avvocato Dewes, per la nomina di un amministratore provvisorio dei beni amministrati dallo scomparso.

All'ultima ora si apprendono due circostanze importantissime: la moglie del Löwenstein smentisce la circostanza del ritrovamento del colletto e della cravatta dello scomparso. Da Londra, poi, era giunta a Parigi la voce che un pescatore aveva visto giovedì, giorno della disgrazia, un uomo scendere con un paracadute da un aeroplano che passava a breve distanza. L'uomo avrebbe toccato sano e salvo il suolo e, poi, se la sarebbe svignata. Da Parigi è stato telegrafato alla polizia di Dunkerque, che ha dichiarato che nessuna notizia del genere le era pervenuta.

Lo squartatore di Marsiglia

sospende lo sciopero della fame

PARIGI, 9

Rivelazioni interessanti si stanno facendo sul conto di Pietro Rey, lo strangolatore di Marsiglia. Il passato del Landru marsigliese è pieno di molteplici trasformazioni, in cui ha assunto, volta a volta, nomi e qualifiche diverse.

Il giudice istruttore ha, infatti, ricevuto da Clermont Ferrand notizia dalla polizia locale che gli ha fatto conoscere che l'assassino aveva fatto frequenti soggiorni in quella regione sotto falso nome. A Vichy pure, egli avrebbe soggiornato a lungo nel 1927, anche sotto nome falso e facendosi passare come professore di filosofia. Procedendo nella sua inchiesta, il giudice istruttore ha stabilito che in una banca di Marsiglia il Rey aveva avuto in deposito, negli ultimi tre mesi, una somma di 65 mila franchi.

Si sa, infatti, che una delle vittime aveva nella banca di Amsterdam un conto di 50 mila franchi prima del suo matrimonio. Oggi questo conto ascende soltanto a 20 mila franchi. La differenza è passata indubbiamente nelle tasche del Rey. L'inchiesta ha pure fatto rinvenire una lettera d'una delle vittime, la signorina Bonnet, nella quale la disgraziata dava notizia del suo prossimo matrimonio e scriveva che il suo futuro marito era una persona gentile sotto tutti gli aspetti e ciò le faceva prevedere una sistemazione quale non avrebbe mai sperato.

D'altra parte si apprende che il Rey si è deciso a cessare lo sciopero della fame e dopo alcuni tentativi di nutrimento forzato, ha ingerito volontariamente del latte. Il delinquente, però, continua ad essere abbattutissimo.

La morte del gen. Nava

ALESSANDRIA, 9

Stasera decedeva nella sua abitazione di Alessandria, S. E. il generale Luigi Nava, comandante della IV armata in guerra. Egli aveva 77 anni.

S. E. Turati parla agli atleti dell'O. N. D.

radunati in numero imponente al Colosseo

ROMA, 9

Stamane le squadre dopolavoristiche che hanno partecipato alle gare di atletica leggera, terminate ieri con la riunione allo stadio, sono convenute al Colosseo, dove S. E. Turati ha loro rivolto brevi parole di saluto.

L'entusiasmo dei dopolavoristi

I 2000 atleti, nei loro vivaci costumi sportivi e preceduti dai gagliardetti e dalle insegne delle rispettive sezioni, si sono avviati verso l'anfiteatro Flavio, sfilando nelle vie di Roma, fatti segno a manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

Ben presto la cavea del Colosseo si è animata di un brulichio di giovani, ferventi di entusiasmo, desiderosi di ascoltare la parole del segretario del Partito e capo dell'O. N. D. S. E. Turati è giunto alle 10. A riceverlo erano il comm. Sciarra, ispettore superiore del Dopolavoro, in rappresentanza del direttore centrale, assente da Roma, il comm. Sarrocchi, il comm. Foschi, il dott. Lazzotti e altre personalità appartenenti alle organizzazioni dopolavoristiche. L'arrivo del segretario del Partito è salutato da vibranti acclamazioni e da applausi scroscianti. Grida di Viva Turati! si elevano da ogni punto dell'immenso anfiteatro e la dimostrazione assume il carattere di una imponente manifestazione fascista, dirigendosi anche al Duce, presente spiritualmente ad ogni adunata di tutte le forze giovani e sane del Paese.

Il discorso di S. E. Turati

S. E. Turati si avvia verso l'emiciclo destro del Colosseo e sul rialzo di un rudero, mentre di fronte a lui si affollava la massa degli atleti, pronuncia il seguente discorso: «Camerati dopolavoristi. Ho dovuto riunirvi stamane per concludere, con alcune constatazioni, questa prima grande manifestazione dopolavoristica. Io non ho la consuetudine di fare gli elogi perchè ritengo che il nostro compito sia operare senza arrestarsi mai, e considerare ciò che è stato fatto, come appartenente ormai al passato, cercando di guardare al domani. Ma questa prima manifestazione dopolavoristica sportiva è innegabilmente una poderosa manifestazione del lavoro compiuto nelle masse lavoratrici per il miglioramento delle condizioni fisiche e morali. Avevamo solo intenzione di dimostrare che le masse operaie italiane vivono oggi nella nuova atmosfera, una vita intensa di attività fisica, perchè sentono in tal modo di essere degne della Patria e dei compiti che alla Patria sono riservati. La manifestazione è stata imponente per numero, per disciplina ed anche per risultati. Non vi nascondo che sono rimasto sorpreso della «forma» di alcuni di voi, che sono veramente degli atleti nel senso completo della parola. Bisogna continuare per questa strada. Bisogna che voi riportiate alle vostre città ed alle vostre campagne, soprattutto coloro che appartengono alle regioni dell'Italia meridionale, non solo la visione magnifica di Roma fascista e di Roma antica, ma anche la sensazione di questa grande affermazione della nostra passione e della nostra volontà sportiva.

Bisogna che diciate ai compagni lontani quanto sia stata bella la competizione nel grande stadio che il Fascismo ha voluto, in mezzo al fremito di una folla che ieri è apparsa, contro le previsioni dei dubitosi, appassionata delle competizioni atletiche. Occorre moltiplicare gli allievi e gli atleti e potenziare la passione sportiva in tutta Italia.

La coltura preatletica e lo sport

L'anno venturo faremo manifestazioni regionali ed una grande manifestazione nazionale, che dovrà superare quella di oggi per importanza di risultati e potenza di numero. Alcuni consigli prima di lasciarci: L'atletismo e lo sport in genere, possono essere affrontati disorganicamente e con leggerezza. Gli istruttori anzitutto, prima di indirizzare i giovani allo sport atletico, debbono gradualmente prepararli e sceglierli, vedere se sono in condizioni fisiche da affrontare lo sforzo richiesto, altrimenti i risultati diventano infinitamente inferiori all'attesa, e qualche volta possono essere nocivi e contrari. Occorre quindi gradualità e metodo. Bisogna, attraverso un periodo lentissimo di preparazione, raggiungere la condizione elementare per poter fare dello sport agonistico. Allora tutti gli sforzi possono essere sopportati facilmente dall'organismo con grande beneficio della razza. Chi vi parla non è in questo momento un uomo politico, ma soprattutto un uomo di sport, che conosce che cosa vuol dire perdere e vincere; che sa che cosa vuol dire rimanere «imbastito» per la strada e non aver fiato. Ognuno di voi deve quindi educarsi pazientemente, ricordarsi che vincere è un problema di preparazione paziente ed un problema di nervi e di cuore. Camerati! Siate orgogliosi di questa nostra nuova potenza che nello sport trova una delle espressioni migliori, preparatevi in tal modo ad essere quello che dovete essere: generosi e forti, militi dell'Italia di Benito Mussolini».

Le parole del segretario del Partito sono state coronate da una prolungata ovazione. Poco dopo, S. E. Turati ha lasciato il Colosseo e le squadre nuovamente inquadrate, hanno fatto ritorno ai rispettivi alloggiamenti.

Zara-Ancona 4-0

ZARA, 9

Nello stadio della Società Ginnastica si sono incontrate ieri la squadra calcistica di Zara e quella di Ancona. L'incontro ha richiamato allo stadio numerosa folla. Il giuoco si è svolto con molta animazione da ambedue le parti.

Prevalse subito la squadra zaratina, che s'impose alla anconetana per tutto il tempo, riuscendo a violare per quattro volte la sua porta.

Alla squadra di Ancona che pur fa parte della I divisione, Lega Nord, non è riuscito di segnare alcun punto. Ottimo arbitro il signor Simeone Lana.

Il giro ciclistico di Francia

Leducq vince la tappa Pontarlier-Belfort

PARIGI, 9

La 16.a tappa è stata rapidissima e brevissima. Il percorso da Pontarlier a Belfort era di appena 122 km. che i corridori, partiti a mezzogiorno, hanno compiuto in poco più di tre ore e mezza. Corsa senza storia e senza interesse, se si esclude qualche foratura che ha costretto i campioni a qualche volata più dura. Le squadre del resto, sono partite compatte e sono arrivate quasi al completo al traguardo.

Ecco la classifica di tappa: 1) Leducq in ore 3.33'22''; 2) Frantz; 3) Mertens; Verwaecke; 5) Debouschere; 6) Dewaelle, tutti nell'istesso tempo.

La classifica generale è così stabilita: 1) Frantz in ore 147.45'9''; 2) Leducp in ore 148.16'; 3) Dewaele in ore 148.22'32''; 4) Mertens in ore 149.22'22''.

L'arrivo a Trieste dei yachts genovesi e del "Tien Hoa„ del cap. G. Cosulich

Col piroscafo «Martha Washington» della Società di navigazione Cosulich, arrivato sabato nella nostra città, sono giunti due magnifici e superbi yachts genovesi, il «Catina V» e il «Sylphea II», ambidue brillanti vincitori delle regate svoltesi ultimamente a Napoli, i quali concorreranno nelle grandi regate a vela bandite dall'Adriaco e che, come noto, avranno inizio nel nostro golfo il 14 corr. Con lo stesso piroscafo è giunto pure il famoso 6 metri stazza internazionale 1926 «Tien Hoa», del cap. Giuseppe Cosulich, che difenderà i colori del R. Y. C. Adriaco nella gara «Coppa dell'Adriatico».

Col piroscafo «President Wilson», partito ieri da Napoli, sono qui attesi i yachts partenopei: «Medi» del R. C. C. Italia, notissimo per aver vinto nelle regate triestine del 1925; «Capelle» del R. Y. C. C. Savoia, vincitore del Gran Premio di Napoli 1928, e l'otto metri 1906 «Oriana» del R. C. della Vela.

Per il monumento-rifugio agli Eroi del Monte Nero

Il Comitato esecutivo rivolge viva preghiera a tutti coloro i quali, sia enti o privati, detengono ancora l'opuscolo illustrativo dell'erigendo monumento agli eroi del Monte Nero, sotto il patronato di S. M. il Re e la presidenza onoraria del Capo del Governo; di voler corrispondere alla preghiera formulata nella circolare che accompagnava l'opuscolo, o restituire cortesemente quest'ultimo. Gli opuscoli sono cedibili ai soli sottoscrittori e la delegazione locale deve giustificare il loro uso. Da ciò quindi questa calda preghiera a tutti coloro, che pur avendo ricevuto da tempo l'opuscolo, non si sono uniformati a queste precise disposizioni.

La gara di regolarità "Coppa Militare delle Alpi„

Siamo quasi alla vigilia di questa importante ed ormai classica gara militare. La «Coppa militare delle Alpi 1928 - VI» avrà anche quest'anno inizio da Trieste e dal giorno 14 venturo per tutto il suo percorso montano (alpino ed appenninico) avrà il giorno 21 luglio termine a Roma. Il nostro 5.o Centro Automobilistico è stato per questo anno incaricato dell'organizzazione di tutta la gara.

Il percorso

Il complesso e delicato lavoro di preparazione è ormai al termine: si attendono solo le macchine ed i concorrenti e la «rombante cavalcata alpina», come fu definita altra volta, prenderà fra pochi giorni il via dal nostro bel golfo, e snodandosi per i numerosi e difficili valichi alpini a contatto quasi delle nevi eterne, lambirà le ridenti sponde dei nostri laghi e attraverso l'operosa Milano, dopo una sola sosta di un giorno a Torino, proseguirà verso la superba Genova, per portarsi a Bologna e Firenze, fino all'agognata meta di Roma eterna, dopo un percorso di circa 3000 km.

La preparazione del personale e del materiale automobilistico militare ha assunto oggi importanza capitale. Altri autorevoli scrittori si stanno occupando delle più moderne questioni che riguardano tale preparazione: il Ministero della Guerra, intendendo accumulare in una grande prova di motori e di uomini, il sano criterio dello sport, bandisce ogni anno questa gara di regolarità per il personale dei Centri automobilistici.

E la gara non è infatti una «corsa», è una «prova»: i criteri adottati questo anno per la classifica ne danno la più assoluta conferma.

I concorrenti sono suddivisi in 3 categorie, autovetture (ufficiali), autocarri e motocicli (militari di truppa).

Il materiale è quello di servizio, nuovo, ma di servizio, senza alcuna modificazione di sorta: le macchine vengono tolte da lotti di comune fornitura, la prova costituisce in ciò un vero collaudo tanto più che durante la gara a modificazione degli anni scorsi, non è assolutamente ammesso l'intervento di personale delle case fornitrici estraneo all'Esercito per eventuali riparazioni.

Un solo autocarro, condotto e servito da personale militare, seguirà la gara, trasportando alcuni importanti pezzi di ricambio che dovranno essere eventualmente sostituiti durante il percorso dai concorrenti sia ufficiali che militari di truppa.

Controlli segreti

Il criterio, dicemmo, di classifica, è basato sulla regolarità. Il percorso è suddiviso in 3 tappe, durante ciascuna di esse le autovetture (Ansaldo 4 HP.) ed i motocicli (Galloni 350), debbono tenere la media di 45 km. all'ora, il tempo massimo è calcolato sulla base di 35 km. all'ora. Per gli autocarri (SPA 25, C. 10) tali medie sono rispettivamente di 35 e 25 km. all'ora.

Fra tutti i concorrenti che hanno compiuto tutte le tappe alla media massima, vengono classificati in ordine di precedenza, quelli che hanno mantenuto la maggiore regolarità durante il percorso di ciascuna di esse.

A tal uopo controlli segreti, non conosciuti quindi dai concorrenti, verranno dislocati lungo il percorso, da appositi cronometristi sarà preso nota dell'ora di passaggio dei concorrenti e, delle differenze di tempo riscontrate fra il passaggio effettivo e l'ora di passaggio teorica, in cui cioè il concorrente avrebbe dovuto transitare dal posto di controllo alla media prescritta.

La somma di tali differenze, per ogni singola tappa ed infine per tutto il percorso, in ragione inversa della loro entità, stabilirà il criterio di classifica.

Il regolamento, edito in bellissima veste dalla nostra tipografia del Lloyd, stabilisce tutte le modalità di tali controlli e descrive minutamente il percorso corredato da cartine e profili; ci riserviamo di fare uno stralcio della descrizione del percorso in altro numero, con la pubblicazione dei nomi e dei Centri Automobilistici concorrenti.

Ci piace subito però rilevare ancora che tutta l'importantissima organizzazione della sorveglianza stradale è anche per questo anno affidata alla Milizia Nazionale, che tanta bella prova dette lo scorso anno, mentre ai Centri Automobilistici è affidata l'organizzazione dei posti di arrivo e di partenza.

I premi

Le città sorelle attendono con ansia il passaggio dei concorrenti. Giungono al commissario (ten. col Blanda, comandante il 5.o Centro Automobilistico) notizie di preparativi di festeggiamenti e ricevimenti. Numerosissimi premi, oltre quelli stabiliti dal Ministero, e sui quali riferiremo, sono stati offerti da municipi, provincie, enti locali, da quasi tutte le sedi dell'Automobile Club che preparano festose accoglienze, sì da far assurgere il passaggio dei concorrenti ad una bella e spontanea manifestazione di amore all'Esercito nostro.

Trieste segue con il suo grande e solito amore questi soldati e S. E. il Prefetto ha messo in palio una magnifica coppa d'argento, il Podestà ha offerto una grande medaglia d'oro con il simbolico stemma della città ed altra bella medaglia ha donato l'Automobile Club di Trieste, per citare, per ora, solo i maggiori.

Il raid remiero Trieste-Parenzo del Dopolavoro «Riccardo Pitteri»

PARENZO 9

In occasione della riuscitissima gita dei dopolavoristi triestini al Canale di Leme, un equipaggio del Dopolavoro rionale «Riccardo Pitteri» di San Giacomo, ha compiuto un importante raid remiero da Trieste a Parenzo, con uno «scappavia» a sei vogatori di punta e timoniere.

L'imbarcazione è partita sabato alle 17.30 dal porto di Trieste, raggiungendo Umago dopo quattro ore e mezza di voga. Ripartito da Umago alle 5.45, lo «scappavia» dei dopolavoristi sangiacomini è arrivato a Parenzo alle 10.15, compiendo il percorso di 34 miglia in nove ore e mezza di voga, ciò che rappresenta una «performance» notevolissima, trattandosi di un'imbarcazione a sedili fissi e discretamente pesante.

I baldi canottieri del Dopolavoro rionale «Riccardo Pitteri» sono stati accolti con vivo entusiasmo dal popolo e dalle autorità parentine. Dopo essere stati fraternamente ospitati dalla sezione nautica della «Forza e Valore» di Parenzo, essi sono ripartiti nella serata di domenica alla volta di Trieste. L'equipaggio era così composto: Alberto Stoch, Giuseppe Levetnich, Carlo Reghent, Mario Grandus, Guido Scoch, Carlo Miller e Carlo Cherpan, timoniere.

I campionati italiani di canottaggio

La Pullino trionfa nel campionato yole a quattro - Al triestino Sergio Petronio il campionato skiff junior - Bella prova della Nettuno nella yoletta a due vogatori

PALLANZA, 9

L'ultima giornata dei campionati italiani di canottaggio era destinata quasi esclusivamente agli equipaggi juniores, vale a dire ai giovani vogatori e perciò non meno interessanti di quelle che la precedettero poichè i giovani sono il vivaio del nostro canottaggio. D'altra parte anche i campionati senjores hanno dimostrato che vi sono tra i giovani equipaggi di classe degni di allinearsi nei più grandi cimenti internazionali. Gli equipaggi migliori comparsi oggi sono quelli dell'«Italia» nell'outrigger a 4 con timoniere, della «Pullino» nella yole a 4, dell'«Intra» nella yole a 8 e del «Ticino». Lequipaggio napoletano ha dato una chiara dimostrazione di quanto si possa ottenere da una vogata impostata su sani principi di stile. E' un po' quella dell'Italia una reazione contro la tendenza a battere un gran numero di colpi che va sempre a scapito della lunghezza della palata e della ripresa. Insomma l'«Italia» ha fatto ritorno alla scuola antica che è sempre stata la più classica. Questo equipaggio voga lungo calmo con palata elastica e buona ripresa. Il suo ritmo non è mai superiore ai 36 colpi. La yole dell'«Intra», composta da giovani elementi è promettentissima. Se verrà curata, un altro anno potrà forse formare due ottimi equipaggi in outrigger a 4. La vittoria del «double sculls», unica gara senjores di oggi, è toccata ai romani Tuzi e Melchiorri, ma certamente tra tutti gli equipaggi dei tipi alimpionici, quello di Roma è parso il meno veloce, pur avendo una vogata elastica ed esteticamente ammirevole.

Il dettaglio tecnico delle gare

Ecco i risultati delle gare d'oggi:

Coppa Duca d'Aosta, campionato double sculls»: 1) Aniene di Roma in 7'26''2/5; 2) Lario di Como in 7'34''2/5; 3) Milano-Ticino in 7'34''4/5. Parte in testa l'Aniene a 42 colpi seguita da Lario che batte 40. Vano è l'inseguimento della Lario poichè anzi negli ultimi metri si fa quasi raggiungere dall'equipaggio misto Milano-Ticino. I romani hanno fatto una corsa bellissima.

Coppa Bellagio, campionato barche a sedile fisso: 1) Pro Lezzeno; 2) Unione sportiva bellagina; 3) Club sportivo Liernese.

Coppa del Vicepresidente (yole di mare a 4 vogatori): 1) Società nautica Pullino d'Isola d'Istria in 7'41''1/5; 2) Varese in 7'42''; 3) S. C. Milano in 7'51'' e 2 quinti; 4) R. C. Napoli; 5) E. S. C. Sestesi; 6) Pallanza; 7) Lecco.

Bellissima partenza. E' soltanto dopo 500 metri che si cominciano a delineare le posizioni. Sono in testa Pullino, Varese e Milano. A 1500 metri Pullino e Varese però si sono nettamente staccati dal gruppo e gli istriani vincono di pochissimo sui tenaci avversari lombardi.

Coppa dell'Avvenire (skiff juniores): 1) R. C. Triestino (Petronio Sergio); 2) Sile di Treviso (Giacomini) a una lunghezza; 3) Esperia di Torino; 4) Nino Bixio; 5) U. C. Livornesi; 6) S. C. Bissolati. Quasi subito Petronio e Giacomini della Sile si avvantaggiano sul gruppo. Poi a sua volta Petronio si stacca e conserva il vantaggio sino al traguardo.

Coppa Villanova (yole di mare a 2 vogatori di punta juniores): 1) S. C. Sile di Treviso in 6'37''1/5; 2) Nettuno di Trieste in 6'40''; 3) Leonessa di Brescia in 6'43''; 4) Mincio di Mantova in 6'44''2/5; 5) Edera di Trieste; 6) Elpis; 7) Giovinezza di Napoli.

Coppa Città di Venezia (venete a 4 vogatori): 1) Bucintoro di Venezia in 8'22'; 2) Ticinio di Pavia in 8'39''1/5; 3) Colombo di Pavia; 4) Colombo di Pavia.

Coppa Principe di Napoli (4 vogatori di punta juniores): 1) R. C. Italia di Napoli in 7'17''; 2) C. S. Pallanza in 7'18''4/5; 3) R. C. Aniene in 7'21''; 4) S. C. Pallanza in 7'21''3/5; 5) Vittorino da Feltre in 7'22''; 6) Ticino di Pavia.

La Coppa Regina Elena

Corsa spettacolosa: si può dire che tutti gli equipaggi fossero ancora su una stessa linea dopo i 500 metri di corsa; soltanto Vittorino da Feltre e Italia avevano leggero vantaggio. A questi due poi, che a man a mano sopravvanzavano il gruppo ma di poco, si aggiungevano Ticino, Aniene e Pallanza. Dopo i 1000 metri, il Vittorino, che risente del ritmo troppo veloce iniziale, comincia a retrocedere mentre Pallanza avvantaggia. Ai 1500 metri l'Italia conduce la gara con mezza lunghezza di vantaggio su Vittorino e Pallanza, che sono alla stessa altezza con l'Aniene a ridosso. Nel «serrate» Pallanza cerca di sopravvanzare Italia, la quale però vogando calmo e lungo resiste e sul traguardo ha quasi un'imbarcazione di vantaggio sull'avversario. La lotta per il secondo posto è serrata; solo il giudice d'arrivo può giudicare i vantaggi.

Coppa della Regina Elena (yole di mare a 8 vogatori juniores): 1) U. C. Livornesi in 6'41''4/5; 2) Intra in 6'42'' e 2 quinti; 3) Olona in 7'0''1/5; 4) R. C. Napoli in 7'0''3/5; 5) Adda. In prima fila subito dopo la partenza appaiono quasi alla stessa altezza Livorno, Intra e Olona. Poi retrocede Olona e ai 1500 metri Intra sembra avere la migliore, ma nel finale della gara l'equipaggio livornese, più robusto ed energico, prende il sopravvento sui giovani avversari.

L'outrigger della "Pullino„ d'Isola d'Istria difenderà i colori d'Italia ad Amsterdam

PALLANZA, 9

Dopo le regate, il Consiglio tecnico della Federazione ha preso le seguenti deliberazioni per quanto riguarda la rappresentanza olimpionica. Sono designati ad Amsterdam i seguenti equipaggi: «Pullino» d'Isola d'Istria nell'outrigger a 4 con timoniere malgrado che lo «Argus» abbia chiesto una prova di appello, asserendo di non aver pouto compiere regolarmente la sua preparazione, cosa che invece potrebbe avvenire durante l'allenamento collegiale; «Vittorino da Feltre» di Piacenza nell'outrigger a 4 senza timoniere e nell'outrigger a 8; Bernasconi nella «Lario» in skiff; «Baldesio» di Cremona nell'outrigger a 2 di punta senza timoniere; «Canottieri Livornesi» nell'outrigger a 2 di punta con timoniere.

Per quanto riguarda il «double scull», il Consiglio tecnico, considerato che i tempi fatti sia nella batteria che nella finale non corrispondono a quelli stabiliti come criterio di massima dal Consiglio stesso prima delle regate, ha sospeso ogni decisione, rinviando l'esame dell'equipaggio dell'«Aniene». Intanto anche questo equipaggio compirà l'allenamento collegiale che si terrà a Pallanza sotto la direzione del rag. Cacavallo, e verrà poi provato per decidere la sua partecipazione ad Amsterdam in una prova a cronometro e in una gara a handicap, da disputarsi con gli altri equipaggi designati.

Per la seconda volta è affidato ai canottieri delle nostre regioni l'onore di difendere i colori italiani nella massima competizione remiera internazionale.

Nelle Olimpiadi di Parigi del 1924, le acque della Senna videro il generoso e magnifico sforzo dei baldi canottieri della «Diadora» di Zara, che si qualificarono vittoriosmaente nelle gare eliminatorie, soccombendo per pochissimo di fronte al formidabile equipaggio americano. Già in questa occasione i nostri canottieri diedero una mirabile prova del loro valore, dimostrandosi il migliore a otto d'Europa e battendo gli armi agguerritissimi dell'Argentina e dell'Australia, nonostante avessero avuto all'ultimo momento a propria disposizione un outrigger, prestato dal costruttore francese Doussunet.

Ora tocca al valorosissimo equipaggio della «Pullino» d'Isola d'Istria il grave compito di tener alto il nome della Patria nell'arringo olimpionico di Amsterdam. Molto ci attendiamo da questi giovani atleti del remo, dalla loro traboccante passione e dalla freschezza delle loro energie.

Perciò nell'ardua prova che li attende nelle cupe acque del canale di Amstel, siamo certi che si impegneranno sino allo stremo delle forze, per nobilmete conquistare la vittoria ambitissima e far salire sul più alto pennone dello stadio olimpionico i colori d'Italia.

IPPICA

Echi del concorso di Banne

Al concorso ippico di Banne, la disputa del «Premio Miramare» categoria velocità, ha dato i seguenti risultati: 1.o premio, sig. Pino Novi, su «Mensola», su «Lupo», proprietario; 5.o premio, cap. Theo, su «Milano» del col. Negroni; 3.o premio, cap. Theo, su «Oracolo» del cap. Ruggeri; 4.o premio, cap. Moro, su «Lpo», proprietario; 5.o premio, cap. Moro, su «Manon» proprietario.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 9

Situazione barica: Area ciclonica dell'Islanda (736) sul golfo di Guascogna, con altro nucleo (763) sulla Polonia. Pressione sempre bassa sul mare di Levante (756).

Probabilità: Venti prevalentemente orientali deboli, sulla valle Padana, moderati sul versante adriatico, settentrionali deboli sul versante jonico e tirrenico, maestrali sulle isole, annuvolamenti sparsi soprattutto nelle ore meridiane e sui rilievi montuosi, qualche temporale sull'alta e media talia, particolarmente sulle regioni appenniniche. Nebbia al mattino lungo le coste tirreniche, temperatura quasi stazionaria, mare alquanto agitato l'Adriatico, mossi gli altri.

COMUNICATI*)

La signora **Eleonora Re** è invitata a presentarsi in persona entro il 14 agosto 1928 presso la **Banca Commerciale Triestina** in Trieste, via Mazzini N. 34, per procedere a pratiche di liquidazione di conti intestati a di lei nome presso la firmata.

Trieste, 6 luglio 1928.

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

Il dott. CHERSICH

è ritornato

Riceve in via Brunner N. 10 dalle 16 - 17 - Telefono 23-59

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25, pianoterra

Incanto

che verrà tenuto mercoledì 11 corrente, dalle 9 alle 12:

Chiffonniers con specchio, lavamano, sgabelli, divano, sedie, quadri, specchi, tavoli, pezze e tagli stoffa da donna.

Dr. de NICOLA

Riceve nelle ore 8-9, 11-13 e 16-19

MALATTIE VENEREE E CUTANEE

Corso V. E. III, N. 41 — Telef. 13-52

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CINEMA

FORNITURE POLTRONE — FABBRICA GIANNINONE — VIA MEDA 24 MILANO

Al "REGINA„

tutti gli amanti dell'affascinante attrice

Greta Garbo

troveranno la più grande soddisfazione nell'ammirare il capolavoro

Vienna scapigliata

ovvero

Strada senza gioia

popolare romanzo tedesco!

Per pubblicità chiamare soltanto il tel. N. 801. à, indirizzi di avvisi collettivi, ecc.

La decrescente natalità in Italia

e una illusione ch'è opportuno dissipare

MILANO, 9

Il *Popolo d'Italia* di domani col titolo «Fantasie e cifre», pubblicherà il seguente editoriale:

«Sopra un giornale quotidiano di Milano che ci è — attraverso la persona del direttore — molto simpatico, è comparsa in questi ultimi giorni una serie di articoli così intitolati: «Quando gli italiani saranno 100 milioni». Il titolo fa una certa impressione, non fosse altro che per la rotondità della cifra e per la vertigine della profezia. Ma passate queste prime impressioni, si può senz'altro affermare che l'autore vola sugli ipogrifi della più gaseiforme fantasia, come risulta dall'esame sodo e prosaico delle cifre. Le quali cifre, assai malinconiche, dimostrano che molto difficilmente gli italiani raggiungeranno la cifra di 100 milioni ma che, se le abitudini di tutte le città dell'Italia media e settentrionale non cambieranno, i 50 milioni attuali sono destinati a ridursi notevolmente. Invece dei cento milioni profetizzati, ci si potrebbe trovare fra mezzo secolo a 30 e anche meno.

Agonia demografica

Evidentemente l'autore dell'articolo di cui ci occupiamo non legge le statistiche dello stato civile delle città, statistiche che con saggia e ammonitrice misura vengono pubblicate perfino dai giornali. Se le leggesse si convincerebbe che i suoi articoli mancano di base e che quindi tutto ciò che egli dagli articoli stessi deriva non ha senso alcuno. Può dispiacere di gettare la doccia fredda delle cifre su questo futurismo demografico, ma è strettamente necessario.

La verità è che il movimento decrescente della natalità si verifica anche in Italia. La verità è che tutti i centri urbani da Roma in su, piccoli e grandi sono in piena decadenza demografica, anzi sono in piena agonia demografica perchè le morti superano le nascite. La natalità nelle campagne dell'Italia centrale e settentrionale basta appena a riequilibrare la situazione tra nascite e morti e se non ci fosse l'apporto urbano e rurale dell'Italia meridionale, l'agonia demografica invece di essere limitata ai centri urbani dell'Italia centrale e settentrionale, sarebbe generale e irreparabile in tutta la nazione.

Quando parliamo di agonia non esageriamo affatto.

Ecco le cifre ad esempio del comune di Firenze, ufficio comunale di statistica pubblicate sulla nazione.

Nel primo semestre del 1927 i nati a Firenze furono 1863. Ma sapete quanti furono i morti? Ben 2214. Quindi la popolazione di Firenze è diminuita di 351 individui. Nel primo semestre del 1928 le nascite salgono a 2030 ed i morti a 2025. Risulta che la popolazione del Comune di Firenze è aumentata in 6 mesi di ben 5, diconsi cinque individui.

Passiamo all'altra parte dell'Appennino e vediamo se Bologna — per avventura — sta meglio. No, sta peggio. Abbiamo sotto occhio il bollettino del Comune di Bologna, dal quale risulta che la popolazione presente del Comune di Bologna è diminuita dal primo dicembre 1921 al 31 dicembre 1927 di 253 individui (i morti sono stati 253 più dei nati).

Pericolose illusioni

Questa agonia è continuata anche nei primi cinque mesi dell'anno in corso con 191 morti in più dei nati. Se dall'ultimo censimento ad oggi la popolazione di Bologna è aumentata, lo si deve soltanto all'immigrazione. Tra qualche anno Bologna sarà una di quelle città che vedrà rarefarsi la sua popolazione scolastica, come è accaduto altrove.

Torino ad esempio è nella situazione di Bologna. Dall'ultimo censimento fino a tutto il 1927 le morti hanno superato le nascite da 400 a 500 individui all'anno.

Nelle stesse condizioni si trovano Genova, Trieste, Verona, Ferrara e anche città minori come Cremona, Parma, Asti, Trento, ecc. Verona nel mese di giugno ha avuto 190 morti contro 180 nascite. Como 84 nascite; 85 morti, ecc. La ripresa di Milano è un sintomo confortante, ma soltanto un sintomo.

In tutte le città grandi e piccole dell'Alta Italia si oscilla, come coefficente di natalità, fra il 10 ed il 15 per mille. E' vero che c'è stata una proporzionale discesa delle mortalità, ma ciò significa che fra qualche anno quelle città saranno tutte popolate da gente vecchia o invecchiata, perchè i nuovi virgulti non saranno nati.

Così stando le cose, e le cose così stanno, ove me li va a pescare i cento milioni di italiani il direttore del giornale *La Finanza d'Italia?*

I suoi articoli sono quindi negativi e illusori. Essi fanno credere a ciò che non è, e possono determinare degli stati d'animo di beota ottimismo e di poltrona aspettazione. La realtà è diversa e se non cambia non solo domani non ci saranno mai come noi vorremmo i cento milioni di italiani, ma gli italiani attuali diminuiranno, il che sarà infinitamente doloroso come tutto ciò che attenta e compromette la continuità della razza nel futuro.

I socialisti francesi e l'esempio tedesco

La periodica battaglia contro Boncour

PARIGI, 9

Ieri, alla Federazione socialista della Senna, l'ala destra e l'ala sinistra hanno ingaggiato una viva battaglia poichè quest'ultima pretendeva che Paolo Boncour fosse sostituito nella Commissione del disarmo presso la Società delle Nazioni. L'on. Ziromski si è abbandonato contro l'on. Boncour ad attacchi violentissimi, ma la sua mozione è rimasta soccombente.

Questa battaglia periodica sul nome di Paolo Boncour, ha per il socialismo francese un'importanza capitale, perchè al di là della persona del deputato, essa verte sulla tattica del programma stesso del partito. Una profonda sfiducia si manifesta sempre più intorno al partito che persiste nelle sue funzioni di oppositore ad ogni costo.

L'esempio dei socialisti tedeschi che hanno assunto la loro responsabilità del Governo, ha scosso molto la resistenza dei socialisti francesi e ciò malgrado le dichiarazioni fatte da Leone Blum sul suo giornale, con le quali egli sostiene che la situazione dei due socialismi non è la stessa, in quanto che in Germania i socialisti sono al potere ed hanno la direzione del Governo, mentre in Francia essi non avrebbero che da collaborare a pari condizioni con gli altri partiti.

Il ministro jugoslavo a Berlino

candidato dei croati alla presidenza del Gabinetto

BELGRADO, 9

A quanto si apprende dai circoli politici bene informati, il ministro jugoslavo a Berlino, Balugdzic, è stato chiamato telegraficamente a Belgrado. La sua chiamata sta in relazione con la soluzione della crisi politica. Balugdzic gode delle simpatie tanto a Corte che presso tutti i partiti politici. Per questa ragione egli è ritenuto la personalità più indicata per raggiungere una intesa fra le due razze in lotta, fra i serbi e i croati. A Belgrado si crede che egli riuscirà a conciliare i partiti croati e a creare un Ministero di concentrazione. Balugdzic è stato proposto già alcuni giorni addietro, da parte croata, quale candidato per la presidenza del nuovo Governo.

Il capo del partito nazionale tedesco

ha presentato le dimissioni

BERLINO, 9

Secondo quanto affermano i giornali, il conte Westarp nell'odierna riunione della direzione del partito avrebbe rassegnato le sue dimissioni dal partito tedesco nazionale e dal Parlamento. Westarp è uno dei più noti personaggi della politica tedesca. Nella sua persona ha concentrato tutto il movimento del partito nazionalista tedesco.

Seipel, l'Italia e la Piccola Intesa

Come Parigi vede la situazione nell'Europa centrale

PARIGI, 9

Un fatto molto commentato nei circoli politici francesi, il che mostra il nuovo interesse che suscita la politica estera dell'Italia, è costituito dalla recente spiegazione del cancelliere austriaco Seipel all'on. Mussolini a proposito delle inconsulte manifestazioni a favore degli allogeni dell'Alto Adige e l'atteggiamento assunto dall'Austria rispetto alla Piccola Intesa. Non si fa mistero in Francia che si vedrebbe volentieri l'Austria orientata verso la Piccola Intesa.

Il rifiuto di Seipel alla Piccola Intesa

E' appunto per questo che, nell'ultima riunione tenuta a Bucarest, i ministri della Piccola Intesa hanno votato una dichiarazione tendente ad assicurare vantaggi economici all'Austria, dichiarazione a cui accennava assai apertamente il ministro degli Esteri del Regno S. H. S. in alcune comunicazioni fatte alla stampa. A questa offerta aveva risposto con un netto rifiuto il cancelliere Seipel, in un discorso pronunciato al Consiglio nazionale a proposito della discussione del trattato di commercio austro-ungherese; questo rifiuto è dai circoli politici francesi — secondo quando conferma autorevolmente una nota odierna del *Temps* — interpretato come un segno della volontà del Governo austriaco di non voler entrare in rapporti con un raggruppamento politico che ha esternato così ferma opposizione all'unione dell'Austria alla Germania.

Secondo il *Temps*, il desiderio del Cancelliere austriaco è quello di non aggiungere nuovi ostacoli a quelli che già esistono contro l'Anschluss, ma in realtà è invece una delle caratteristiche della politica di monsignor Seipel: quella di volersi astenere da ogni contatto politico compromettente per ottenere da tutti gli Stati vicini dei vantaggi commerciali ed economici, tali da permettere un risveglio del commercio e dell'economia austriaca.

Il riavvicinamento con l'Italia

Ciò piace alla Francia, fin tanto che il Cancelliere Seipel, per praticare questa politica all'estero, la sola che sia attualmente concessa all'Austria, si trincera dietro i principi della Società delle Nazioni, ma dispiace alla stessa Francia, quando da questa politica monsignor Seipel trae la logica conseguenza di rifiutare di legarsi alla Piccola Intesa, la quale, fino a prova contraria, è organismo prettamente politico e diretto contro una determinata potenza.

Si spiega con ciò quanto scrive oggi il *Temps* sulla riconciliazione austro-italiana e le deduzioni che crede di poterne fare. Non si può impedire — scrive il *Temps* — un riavvicinamento fra questa categorica opposizione del Cancelliere Seipel all'offerta della Piccola Intesa con l'estrema condiscendenza di cui Seipel ha dato prova evidente di fronte all'Italia, e ciò si assicura, dietro consiglio della diplomazia tedesca che ha voluto prevenire ogni controversia austro-italiana riguardo alle minoranze tedesche nell'Alto Adige.

Si ricordano gli incidenti e le proteste che ne seguirono. E' verosimile che monsignor Seipel si sia reso conto che quelle controversie creavano una situazione difficile, ma le rivelazioni della *Stunde* dimostrano sufficientemente la funzione capitale che la diplomazia tedesca ha compiuto in questa riconciliazione che deve soprattutto facilitare le relazioni fra l'Italia ed il Reich. Queste relazioni erano seriamente compromesse dalla campagna a favore delle minoranze di origine tedesca nell'Alto Adige.

L'Alto Adige

Ora, se queste minoranze saranno abbandonate alla loro sorte, dovranno prendersela piuttosto con Berlino che con Vienna. Per di più ciò dipende soprattutto dalle misure benevoli che l'amministrazione italiana consentirà di prendere verso le popolazioni allogene poste sotto la sua giurisdizione.

Italianizzare l'Alto Adige — conclude il *Temps* — è un principio su cui il Fascismo non transige. A Vienna non si fanno illusioni e non si rinunzia alla speranza di potere, con concessioni di questo genere, vincere l'opposizione ad una riunione qualsiasi dell'Austria con la Germania. Però è egualmente vero che la conseguenza del rifiuto dell'Austria alle proposte della Piccola Intesa rimane un soggetto di meditazione per coloro che seguono da vicino l'evoluzione politica dell'Europa centrale.

Il misterioso assassinio di Protogeroff

Colpito nell'oscurità dopo una riunione segreta — Furono gregari dissidenti?

SOFIA, 9

L'attentato contro il capo dei rivoluzionari macedoni Protogeroff è stato commesso intorno alla mezzanotte in una delle vie più centrali della capitale bulgara ma che durante la notte è completamente deserta.

L'imboscata

Protogeroff faceva allora ritorno a casa da una riunione segreta ed era accompagnato da un giovane macedone, della sua guardia personale. Costui è rimasto ucciso sul colpo dai proiettili sparati dagli assalitori contro il capo del movimento rivoluzionario macedone. Questi proiettili ferirono però mortalmente alla testa anche Protogeroff, che tre ore dopo soccombeva all'ospedale senza aver ripreso i sensi.

Intorno alle persone degli attentatori e i motivi che le hanno indotte all'assassinio manca qualsiasi più piccolo indizio. Le autorità hanno per ora potuto stabilire unicamente che l'attentato è stato commesso da tre persone. Protogeroff si trovava soltanto di passaggio a Sofia e non aveva alcun fisso domicilio. Il suo soggiorno era tenuto sempre gelosamente segreto. Perciò appare alquanto strano e sintomatico che gli attentatori abbiano potuto colpire con tanta precisione nell'oscurità della notte. Risulta pure strano e inesplicabile il fatto che gli attentatori siano stati al corrente dei più minuti particolari che riguardavano il soggiorno bulgaro di Protogeroff. Essi, o lo hanno seguito negli ultimi tempi da vicino, oppure devono essere in relazione con qualcuno del comitato macedone che non si sa per quale ragione abbia parlato un po' troppo sulle abitudini di Protogeroff.

Congetture sugli attentatori

Intorno alla persona dell'assassino cominciano già a circolare parecchie versioni e si fanno le più disparate ipotesi. Innanzi tutto si rileva che nell'organizzazione macedone rivoluzionaria, a capo della quale si trovavano l'assassinato gen. Protogeroff, Ivan Mihailoff e Christoff, da parecchio tempo regnavano delle divergenze di vedute intorno alle singole competenze e alla tattica da seguirsi. Una gran parte degli organizzatori voleva assolutamente cambiare i metodi di lotta perchè il sistema degli attentati e delle azioni violente non aveva sortito alcun effetto. Al contrario questo sistema induceva le autorità serbe della Macedonia a un'aumentata vigilanza, ciò che aveva per conseguenza gli insuccessi registrati, le molte vittime, le persecuzioni della popolazione macedone vivente in Jugoslavia e inoltre il rifiuto opposto da parte di questa popolazione di appoggiare ulteriormente il movimento rivoluzionario. Protogeroff era un convinto assertore della necessità della violenza, ma sembra che il suo punto di vista non fosse condiviso dalla maggioranza perchè proprio nell'ultima primavera furono sospese tutte le azioni da parte dei comitagi. Perciò non si vorrebbe neanche escludere la possibilità che gli assassini debbansi ricercare nelle fila delle organizzazioni rivoluzionarie macedoni.

Si avanza pure un'altra ipotesi e cioè che l'attentatore sia uscito dalle file della controorganizzazione dei macedoni federalisti la quale fece assassinare quattro anni fa anche Todor Alexandroff.

Una taglia di mezzo milione

E' probabile anche che sul compimento dell'atentato abbia influito la circostanza che la Jugoslavia aveva posto una forte taglia per la testa di Protogeroff, per l'attività da lui svolta quale governatore della Macedonia durante la guerra mondiale e quale capo dell'organizzazione rivoluzionaria. La taglia è di 500 mila dinari.

La salma del generale Protogeroff è stata esposta oggi nella cattedrale di Sofia. I funerali avranno luogo domani. Il compagno di Protogeroff, Atanas Zezoff aveva circa 20 anni. Gli furono trovati indosso una pistola greca, tabacco greco e cognac greco. Da ciò si vorrebbe dedurre che Protogeroff si sia negli ultimi tempi fermato assieme al suo compagno lungo il confine greco. Le autorità fanno tutto il possibile per scoprire gli assassini ma il successo sembra assai poco probabile.

L'impressione a Belgrado

BELGRADO, 9

I giornali di Belgrado si occupano diffusamente dell'assassinio di Protogeroff e affermano che egli è rimasto vittima delle lotte intestine nel seno del comitato rivoluzionario macedone. Protogeroff aveva a suo tempo per motivi di rivalità fatto sopprimere il capo del comitato rivoluzionario Todor Alexandroff e ora Pance Mihailo, l'ex compagno di Todor Alexandroff, ha soppresso l'assassino del suo amico.

I giornali rilevano che Protogeroff durante la guerra mondiale aveva commesso le più tremende stragi contro i serbi e la Jugoslavia anche dopo la guerra aveva chiesto l'estradizione del capo macedone; il quale aveva organizzato e comandato anche tutte le altre incursioni di bande armate in Jugoslavia. I giornali sperano che il popolo bulgaro troverà ora più facilmente la via d'intesa con i serbi.

L'alto commissario di Napoli dal Duce

Un progetto di risanamento edilizio

ROMA, 9

L'on. Mussolini ha ricevuto stamane l'alto commissario di Napoli, Castelli, che gli ha fatto una minuta relazione sullo svolgimento delle opere del Regime a Napoli. Il commissario Castelli gli ha esposto inoltre l'importante progetto per il risanamento del rione Carità, da eseguirsi in 10 anni da un istituto edilizio in via di costruzione, offrendo al Capo del Governo un album contenente le fotografie delle località da risanare e delle parti più importanti del progetto di ricostruzione. S. E. Mussolini, confermando all'alto commissario la sua approvazione per l'opera svolta, ha concesso il suo assenso al progetto di risanamento dando mandato al commissario Castelli di procedere rapidamente alla sua realizzazione.

Il Capo del Governo ha ricevuto al Viminale l'editore umbro Claudio Argentieri dal quale ha accettato in omaggio un esemplare speciale del «Virgilio» monumentale che rappresenta uno dei migliori documenti del rifiorire dell'editoria italiana. L'editore Argentieri, che era accompagnato dall'on. Fedele, ha riassunto in presenza del Duce l'attività sinora svolta ed i suoi propositi. Il Duce, che ha molto gradito l'omaggio, ha rinnovato al donatore i sentimenti di compiacimento e di approvazione che anche altra volta gli espresse.

Medaglie d'oro di benemerenze

per direttori di cattedre ambulanti di agricoltura

ROMA,

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 5 aprile 1928 con il quale è istituito un premio annuale consistente in medaglia d'oro di benemerenza, da conferirsi al direttore di Cattedra ambulante provinciale di agricoltura, che si sia maggiormente distinto nello spiegare eccezionale attività per la propaganda agraria e che di tale propaganda abbia ottenuto dei risultati tangibili. La medaglia avrà nastro a colori nazionali e potrà portarsi dal decorato come decorazione al lato sinistro del petto. La medaglia di benemerenza sarà conferita con decreto del ministro per l'Economia Nazionale, sentita una speciale commissione tecnica. Il ministro conferirà nel contratto individuale di assicurazione presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni di ciascun decorato, una somma di lire 10.000 una volta tanto a titolo di contributo straordinario a favore del trattamento di previdenza.

Doumergue visita la sezione italiana

alla Mostra delle abitazioni e dell'assistenza sociale

PARIGI, 9

Il Presidente della Repubblica, Doumergue, ha visitato ufficialmente la Mostra delle abitazioni, dei piani regolatori e dell'assistenza sociale. Alla sezione italiana, Doumergue è stato ricevuto dai delegati del Governo, sen. Simonetta, architetto Calza Bini, avv. Secreti di Roma e ing. Gorla di Milano. Il sig. Doumergue si è molto interessato alla Mostra italiana, ed ha chiesto spiegazioni, congratulandosi vivamente degli sforzi compiuti dall'Italia in materia di abitazioni sociali. Alla Mostra dell'assistenza, il Presidente della Repubblica è stato accompagnato dal sen. Simonetta, assistito dal comm. Piomarta, commissario della C. R. I., e dalla marchesa di Targiani. Il sen. Simonetta ha illustrato al sig. Doumergue la importanza delle nuove leggi italiane sulla maternità e sull'infanzia.

La Turchia e i patti di non aggressione

Un viaggio all'estero di Rusedi bey

STAMBUL, 9

Il ministro degli Esteri turco, Tewfik Rusedi bey, ha lasciato, accompagnato con la sua famiglia, la Turchia per concedersi un riposo di parecchie settimane. Il viaggio del ministro, si afferma in questi circoli bene informati, è la migliore prova che tutte le notizie intorno a pretese importanti trattative diplomatiche, sono parto di fantasia. La Turchia, in linea di massima, è sposta a concludere con tutti gli Stati patti di non aggressione, ma attualmente, essa non tratta nè con la Jugoslavia, nè con l'Inghilterra la conclusione di un simile patto.

Per quanto riguarda il patto di non aggressione con la Jugoslavia e con la Grecia, premessa necessaria di esso è la riconciliazione di tutte le questioni pendenti, come ad esempio la restituzione delle proprietà turche sequestrate in Jugoslavia. Che la Turchia ritenga poco probabile un risultato pratico da queste trattative, lo dimostra il fatto, che il nuovo ministro turco a Belgrado, nominato parecchi mesi fa, non ha ancora assunto la direzione degli affari della Legazione a Belgrado. Tutte le voci a proposito di un'adesione della Turchia a questo o quel gruppo di potenze, sono delle combinazioni prive di fondamento.

La Turchia respinge ogni proposta di adesione a una coalizione che sia diretta contro terzi. La repubblica turca è pronta anche ad entrare nella Società delle Nazioni, semprechè le venga garantito un seggio nel Consiglio della Lega.

La diminuzione dei titoli trattati

nella prima settimana di luglio

MILANO, 9

Il Consiglio provinciale dell'Economia comunica che l'indice generale dei titoli trattati nelle Borse del Regno nella prima settimana di luglio registra un ribasso del 2.36 per cento scendendo da 84.94 a 82.94. Tutti i gruppi dei titoli considerati prendono parte al movimento del ribasso. La diminuzione più notevole è quella avvertita nel gruppo dei valori tessili, il cui indice scende da 47.05 a 44.14 con ribasso del 6.19 per cento. Notevole è pure la diminuzione del comparto degli alimentari, che segnano un ribasso del 4.81 per cento, che però si riduce al 3.51 se si tiene conto del distacco della cedola della Società ligure-lombarda degli zuccheri.

Nel volume dei titoli trattati continua la tendenza alla diminuzione. Tutti i gruppi segnano una generale fiacchezza, cosicchè la media giornaliera dei titoli trattati scende da lire 2.25 per ogni 1000 lire di titoli esistenti contro una media di lire 3.58 nella settimana precedente, e di lire 5.10 nella stessa ottava dell'anno scorso. La diminuzione è stata particolarmente notevole nei titoli della Banca d'Italia la cui media scende da 11.33 nell'ultima settimana di giugno a 3.67 in questa ultima.

207 vittime del caldo negli Stati Uniti

NEW YORK, 9

L'ondata di caldo eccezionale che imperversa dal 4 luglio negli Stati orientali, centrali e occidentali della Confederazione, ha fatto da detto giorno a oggi, 207 vittime: 53 morti per insolazioni e 154 per annegamento. Questi ultimi hanno trovato la morte mentre cercavano un refrigerio nelle acque del mare o dei fiumi. Un grande numero di persone colpite da prostrazione, si trovano degenti negli ospedali

L'ex fidanzata di De Rivera

entra in un convento

LONDRA, 9

La signorina Mimi Castellanos che per un certo tempo è stata fidanzata del generale Primo De Rivera, è entrata in un convento.

Precedentemente era corsa voce che il dittatore spagnolo avrebbe dopo tutto sposata la Castellanos con la quale aveva rotto improvvisamente ogni relazione, qualche settimana addietro a causa delle speculazioni che la fidanzata faceva in Borsa. Ciò non ha giovato alla popolarità del De Rivera in Spagna. Il popolo e l'alta società alla quale apparteneva la Castellanos, ebbero a disapprovare questo contegno del generale così antagonistico alle tradizioni cavalleresche del paese. Tutte le voci di una eventuale conciliazione sono state disperse venerdì notte quando si venne a conoscenza a San Sebastiano che la Castellanos era entrata in un convento di quella città e che aveva restituito tutti i gioielli che le erano stati dati in occasione dell'annuncio ufficiale del suo fidanzamento.

Tenta di strozzare la madre

perchè non gli dà denaro

VENEZIA, 9

Stamane il fabbro trentenne Lugi Bona si recò, ubriaco, in casa della madre Rosa Daboi, di 66 anni, ai Santi Giovanni e Paolo, e pretese da lei del denaro. Poichè la donna, essendo in misere condizioni rispose con un rifiuto, il Bona si diede a distruggere quanto gli capitò sotto mano, abbattendo mobili e stoviglie e tentando, poi, di strozzare la madre e di gettarla sul focolaio.

La povera donna, in preda al terrore, riuscì a svincolarsi e a fuggire. Il Bona, allora, certo che la madre sarebbe andata ad avvertire la polizia si asserragliò in casa e gli agenti subito accorsi dovettero desistere da ogni tentativo di assalto contro l'appartamento e si accontentarono di fare la guardia fuori fino a stasera alle 20, ora in cui riuscirono ad entrare, ma nella casa il Bona non c'era più. Egli si era dato alla latitanza calandosi da una finestra prospicente un'altra via. Il Bona, che è attivamente ricercato, è stato condannato altre due volte per gravi maltrattamenti, inflitti alla povera madre.

25 operai seppelliti da una frana

AQUILA, 9

Verso le 14.30 di oggi in contrada Vignola, al confine tra questa e la provincia di Rieti, si è scatenato un violento ciclone che ha provocato enormi frane. Il ponte di Vignola sulla strada provinciale è stato completamente asportato. 25 minatori riparati sotto un ponte sono stati seppelliti. Dei disgraziati tre sono stati estratti in condizioni gravissime per fratture multiple e asfissia.

Sul posto si è recato l'on. Serena, il quale ha apprestato i primi soccorsi. Tutta la campagna sottostante è stata completamente distrutta dal violento ciclone ed un tratto di strada provinciale è interrotto. Sono partiti da Aquila la autolettiga della Croce Rossa ed il carro attrezzi del Genio civile per i soccorsi.

290 persone scomparse

nel naufragio dell'„Angamos"

SANTIAGO, 9

Secondo ulteriori informazioni ricevute da Lebu, sono stati trovati solo 6 superstiti e, perciò, le vittime del naufragio del piroscafo «Angamos» sono probabilmente più di 290. Sono stati ricuperati 6 cadaveri che verranno sepolti domani dopo solenni onoranze funebri. Date le condizioni del mare tuttora sconvolto dalla tempesta, è opinione generale che non vi sia alcuna probabilità di trovare altri superstiti. (United Press).

Una guarigione miracolosa nel Viterbese

ROMA, 9

Il *Giornale d'Italia* ha da Viterbo notizia di una guarigione miracolosa avvenuta in Tuscania, cittadina del Viterbese. La signorina Lucia Pasquali, di 19 anni, che i medici, compresi anche specialisti famosi, avevano giudicata affetta da tubercolosi ossea e che per due anni aveva sopportato sofferenze atroci, mentre ogni speranza era perduta, si alzava ad un tratto dal letto, dove giaceva da oltre un anno, sentendosi completamente ristabilita. La signorina Pasquali, nella impossibilità di qualunque soccorso della scienza, si era rivolta alla Madonna di Pompei e l'aveva ardentemente supplicata di porre fine alla sua tortura.

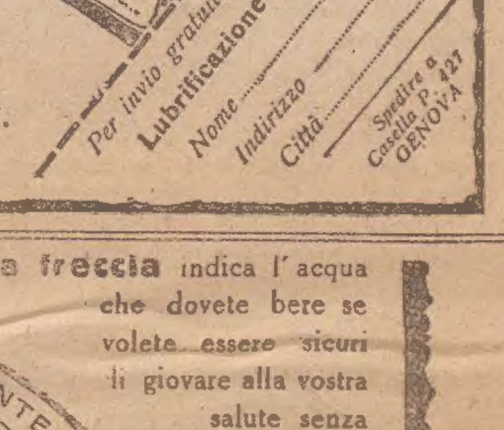
Si froda però il motore dandogli del Mobiloil che non è

Mobiloil

Il sigillo intatto è la sola protezione che garantisce i pregi del vero Gargoyle Mobiloil:

l'uniformità del tipo
qualità superiore
la vita del vostro motore!

Verificate se il sigillo di garanzia è intatto

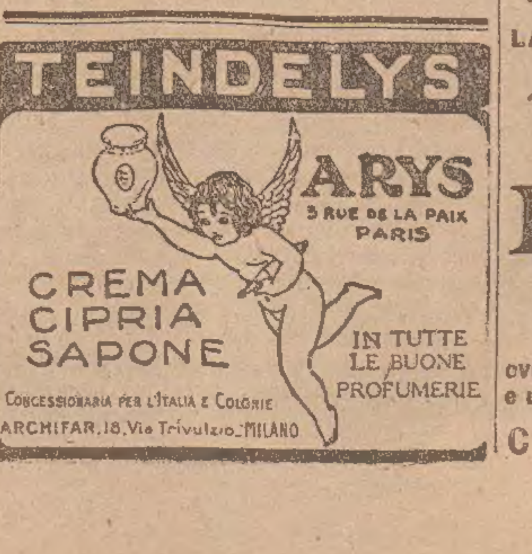


Chiedete il bidone da 2 litri a rendere

VACUUM OIL CO. S. A. I.

GRADO

(Trieste) - Una delle più belle spiaggie d'Italia - 40 mila forestieri - Alberghi, pensioni e Ville - Prezzi modici - Carrozze dirette da Milano, Vienna, Praga ecc. - Grandi festeggiamenti, trattenimenti danzanti - Concerti - Centro di gite automobilistiche - Autorimessa - Per invio gratuito di prospetti di alberghi ed opuscoli illustrati, rivolgersi al Comitato di Cura



LA MASCHERA PIU' TRAGICA DI
LON CHANEY
l'ammirerete nella sua più recente interpretazione
I TRE
ovvero
LUPI NOTTURNI
ove personifica un nano, un ventriloquio e un gigante. - Si darà prossimamente al
CINEMA DEL CORSO

Lire 360. - BICICLETTE
viaggio - corsa - 2 freni complete di gomma, ecc.
Cerchi acciaio nich. L. 6.50 - Cerchi di legno L. 12 - Camere d'aria L. 4.80 - Coperture L. 12 - Catene L. 8.50 - Manubri L. 7.80 - Pedali L. 8.50 - Telai verniciati montati L. 120 - Serie completa tubi e congiunzioni per telai L. 45.50. - 500 e più articoli — NUOVI LISTINI GRATIS A RICHIESTA.
MAGAZZINI CENTRALI DEL CICLO MAZZUCCHELLI
Piazza Castello N. 22 - Viale Vittorio Veneto N. 18 - MILANO - Casa fond. nel 1893.
CICLI S. SOLINGEN

La pubblicità continuata è la base di una florida azienda.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'intervento di Amilcare Rossi

Abbiamo detto domenica scorsa che il generoso e pronto intervento della medaglia d'oro Amilcare Rossi, presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, per la revoca del provvedimento preso a carico dei 14 ufficiali volontari ex irredenti, è sicura garanzia che la questione sarà risolta a completa soddisfazione della famiglia volontaristica, che tanto ha benemeritato verso la Patria.

Mentre i combattenti d'Italia si preparano a solennizzare a Bolzano il decimo annuale della Vittoria, scoprendo — all'augusta presenza di S. M. il Re — il Monumento che, voluto dal Duce, esalterà agli estremi limiti della Patria il sacrificio dei Fanti e celebrerà la Vittoria, nell'atmosfera eroica di questi giorni non potrà restare inascoltata la parola del Gerarca dei combattenti, specialmente se rivolta a S. E. Cavallero, di cui è nota la delicata sensibilità verso tutti i problemi dei reduci e la grande nobiltà d'animo.

Non sarà, comunque, inopportuno chiarire il punto di vista che abbiamo esposto la settimana scorsa e che ha determinato l'alto intervento del capo dei Combattenti.

Il problema non crediamo possa essere risolto nel senso d'una semplice revoca del provvedimento preso verso i quattordici volontari, anche perchè ciò potrebbe ritenersi un privilegio che i volontari non intendono chiedere. La soluzione va invece ricercata in un senso più lato e più generale, astraendo da ogni caso singolo. I volontari ex irredenti — e fra trentini (verso i quali non ci consta essere stato applicato il decreto 2979) e giuliani vi sono circa 1200 ufficiali — non devono essere considerati alla stessa stregua degli ex ufficiali delle armi specializzate dell'esercito austriaco: cioè non devono essere obbligati a fare formale domanda per poter conservare il grado raggiunto in guerra. Virtualmente, quindi, il decreto 2979 deve essere revocato totalmente nei loro confronti.

Revocato il decreto, considerati cioè tutti gli ufficiali ex irredenti come ufficiali di complemento, verso di essi siano applicate le norme e le leggi che regolano e disciplinano tutti gli altri ufficiali in congedo.

Non è quindi un privilegio che si chiede; i volontari non chiedono di essere posti al di fuori o al di sopra dei regolamenti che disciplinano tutti gli ufficiali in congedo: domandano di essere uguagliati a tutti gli effetti agli altri ufficiali in congedo, anche per superare definitivamente la mentalità, fortunatamente ormai quasi completamente sorpassata, che tendeva a creare differenze fra cittadini delle nuove e delle vecchie provincie.

Posto così il problema, in linea giuridica, non occorre spendere molte parole per accentuare il suo lato morale. L'unanimità di consensi che ha avuto la richiesta dei volontari denota l'acuta sensibilità della regione verso un patrimonio ideale e patriottico, di cui è giustamente gelosa. I volontari ex irredenti sono certamente l'espressione più autentica delle tradizioni nobilissime della Giulia, della Dalmazia e del Trentino: è naturale quindi che le nuove provincie attendano con ansia di veder abrogato un decreto che, nell'interpretazione che forse erroneamente ha avuto, ha recato offesa ai loro figli prediletti.

Il Podestà offre il labaro ai volontari giuliani

Il podestà, senatore Pitacco, accogliendo ora un antico voto, ha fatto pervenire, quale dono del Comune, alla Compagnia dei volontari giuliani, fiumani e dalmati, un ricco labaro trapunto, con apposito scritto, con gli stemmi delle provincie ex irredente e con le undici medaglie d'oro, guadagnate dai nostri volontari nella guerra di liberazione.

Il dono era accompagnato dalla seguente lettera, diretta al dott. Ferruccio Grego, presidente della Compagnia dei volontari:

Era mio vivo desiderio, da molto tempo nutrito, che la gloriosa Compagnia dei volontari giuliani, fiumani e dalmati avesse da parte del Comune, quale simbolo del valore e del patriottismo dei nostri combattenti, il dono di un labaro, sul quale, accanto agli stemmi delle nostre provincie, figurassero pure le undici medaglie d'oro, che i volontari nostri conquistarono, a prezzo del loro sangue, nella guerra di liberazione.

Oggi, sono lieto di poter compiere questo voto, che non è solo mio, ma di tutta la città di Trieste, offrendo ai nostri volontari il labaro, che fatto per cura e a spese del Comune, vorrà non solo significare tutta la gratitudine e l'affetto, da esso sentito per i suoi volontari, ma potrà, e dovrà, accompagnarsi al gonfalone municipale, ogni volta che ne sarà richiesto l'intervento dalle solennità ufficiali e cittadine.

Confido che la Compagnia, di cui la S. V. Ill.ma è il degno presidente, come seppe vivere e sentire tutta la poesia del sacrificio eroico nella nostra guerra d'affrancazione, così vorrà intendere il significato del dono, che suona affetto e riconoscenza verso coloro che, in tante battaglie, hanno bene meritato di Trieste e dell'Italia.

Il Comune ascriverà a titolo di vivo compiacimento, se, accanto all'emblema municipale, in ogni pubblica manifestazione civile, figurerà d'ora in poi anche il labaro dei volontari, accompagnato e scortato da una loro rappresentanza».

La tenda rossa e i naufraghi del Polo in una pellicola della "Luce,,

Già questa settimana, in uno dei prossimi giorni, sarà proiettata agli schermi del Teatro Nazionale e del Teatro Fenice una pellicola di eccezionale interesse, assunta da un ardito operatore della «Luce» da bordo del «Marina II», il potente velivolo del comandante Penzo, durante il primo volo da questo compiuto sopra l'orrida banchisa polare e l'attendamento del generale Nobile e degli altri eroici naufraghi dell'«Italia».

Dalla carlinga del grande idrovolante, l'operatore ha potuto assumere la squallida e sinistra distesa del «pack», con le sue spaccature, le montagne di ghiaccio e i profondi canali. Ma la parte più emozionante e più commovente della film è quella in cui appare, vista dall'alto, a brevissima distanza, la tenda rossa dei superstiti del dirigibile: un quadro di toccante attualità, perchè sopra quel masso di ghiaccio alla deriva, gli eroici naufraghi continuano a vivere la loro penosa eppure fidente vita, in attesa della sospirata, ma sicura salvazione.

Fra tutte le pellicole assunte dalla «Luce», questa è certamente la più eccezionale, per l'interesse che desterà, per la sua bellezza e per il rischio affrontato dall'audace operatore, salito a bordo di uno dei velivoli guidati da valorosi che s'arrischiarono a sondare la banchisa, per poter fissare sull'obiettivo la visione eroica ed angosciosa dei prodi che, presso alla loro piccola tenda, agitano le braccia scorgendo nelle ali della Patria, il conforto e la certezza del salvamento, dopo tante settimane di resistenza veramente sovrumana.

Oltre che a Trieste, l'interessantissima film della «Luce» sarà proiettata anche in altri centri della Regione.

Arrivo di truppe italiane dalla Cina

Proveniente dalla Cina, al comando del cap. cav. Gianni Gladulich, è giunto nel nostro porto il piroscafo «Sofia» della Cosulich.

Il «Sofia» dopo aver trasportato nell'Estremo Oriente il nuovo contingente di truppa italiano, parte a Chiwangtao e parte a Shangai, imbarcò quello destinato al rimpatrio. Malgrado l'imperversare del «monsone» i bravi marinai, per opera del comandante Gladulich che li circondò di ogni cura, ebbero una traversata felicissima.

A Porto Said il primo saluto della Patria ai reduci fu recato dal comandante del piroscafo «Carla» cap. Maver proveniente da Trieste, il quale, con un vermut d'onore offerto agli ufficiali, volle con commosse parole dare il benvenuto ai bravi figli d'Italia che durante il lungo e nostalgico relegamento, con abnegazione e sacrificio compirono entusiasticamente il loro dovere

Il corpo di truppa, comandato dal cap. del Genio navale Battaglia con gli ufficiali cap. Zolese, ten. di vascello Oliva, ecc., arrivato ai rispettivi quadri verrà tosto congedato

Bimbi dalmati di passaggio diretti alle colonie estive

Iersera alle 18.30, giunse a Trieste, col piroscafo «Palatino» il terzo scaglione di bimbi spalatini diretti alle colonie estive organizzate dai Fasci italiani all'estero.

Già molto prima dell'ora fissata per l'arrivo del piroscafo, erano convenuti al molo dei Bersaglieri, una rappresentanza di Balilla con il maestro Siberna, alcuni dell'Avanguardia marinara nonchè un discreto numero di cittadini, la maggior parte dalmati, per salutare amorevolmente i piccoli graditi ospiti.

Erano pure presenti, il cav. dott. Petronio, segretario generale della Lega Nazionale, il cav. Lussi, presidente dell'O. N. B., alcuni maestri e maestre.

Il «Palatino» che arrivò in perfetto orario, andò ad attraccare al lato sinistro del molo. A poppa del piroscafo erano raccolti i piccoli spalatini, 62 tra bambini e bambine, e appena sbarcati i passeggeri di classe, scesero a terra mettendosi in riga.

Li accompagnava il direttore della scuola italiana di Spalato, signor Callini ed un rappresentante del console italiano di quella città.

I piccoli ospiti, che apparivano in gran parte bisognevoli di rinvigorimento fisico, apparivano lietissimi per lo svago del viaggio e per quello in prospettiva; superbi per il nastrino tricolore che avevano al petto, s'incamminarono preceduti e fiancheggiati dai Balilla con il gagliardetto e dai piccoli marinai dell'Avanguardia, verso la trattoria «Alle Viole» in via Carducci ove furono rifocillati.

Poco dopo le 19 giunsero a Trieste, col treno proveniente da Fiume, una trentina di piccoli vegliesi. Anche essi furono accompagnati a rifocillarsi nel locale ove li attendevano gli amici spalatini.

Successivamente, dopo una breve passeggiata per le vie principali della città i bimbi vennero accompagnati alla stazione centrale, dalla quale, alle 21.50, partirono alla volta di Vigo di Fassa destinato a loro come luogo di cura.

Il giubileo di un medico. Ieri sera, al Restaurant Obelisco, venne offerto dall'«Igea» al prof. Carlo Ravasini, in occasione del 30.o anno di laurea, un banchetto a cui parteciparono il prof. Canestrini, i medici primari dott. Cofler, dott. Costantinides, dott. Seitz, dott. Sturli e prof. Xydias; i medici sigg. A. Apollonio, Dardi, D'Agnolo, Guastalla, Hillebrand, Horniker, Kenich, Löwenthal, Novak, Plitek, Risigari, Rosanz, Simonis, Stener, Sticotti, Stock, Tagliaferro e prof. Vossich.

Al festeggiato venne offerta una medaglia ricordo.

Reduci dal campeggio di Bonafalda, gli alunni della scuola di via Rismondo, faranno ritorno a Trieste domani sera.

Pier Silverio Leicht e la politica di confine

Con l'assunzione di Pier Silverio Leicht al Ministero dell'Istruzione in qualità di sottosegretario, a fianco di Giuseppe Belluzzo, è chiamato a collaborare nelle funzioni direttive dello Stato uno degli uomini che meglio conosce in Italia l'alta importanza della politica di confine, della necessità d'un metodo unitario e conseguente e di mezzi corrispondenti che devono esser posti a sua disposizione.

Pier Silverio Leicht, nato a Venezia, ma cividalese d'elezione, friulano, e quindi giuliano di spirito, assertore fin dalla giovinezza dell'unificazione politica regionale giuliana attraverso l'unificazione nazionale italiana da raggiungersi a costo di qualsiasi sacrificio, onde dell'intervento dell'Italia in guerra fu apostolo fervente; dopo la vittoria delle armi si dedicò appassionatamente ai molteplici problemi che devono essere risolti con continuità di pensiero e d'azione seguendo il principio che la guerra persegue per la conquista degli animi, con l'istruzione, l'educazione, lo sviluppo delle comunicazioni, il perfezionamento dell'agricoltura, il refrigerio delle acque, l'agevolazione del credito, la sicurezza della proprietà, la tutela della giustizia.

Giuseppe Belluzzo, che fu già ministro dell'Economia Nazionale, e Pier Silverio Leicht, che conosce a palmo a palmo tutta la nostra terra di confine dalla Carnia al Carnaro, per aver visitato ogni singola zona allo scopo di conoscere esattamente le condizioni e i bisogni particolari di ciascuna, dalla Minerva imprimeranno indubbiamente, in coordinazione con gli altri Ministeri, nuovo ed efficace impulso alla politica di confine, che, sostenuta e seguita da tutta la Nazione e per la sicurezza della Nazione intera per i secoli avvenire, va ben oltre alle poste più o meno attive e più o meno passive del bilancio d'una regione.

Nel prossimo anno scolastico, in applicazione della legge Gentile, la lingua nazionale sarà estesa anche alle classi integrative delle scarse borgate di montagna, che v'erano rimaste finora escluse, e la scuola elementare sarà divenuta finalmente italiana in tutta l'Italia: la Giulia attende ora da Giuseppe Belluzzo e da Pier Silverio Leicht il provvedimento invocato dalle mamme e dalle maestre dal Canale del Ferro allo scoglio di San Pietro in Nembi: l'istituzione di asili d'infanzia, di scuole materne in ogni borgo, in ogni villa, accanto a ogni scuola elementare. La politica di confine può richiedere ne' suoi territori, per gli interessi supremi della Nazione, che lo Stato curi l'apertura e la conservazione pure delle scuole materne o di una parte di esse se ad alcune provvede l'iniziativa privata.

All'interessamento di Pier Silverio Leicht il nostro Paese va già grato per l'istituzione non solo del ginnasio-liceo di Cividale, ma anche per quello di Tolmino, seminario d'italianità nel Canale d'Isonzo.

Illustre insegnante della storia del diritto italiano dalla cattedra dell'Università di Bologna, il nostro conterraneo con affetto filiale dedicò i suoi studi alla costituzione e alla legislazione della Patria del Friuli, la cui sorte per secoli fu condivisa da Trieste e dall'Istria; ond'egli ritenne saggio consiglio che gli studiosi della storia dei sedici secoli, dalla romana Aquileia e dal suo patriarcato ai domini medioevali e allo Stato di Cividale, si limitassero a coltivare il proprio fertile campo a profitto della grande Storia d'Italia; e dimostrò quanto preziosa e benemerita sia l'opera della regia Deputazione di Storia Patria del Friuli, che s'onora della sua presidenza.

Per questo suo radicato convincimento nella funzione specifica che spetta in Italia alla regione che ha il suo porto naturale in Trieste — com'egli s'esprime nella sua pregevole Breve Storia del Friuli — il dotto e attivissimo professore dell'Università bolognese si piegò quando, cedendo alle preghiere insistenti degli amici, si sobbarcò anche la presidenza della Società Filologica Friulana e della Società Alpina Friulana.

Illustre, eppur semplice e alla mano con tutti, di retto equilibrio, alieno dalle faziosità, patriota e galantuomo, e fascista per lanciare l'Italia in un rinnovamento morale, che la liberi delle scorie del passato di servitù, Pier Silverio Leicht gode meritatamente la stima, l'ammirazione, l'affetto della gente friulana, di tutta la gente giuliana, che in lui scorge una guida nella missione unitaria affidata dalla Provvidenza alla terra nostra dalla Carnia al Carnaro, di scudo d'Italia e di Roma Eterna.

L'opera di S. E. Mosconi per Trieste e la Venezia Giulia

La notizia della nomina del senatore Mosconi a ministro delle Finanze è stata appresa ieri, dalla città e dalla regione tutta, col più vivo giubilo: la città inoltre ne ha goduto come di un premio altissimo toccato a uno dei suoi stessi figli migliori. E non già perchè S. E. Mosconi è cittadino onorario di Trieste ma per la natura quant'altra mai cordiale e affettuosa dei legami che vincolano la città nostra col nuovo ministro delle Finanze, per la molteplicità degli amici devoti e dei vivi ricordi che egli ha lasciato tra noi, e costantemente ha serbato e serba tuttavia.

Sono ricordi di ieri; e, nel rievocarli non è tanto il dovere verso quelli che si presumono non averli presenti, quanto il piacere di ricontemplare un'opera di uomo di Governo singolarmente illuminata armoniosa e completa.

1919

Si sa bene in qual momento fu stretta la conoscenza fra i triestini ed Antonio Mosconi, non ancora senatore, non ancora Eccellenza, ma già noto come uno degli uomini più sicuri di mente e di polso che stessero a disposizione del Ministero dell'Interno. Era l'estate del 1919. La Venezia Giulia, da otto mesi soltanto rientrata nel seno della Patria, e ben lontana dall'annessione. Sul clima generale dei tempi, inutile insistere: quando si è detto 1919, si è detto tutto. Tempi difficili e torbidi, e particolarmente in queste nuove terre d'Italia: dove bisognava bensì educare i cittadini alle istituzioni e alle forme d'un Governo subentrato da poco, ma bisognava anche trovare i funzionari intelligenti, le menti direttive capaci, che fossero all'altezza di questa missione. Molti furono sperimentati; ma pur essendo per altre e giuste ragioni stimati fra gli eccellenti funzionari nostri, non tutti nelle loro individuali incombenze riuscirono. Molti venivano e dopo breve tempo se ne andavano, creandosi quel caleidoscopio di funzionari che fu caratteristico del periodo e che, sebbene inevitabile nelle circostanze speciali, dava alla popolazione l'idea di un'instabilità sconcertante negli organi dell'amministrazione italiana. Antonio Mosconi venne, e rimase. La sua opera nelle terre adriatiche redente durò tre anni e mezzo; con l'osservazione che, iniziata in un posto arduo, ma pur subordinato e di relativa importanza politica, essa ebbe a dispiegarsi ben presto nel supremo ufficio della provincia, con una larghezza di autorità e di mansioni corrispondenti all'eccezionalità delle circostanze ancora vigenti per le nuove province.

Dal Comune al Commissariato Generale

Antonio Mosconi venne qui come commissario regio al Comune di Trieste, in momento di particolarissima delicatezza, poichè trattavasi di succedere all'amministrazione cittadina ricostituita dopo la guerra, forte della popolarità dei suoi uomini e benemerita per tante prove di patriottismo. Ultima di queste, era stato il dimettersi, dopo essersi sobbarcata a un primo assetto delle condizioni civiche messe a soqquadro dalla lunga guerra, e quando apparve necessario che lo stesso Governo procedesse all'assetto definitivo. I cittadini videro allora apparire Antonio Mosconi: un uomo che con la sua cortesia, col suo bel tratto, col suo discorso fluido, con la sua pronta attenzione e la sua pronta intuizione di tutte le cose, si guadagnava tosto ogni simpatia; la sua calma intelligente pareva la più rassicurante guarentigia contro le moltiplicate scabrosità di quei tempi irti di problemi e di oscure minacce. In pochi mesi, il nuovo commissario ebbe conquistato tutti. Talchè, quando verso la fine dell'anno, si determinò una crisi nel Commissariato generale della Venezia Giulia, la cittadinanza stessa, quasi per unanime convincimento, suggerì al Governo il nome di Antonio Mosconi: e il Governo in verità ebbe il buon senso di ascoltare la voce comune.

Il proclama ch'egli lanciò alla Venezia Giulia nell'atto d'insediarsi al suo alto posto di responsabilità e di comando, rivelava già la tempra e il pensiero dell'uomo. Diceva fra l'altro:

«Cittadini!

Nell'ora grave che, come ogni altra, anche la nostra Nazione attraversa per la necessità di risanare le profonde ferite lasciate dalla guerra immane e di raggiungere in pari tempo il giusto equilibrio delle forze sociali, la Patria esige da tutti i suoi figli quella cooperazione concorde, quell'austero adempimento del proprio dovere, quella disciplina del lavoro, che oggi più che mai sono indispensabili in un regime civile di libertà e di giustizia.

Questa cooperazione io invoco da tutti indistintamente, avendo nell'animo salda e sicura fede nell'avvenire di progresso e di grandezza della nostra Italia.

A questi sensi inspirato giunga a voi, o triestini, il mio saluto affettuoso e riconoscente».

E nella circolare inviata alle rappresentanze e ai funzionari dipendenti:

«Reputo indispensabile che l'amministrazione pubblica si svolga con agilità di movimenti, con semplicità e rapidità di atti; essa deve prefiggersi soprattutto di far onore alle migliori tradizioni dell'amministrazione italiana, le quali, oltre che di rigida e scrupolosa correttezza, sono di attività intensa, di ordinato progresso, di imparziale giustizia, di larghezza di vedute, di adattamento alle esigenze dei tempi presenti, di spirito liberale, quale è portato dalla nostra secolare civiltà, dal nostro genio nazionale.

Qui, in questa terra, che dopo un lungo servaggio e dopo tante sofferenze è finalmente ricongiunta alla Madre Patria, dove la popolazione seria e tranquilla, laboriosa e intelligente, anela solo a riprendere il ritmo della sua tradizionale operosità, fatta di ricche energie e di coraggiose iniziative, noi dobbiamo dare con l'esempio il convincimento che i pubblici interessi sono ognora trattati con sollecitudine e cura pari soltanto all'amore fraterno con cui essa è accolta nella grande famiglia italiana.

Qui l'esercizio di una pubblica funzione esige non solo senso di dovere, ma fervore di passione e spirito di sacrificio.

Io considero il mio ufficio come una elevata missione diretta a promuovere il benessere e la prosperità di questa diletta regione, ed altresì a far apprezzare ed amare, anche attraverso i diversi rami dell'amministrazione, pure nelle inevitabili difficoltà del momento, il Governo nazionale, la Patria comune».

L'opera di un triennio memorabile

Con questi concetti degnamente cominciava la missione di Antonio Mosconi nell'ufficio eminentemente politico di Commissario generale, ufficio di tanta importanza che fino a quel momento si era creduto di doverlo coprire coi maggiori dignitari del Regno. Antonio Mosconi vi fece una prova memorabile, che gli meritò di ascendere all'alta benemerenza di questi dignitari a sua volta. Il 1920, quando alla follia distruttiva diffusa in tutta la penisola ed esplodente in scioperi delittuosi in nome di ideologie antinazionali e antisociali, non era che il 1919 in peggiorativo; il contagio non solo si estendeva alla Venezia Giulia non ancora politicamente annessa alla Patria, ma traeva alimento dalle sobillazioni velenose che la situazione incerta incoraggiava d'oltre confine.

L'occhio dell'uomo di Governo doveva vigilare assiduo questo torbido mareggiamento; la sua energia doveva intervenire fulmineamente, quando esso gonfiava in ondate tumultuarie, come i fatti di S. Giacomo, gli scioperi di Monfalcone, il primo maggio di Pola: al tempo stesso egli doveva essere guidato dalla coscienza profonda che c'era qui, dopo quattro anni di guerra, tutta una attività mercantile da ridestare, tutta una navigazione da restaurare sui mari, tutta una fiducia nel lavoro, negli scambi, nell'industria da far rinascere, a dispetto dei rotti rapporti economici che non riuscivano a raggiustarsi, all'indomani di sì lungo conflitto, fra i vari paesi del mondo. Tutto era problema, tutto era preoccupazione, tutto domandava genialità di creazione politica: non escluso quello che era pure uno dei compiti precipui del senatore Mosconi, l'avviamento delle nuove province ad entrare come parte viva nell'unità amministrativa e istituzionale d'Italia.

In un suo aureo libro, che resterà come il più importante dei documenti storici sui tempi che seguirono alla nostra redenzione, Antonio Mosconi, con l'oggettiva modestia che è la sua signorilità, ci ha mostrato con quale lucido ordine di riflessioni, appoggiato all'imperturbabile calma del suo temperamento, egli architettasse e conducesse quest'opera tanto complessa e grave. Più complessa e più grave che oggi non appaia, vedendola nell'insieme dei suoi fortunati contorni e dimenticandone, come appunto suole avvenire di tutte le opere fortunate, i quotidiani logoranti travagli.

Certo è che dopo aver assunto il governo di un gruppo di province economicamente prostrate e disarticolate, in istato di profondo malessere per agitazioni di masse, per introfulamenti stranieri, per pessimismo e scoraggiamento di spiriti laboriosi e disciplinati, per irresolutezza e dissensioni sugli organamenti amministrativi d'ogni specie, il senatore Mosconi, in capo a tre anni e mezzo, restituì queste province all'Italia in condizioni esemplari di ordine e di quiete, in piena volonterosità di lavoro, in piena efficienza dei loro strumenti economici, annesse alla Patria, vibranti con essa e preparate a ragguagliarsi agli ordinamenti d'ogni altra terra italiana.

Egli fu l'uomo della gloriosa giornata dell'annessione; egli fu l'uomo che presentò queste province ai Reali d'Italia, nel fervore d'una devozione entusiastica; egli fu l'uomo che a Postumia, presso il confine, tracciò sicuramente la via dei futuri cordiali rapporti con gli allogeni; egli fu l'uomo che con tutti i mezzi e con l'esempio stesso della propria attività e del proprio equilibrio, stimolò alla ripresa del lavoro e riuscì vincitore. E la sua mente politica precorritrice vide così chiaro nell'orientamento che l'Italia stava istintivamente prendendo per sua salvezza, che non solo gli avvenimenti del 28 ottobre 1922 non lo sorpresero, ma fecero desiderare dal Governo nazionale che egli, pur essendo già compiuta la sua missione, si trattenesse qui nei primi giorni del nuovo regime, ai cui doveri egli aveva preparato da lungo lo spirito pubblico e indirizzato le forze giovani col suo maturo cordiale consiglio.

In tutta la sua opera vi erano le premesse della nuova storia d'Italia che stava per incominciare; qui infatti il Fascismo aveva potuto svilupparsi ed agire in funzione di nazionale riscossa, anche nelle ore in cui da Roma gli ordini giungevano tardi ed incerti, bene spesso contradditorii e inconseguenti, nello smarrimento dei deboli Governi del tempo.

Sì che quando, proprio la sera del 27 ottobre 1922, Antonio Mosconi — in seguito alla soppressione del Commissariato generale — si apprestava ad abbandonare Trieste, tutta la parte più eletta della città volle tributargli, in adesione spontanea, un atto di riconoscente omaggio che fu memorabile. Convennero, nella vecchia sala della Filarmonica, oltre trecento cittadini, i più eminenti uomini nostri della politica, della banca, dell'industria, della navigazione, della finanza, dei circoli culturali ed artistici: la parte, infine, più rappresentativa delle forze vive operanti in Trieste e che così vigoroso impulso avevano ricevuto dall'opera alacre e illuminata del senatore Mosconi. E bene il sindaco della città, Giorgio Pitacco, espresse in quell'occasione il sentimento unanime con un discorso che sintetizzava magnificamente quali e quanto solidi legami di vicendevole affetto si fossero stabiliti tra la cittadinanza e il suo illustre rappresentante del Governo.

«Vi terremo vivo nella memoria e nel cuore»

Merita ricordare qualche punto saliente di quel discorso: «Se l'Italia non è qui solo nei fulgidi colori delle bandiere — diceva il primo cittadino di Trieste — se non è qui solo con le memorie dei grandi sacrifici e dei più grandi eroismi compiuti da tanti suoi figli, onde respiriamo anche noi il nostro orgoglio d'italiani, vi ha contribuito pur anche il Vostro alto sentire patriottico per il quale fin dal primo giorno avete compreso il travaglio che angustiava la città in pena, avete cercato di placarne gli spiriti insofferenti, di temperare molte acute contese, di coordinare le disperse energie per una organica ricostruzione, quale era richiesta dalla necessità di salvare le fonti precipue dell'economia cittadina, avete cercato guida illuminata ed autorevole, di tutelare i bisogni di tutte le classi, in quanto coincidevano con quelli superiori della città e della Nazione, avete soprattutto cercato di tenere alto il nome, la dignità, il prestigio d'Italia. Ad una tale attività così tenace, previdente e intelligente, che anche nell'amministrazione del Comune ha tracciato le basi sicure per la soluzione di importanti problemi, avete accoppiato accortezza di giudizio, gentilezza di modi, signorilità di tratto, affabilità di cuore. Di codesta intensa opera Vostra noi serberemo sen. Mosconi, indelebile ricordo. Nel rapido trascorrere degli anni, nel più rapido avvicendarsi degli avvenimenti è possibile che lontanando molte impressioni illanguidiscano e si cancellino. Ma l'affetto nato e rafforzato in un periodo così intenso di vita vissuta in comune non è possibile si affievolisca o si spenga.

Credetelo, noi Vi terremo vivo nella memoria e nel cuore. Possiate Voi pure, anche nei nuovi e maggiori uffici ai quali, ve lo auguro, sarete assunto, ripensando a Trieste, ai suoi passati dolori, alla sua generosa idealità che è la sua forza più viva, ripensando talvolta al nostro San Giusto, il simbolo caro delle nostre lotte; possiate ricordarvi di noi per tutte le volte che come oggi abbiamo auspicato in comunione e commozione di animi col grido fatidico di Viva l'Italia, al miglior avvenire della Patria».

Rispondendo con un ampio discorso in cui rievocava le tappe essenziali del cammino percorso nel governo della Regione, Antonio Mosconi assicurava che, anche da lontano, avrebbe sempre pensato a questa Trieste «tanto cara al suo cuore» e avrebbe speso l'opera sua per il bene della città diletta, cui si sentiva legato «da un profondo senso di amore filiale».

Amico e difensore costante

E difatti, pur lontano da noi, rimase sempre quel grande amico di Trieste e di tutta la Venezia Giulia, che avevamo conosciuto. Ne diede testimonianza solenne in un poderoso discorso con cui, nel dicembre del 1923, difese ampiamente e vigorosamente gl'interessi italiani in Adriatico e, soprattutto, gl'interessi economici ed industriali del nostro emporio; ne diede continue e palesi prove sia come presidente dell'Istituto delle Case per gli impiegati che come segretario generale dell'Opera nazionale dell'Italia Redenta, e, particolarmente, col suo vivo, costante, indefesso interessamento per tutto ciò che riguardasse i nostri bisogni e le nostre aspirazioni.

In tutti questi anni egli ha seguito la nostra vita con la vigile cura d'un cittadino profondamente radicato alla nostra terra e sollecito delle sue fortune come di quelle della propria terra natia.

Una lettera che serbiamo di lui e che ci volle scrivere in occasione di alcune confortevoli notizie sul risveglio dei nostri traffici, ne è, fra gli altri numerosissimi, documento prezioso:

«Ho letto nel suo giornale che seguo sempre con interesse — egli scriveva nel '24 — le belle notizie circa il risveglio dei traffici triestini in questi ultimi mesi, e ne ho provato compiacimento vivissimo, anche perchè ciò viene a dare piena ragione a quella mia profonda convinzione, a quella fede sicura nello avvenire commerciale di Trieste che io ho sempre avuto e manifestato e diffuso, in privato ed in pubblico, pur ne' tempi oscuri in cui tante fedi vacillavano. E se l'odierno risveglio dipende in parte da cause esteriori che possono essere transitorie, certo privati e Governo vorranno e sapranno trovar modo di consolidarlo il più possibile e farne base di nuovi duraturi sviluppi».

S. E. il senatore Mosconi è stato tra noi, l'ultima volta, nel gennaio scorso; e come sempre la città si allietò vivamente della sua visita e ne fu grata all'illustre e caro ospite.

Gli è che esso non ha mai dimenticato, nè mai dimenticherà, l'opera di lui; quest'opera ricostruttiva, di larghissime linee, di robusto disegno storico, di finissima sagacia, che oggi si riaffaccia irresistibilmente a ogni triestino, a ogni giuliano, per cui il nome di Antonio Mosconi riassume il periodo della nostra fusione con la Patria effettiva e completa.

E ben a ragione tutti i figli di queste terre, i quali sanno per prova quanto egli ci abbia amato e ci ami, si sentono orgogliosi della sua assunzione a ministro delle Finanze, e ne sono esultanti e guardano a lui con affetto e con assoluta fiducia, perchè ne conoscono il cuore, e ne hanno sperimentato l'alto valore.

Telegrammi di felicitazione

Il podestà sen. Pitacco ha inviato ieri i telegrammi seguenti a S. E. Antonio Mosconi e a S. E. dott. Alessandro Martelli:

«Eccellenza Mosconi, ministro alle Finanze - Nel ricordo incancellabile dell'azione benevola sempre spiegata da V. E. verso Trieste, che ne serba tuttavia gratitudine profonda, porgo anche nome del Comune e della città sinceri rallegramenti per la Sua nomina all'altissima carica, bene auspicante le sorti del nostro Paese. Ossequi deferenti».

«Eccellenza dott. Alessandro Martelli, ministro dell'Economia Nazionale. - Prego V. E. accogliere sensi di viva felicitazione e profondo compiacimento, onde la città di Trieste saluta per mio mezzo la felice nomina di Vostra Eccellenza a ministro dell'Economia Nazionale. - Ossequi».

Il podestà, inviò pure a nome della città, telegrammi di augurio ai neoeletti sottosegretari di Stato dott. Ettore Rosboch, Araldo di Crollalanza e Leicht, nonchè il seguente telegramma a S. E. Volpi:

«Permettami anche nome città rivolgerle affettuoso pensiero di gratitudine e di memore saluto, mentre V. E. abbandona l'alta carica coperta con tanta sagace intelligenza in momenti così difficili della pubblica finanza. - Ossequi deferenti».

Il Commissario prefettizio della Amministrazione della Provincia ha così telegrafato:

«S. E. Senatore Mosconi, ministro delle Finanze, Roma. - Provincia Trieste invia E. V. vivissime felicitazioni per altissima nomina bene augurando. - Commissario prefettizio; avv. Pieri».

I disturbi renali vi invecchiano!

Nella media età e dopo, non vi deve sorprendere se soffrirete mal di schiena, vertigini, nevralgie e disordini urinari. Riguardateli come avvertimenti di uno sforzo renale come invocazioni di un aiuto che tarda a venire. Perchè durante tutta la vostra vita, i vostri reni lavorano per filtrare i veleni del vostro sangue. Se falliscono in questo compito vitale, si sviluppano presto dei disturbi che possono avere serie conseguenze. Correte il pericolo di idropisia, infiammazione della vescica, pietre nei reni, renella, sciatica, lombaggine, reumatismo e di altre serie complicazioni.

Evitate questo sviluppo minaccioso! Rinforzate e tonificate i reni con le Pillole Foster per i Reni. Questo specifico renale va direttamente alla fonte del vostro disturbo, ripulendo, rinvigorendo e stimolando i reni, calmando i canali urinari e regolando l'azione della vescica. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (198).

UN RIMEDIO GASTRICO IDEALE

è costituita dalla Magnesia Bisurata che a causa della sua composizione funziona da polvere assorbente neutralizzando la soverchia acidità e proteggendo nel tempo stesso le pareti dello stomaco contro l'azione irritante del succo gastrico iperacido. Se quindi soffrite di soverchia acidità o provate i malesseri che questo stato può occasionare, come sarebbero, bruciori di stomaco, crampi, bocca amara, rinvii acidi, vomito, dilatazione, od oppressione di stomaco, provate a prendere un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco di acqua dopo i pasti o quando i dolori si fanno sentire. La Magnesia Bisurata è pura ed innocua, non contenendo alcun tossico ed è facile da prendersi essendo preparata sotto forma di polvere e in dischi che si trovano in tutte le Farmacie. Compratene una boccetta oggi stesso e liberatevi dai vostri disturbi digestivi.

Sono arrivati nuovi modelli estivi a prezzi ridotti

LA **Merveilleuse**

Confezioni per Signora

TRIESTE

Corso Vitt. Em. III N. 27

NON PARTITE PER LE VACANZE

coi vostri mali di piedi!

Le escursioni, le passeggiate, il ballo, tutti i vostri piaceri sono rovinati se avete i piedi sensibili che si riscaldano e si indoloriscono alla minima fatica, le caviglie facilmente gonfie e stanche, o calli che vi fanno sopportare atroci sofferenze. Sbarazzatevi di tutti i vostri mali di piedi servendovi dei Saltrati Rodell. Questi sali producono un bagno medicamentoso e super ossigenato le cui proprietà antisettiche, tonificanti e decongestive fanno prontamente sparire ogni gonfiore, lividore ed irritazione, ogni sensazione di dolore e di bruciore: i calli e duroni sono ammorbiditi, staccati ad un tal punto che potete toglierli facilmente senza pericolo di ferirvi.

I Saltrati Rodell danno una resistenza meravigliosa alle caviglie ed ai piedi sensibili e ben presto rimettono in perfetto stato i piedi i più rovinati. Si trovano ad un prezzo modico in tutte le buone farmacie.

ARTICOLI DA BAGNO

SCARPE IN GOMMA
CUFFIE
CINTURE VARIE TINTE
Prezzi imbattibili
LINOLEUM LEOPOLDO HAAS
Trieste, Corso V. E. III, 2

ENTERASEPTIKON

(Disinfettante intestinale)

La Stitichezza, la Gastrica, l'Intossicazione, il Catarro intestinale, l'Enterite, Malattie cutanee migliorano grandemente coll'ENTERASEPTIKON RIVALTA, che rialza le forze digestive, toglie le soverchie acidità e prepara all'intestino un materiale più facilmente eliminabile. Ricevendo L. 10.— la scatola, L. 57.50 le sei scatole spedirò franco dovunque: Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10 - Milano (9).

IDROLITINA

SERVE A PREPARARE
LA MIGLIORE ACQUA DA TAVOLA
IMITATA SEMPRE - RAGGIUNTA MAI

Una azienda senza «réclame» è come una cassa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi.

Con gli avanguardisti al campeggio di Roditti

Nella pineta di Montecucco - La visita del gen. Mozzoni - Gli aspetti spartani della vita fra le tende - La preghiera della Patria

RODITTI, 9

(r. d.) Alle falde del Monte Cucco, a seicento metri dal livello del mare, gli avanguardisti della 298.a legione «Guglielmo Oberdan» hanno creata una tendopoli. Un villaggio di tende, rizzate in ordine sparso, all'ombra di una dozzina di pioppi svettanti, che sembrano giganti posti là a vigilare i nostri militi giovanissimi. I teli grigi sembrano nidi capovolti. Si raggiunge il gruppo per un sentiero, reso praticabile, tra i pini, dai bravi ragazzi. Per vivere in mezzo a un bosco di pini occorre organizzare tutto: oltre alle tende, i servizi d'acqua, la cucina da campo, il collegamento del bosco con la borgata mediante il reparto specializzato (vi sono anche i ciclisti), tutto un vero e proprio assetto da campo.

Si anticipa là vita militare; ma soprattutto, quassù, c'è tutto l'ambiente per una sana villeggiatura estiva. L'aria è salubre, tutta profumata dall'odor penetrante che emanano i pini; l'acqua zampilla dalle fonti su per la china del monte, donde la vista spazia su tutto l'agro biondeggiante di messi, che si distende giù fino alla catena del Castellaro Maggiore, caratteristico per il suo dorso tutto alberato di dense macchie di conifere.

Il villaggio stesso sembra un'oasi, che di ornamentale non ha che la chiesa, chiusa entro il sagrato da un alto muro e da annosi gelsi, lasciato aperto ai lati da due portali di stile barocco, solenni, con iscrizioni latine. Anche l'entrata di altre case coloniche è costituita da portali siffatti. Roditti ha l'aspetto di villaggio rustico sì, ma baronale, come quello dei feudi ecclesiastici del Seicento.

La visita del gen. Mozzoni

Stamane, di sorpresa, è giunto quassù il gen. Mozzoni, comandante della VI zona, accompagnato dal console Rossi. Appena l'avanguardista che montava la guardia scorse l'alta figura del comandante, ne diede avviso agli ufficiali, capimanipolo professori Finazzer e Tonelli. In quel momento una squadra eseguiva prove di tiro a segno col Flaubert.

Fu squillato l'attenti.

Quale orgoglio per il manipolo della Milizia d'avanguardia, esser visitato dal comandante della zona! Fu dato il segnale d'adunata, e le camicie nere si schierarono sul breve piazzale dei pioppi. Il comandante sorrise benevolmente leggendo sopra una targa rustica, posta su uno dei pioppi, la dicitura: «Viale generale Mozzoni». Sullo stesso tronco era appeso un fanale. Nel mezzo dello spiazzo l'asta con la bandiera nazionale.

Il comandante s'intrattenne con gli avanguardisti, rivolgendo a ciascuno qualche domanda, e alfine, compiacendosi con i bravi ufficiali, rivolse ai giovani parole di ammirazione, constatando che il soggiorno nella tendopoli e che la disciplina nella vita di avanguardisti, dava una preparazione fisica e spirituale di primo ordine. Alcuni di voi — disse — sono studenti, e domani potranno assumere posti di comando; altri sono apprendisti nelle officine. Voi tutti dovete ricordare che quello che per voi si fa, deve tendere a portare in alto i cuori, a irrobustire la fede, a darvi soprattutto nozioni sportive e, nel campo tattico, utili istruzioni.

Sono venuto quassù — dichiarò il gen. Mozzoni, agli ufficiali — per ringraziarvi del vostro telegramma di omaggio, e poichè mi parlate ora tanto bene del capovilla, che vi aiutò prestandovi arnesi e altre cose per l'attendamento, desidero salutarlo».

Infatti, poco dopo, il capovilla Cech viene presentato al generale, al quale, a nome della popolazione, ha dichiarato che le camicie nere sono molto gradite, ed espresse il desiderio che il reparto di militi, ora mandato in posto più avanzato, sia sostituito da un altro, in modo da offrire garanzia e sicurezza per ogni eventualità. Ha anche manifestato la riconoscenza della popolazione perchè l'azione pronta dei bravi avanguardisti durante un incendio scoppiato l'altra sera in un fienile, ha potuto impedire che il fuoco si propagasse alle case vicine.

Il gen. Mozzoni ha fatto ritorno a Trieste poco dopo.

Come è sorta la tendopoli

Martedì scorso, alle 7.30, i 52 avanguardisti, che si iscrissero per il campeggio di Roditti, si adunarono alla palestra della Ginnastica, in pieno equipaggiamento da campo. Di là marciarono al comando degli ufficiali. Finazzer e Tonelli, fino in piazza Verdi, dove il presidente dell'O. N. B. rivolse loro brevi parole di saluto e di augurio. Quindi montati su due «camions» partirono, raggiungendo Roditti alle 10. Della comitiva fanno parte anche due capisquadra della Milizia e un milite. Quasi tutti sono studenti, ma si sono iscritti, versando, come gli altri, 50 lire per la iscrizione, anche sei operai della III coorte della Legione Avanguardisti.

Il giorno innanzi era stato scelto il posto per l'attendaggio. Il capovilla Cech aveva messo a disposizione dei giovani gli attrezzi sussidiari per preparare il campo: rastrelli, mannaie, chiodi, pali ecc. Prima di sera tutte le quattordici tende erano montate, ciascuna sul paletto con i quattro picchi tesi. Attorno ad ogni tenda è stato scavato il canaletto per l'eventuale scolo dell'acqua piovana.

A sera le tende erano già tutte rizzate e pronte per il pernottamento. Nell'interno un soffice strato di paglia sostituisce i materassi a molle, con le lenzuola s'improvvisarono paglericci, e le coperte distesevi sopra sostituirono a perfezione le comodità della camera da letto. Particolarmente con ogni buon gusto è stata allestita la tenda del comandante, capomanipolo Finazzer.

Poichè una cucina da campo non era agevole avere, fu trasformato il cortile della trattoria Cebohin in una specie di caserma rustica, per i servizi del rancio. Sotto le pergole i giovani consumarono la prima cena, martedì. A disposizione dell'ostessa sono i due militi, che servono in tavola i colleghi d'avanguardia.

Alle 21 squilla la ritirata. E si fa l'appello. Fanno parte del manipolo i due capisquadra Angelo De Tullio e cav. Giovanni Levicci, il milite trombettiere Giovanni Dragan, Sergio Retti, aiutante maggiore in prima, e Bruno Lazzari, aiutante maggiore in seconda, e gli avanguardisti.

Aurelio Scrobogna, Ermenegildo Decolle, Arrigo Martinolich, furiere, Pietro Levicci, Ettore Marchiaro, Aurelio Caravino, Walter Rotter, Giovanni Kreizer, Ernesto Sontag, Dario Fontana, Livio Leoni, Ermanno Leoni, Sergio Buzzi, Giorgio Presel, Egone Müller, Bruno Slossel, Leo Pasches, Fulvio Mosettig, Mario Marchini, Duilio Cosman, Umberto Visintini, Gustavo Scrobogna, Gino Sferza, Giovanni Pusich, Vladimiro Jurich, Tullio Antonaz, Giovanni Rosini, Riccardo Brandi, Arrigo Plesnitzer, Albino Rebulla, Ervino Martinuzzi, Giordano Bruna, Tullio Cosulich, Augusto Rosini, Luigi Jeller, Ezio Nordio, Vittorio Cesena, Marino Pototschnig, Silvio Dollinseg, Carlo Leys, Mario Maizen, Manlio Gazzea.

Dopo le 21, al picchetto di guardia, — quattro avanguardisti per turno ogni quattro ore — è affidata la responsabilità per la sicurezza e l'ordine.

Il saluto alla bandiera

La parte più suggestiva è la sveglia. Il trombettiere, alle 4 del mattino, contemporaneamente al coro dei galli, dà di fiato. E la vita comincia. Gli avanguardisti escono dalle tende. Prima cosa, essi, a torso nudo, si lavano. Grandi catinelle di terracotta sono i lavandini, riempite d'acqua quasi gelata, allora allora attinta, dànno modo ai giovinetti di sciacquarsi. Fanno spugnature sul dorso e sul petto, mettendo a dura prova muscoli e nervi.

Poi si mettono in rango, così come sono, in mutande, a torso nudo, e obbediscono con sincronismo quasi meccanico ai comandi del ten. Tonelli per la ginnastica collettiva. Che giuoco di muscoli e che largo respiro profondo dei petti! L'aria sana poi fa il resto.

Finite le esercitazioni, ognuno cura la toilette personale.

Intanto il sole fa capolino, sopra il monte Cucco, e sta per folgorare. E' da quel momento che il manipolo si trasforma in reparto d'avanguardia e che la coscienza dei giovanissimi militi si solleva. Un rito si compie.

Sull'asta, come il sole sorge, sta per essere issata la bandiera nazionale. Un caposquadra scelto, Lazzari, legge le parole di rito, mentre tutti stanno sull'attenti, a capo scoperto: «Signore Iddio, che hai steso sovra le nostre teste il cielo come una tenda immensa, riguarda benignamente ai figli tuoi sin dall'aurora di un giorno nuovo. Guarda e proteggi il Re, il Duce, la Patria, le nostre famiglie e noi stessi».

Quale impressione per gli avanguardisti, e quale monito e insegnamento, dopo la prima notte trascorsa nel silenzio profondo del bosco, vedere alzato sull'antenna del campeggio il tricolore della Patria! Il rito che si compie soltanto sulla tolda delle navi da guerra, viene ripetuto ora, per volontà del Duce, da tutti i gruppi degli avanguardisti attendati nei vari soggiorni alpini. E' piena di alto valore morale, codesta visione del simbolo della Patria. Essi, i giovanissimi militi, ne sono custodi. Essi pensano che a pochi chilometri c'è il confine, perciò sentono che il comando degli ufficiali, e lo starsene là, sull'attenti, mentre la bandiera sale, è l'atto che meglio e più s'intona alla religione e al culto patrio.

Escursioni e marcie notturne

La giornata comincia così. I militi avanguardisti scendono, poi, in fila, per il sentiero ed è loro meta il cortile-caserma, nell'osteria Cebohin. Essi incontrano gli agricoltori che si recano ai campi. Già gli armenti mugghiano. Nel cortile viene distribuito il caffè-latte. Essi ne han piena la gavetta.

Squilla l'adunata al campo.

Sono schierati. Ciascuno prende la propria gavetta, e... si marcia. La scalata al monte. Vi si fanno esercitazioni tattiche, con insegnamento e orientamento della carta topografica. Ne è istruttore il prof. Finazzer, arrampicatore instacabile delle vette del Carso.

Agli ordini del ten. Tonelli il manipolo eseguisce brevi marcie di sicurezza, la tecnica dell'ordine sparso, pattuglie di punta. La prima salita al Monte Cucco si è fatta mercoledì. Il giorno appresso marcia attraverso i sentieri delle boscaglie, fino al pittoresco villaggio di Artuise Otto chilometri di marcia.

Durante la marcia, esercitazioni di salti per pattuglie sfruttando le accidentalità del terreno.

Al ritorno, i ragazzi sono affamati come lupi. Ma nel bosco trovarono l'antipasto più squisito: le fragole, che madre natura fa spuntare tra la fresca erba soffice a piede degli alberi, nel bosco. L'ordine del «riposo» consente a codesti atleti giovanissimi di fare, col consenso del capovilla, i raccoglitori di fragole nel bosco del demanio comunale.

Poi... l'imbandigione. Sulle rustiche tavole dell'osteria viene servito il rancio: la gavetta ricolma di succulenti maccheroni, oppure l'allesso con i contorni ben conditi. Insomma la cucina funzione egregiamente e l'appetito formidabilmente. Il sanitario di campo constata aumenti di peso a vista d'occhio. Presiede alle cure gastronomiche e ai rispettivi controlli l'ottimo caposquadra cav. evicci, un garibaldino di Domokos, sempre pronto ai lazzi; ma poi mette lui in riga i suoi., divoratori.

Il rancio dà diritto alla siesta. Il bosco offre l'ombra propizia e la frescura che concilia al breve sonno ristoratore. Poi, istruzione. Uno degli ufficiali, spiega la storia del Risorgimento.

La sera s'avvicina. Le ombre calano. Prima del tramonto, l'adunata per la preghiera. Quale suggestione. La bandiera viene ammainata, mentre gli avanguardisti sono schierati in quadrilatero. Il caposquadra legge le parole di rito:

«Mentre il sole scompare all'orizzonte, salutata dal nostro campo scende la bandiera e noi ci apprestiamo al riposo. Salga a Te, o Signore, il pensiero reverente insieme ai genitori e alla Patria».

Alle 21 suona la ritirata. I giovani che si eran sparsi nel borgo fanno ritorno alle tende.

Talvolta, a tutta notte, l'ordine di adunata. E' il rimestio insolito. Eccoli, dopo pochi minuti, pronti. Si marcia: sarà una marcia notturna. Il manipolo ha intrapresa infatti una marcia notturna da Roditti a Erpelle, lungo la linea ferroviaria. Solo la pattuglia di punta è armata di Flaubert.

Roditti ha con Trieste buoni collegamenti. Soggiorno estivo assai preferito, numerose famiglie triestine villeggiano. Quasi tutti i villici parlano il nostro dialetto. I nostri avanguardisti s'ambientano allegramente. Ieri mattina il campeggio fu visitato dagli scolari di Roditti e piccoli Balilla allogeni. Furono loro distribuite le caramelle.

Oggi gran serata di addio, quassù. Il campeggio verrà levato domattina. Così, dopo una sola settimana di soggiorno, gli avanguardisti hanno fraternizzato con la popolazione. Le parole dette dal capovilla al gen. Mozzoni corrispondevano appieno all'animo di questi buoni villici. Ciò significa che anche l'Avanguardia assolve un compito delicato di coesione, talchè codesti campeggi risultano efficaci non solo dal lato sportivo ed educativo, ma anche e soprattutto per gli effetti di comprensione tra noi e gli allogeni.

Nel corpo insegnante delle scuole medie

Trasferimenti di presidi e docenti

Con decreto ministeriale in data 5 corr. sono stati disposti i seguenti trasferimenti e passaggi di presidi e di professori di regi istituti medi di istruzione: RR. licei, ginnasi, presidenze: Miani, da Gradisca a Udine; Vatona Candotti Andromaca, dal liceo femminile di Trieste a Pisa, per servizio soppressione cattedra; Lamonica, dalla Scuola commerciale di Fiume a S. Pietro al Natisone; Campolo, da Zara ad Acireale; Prezzi, da Trieste corso inferiore a Trieste sistemazione definitiva; Piazza, dal Liceo femminile di Trieste a Trieste per servizio soppressione cattedra; Candotti, dal Liceo femminile a Trieste per servizio soppressione cattedra; Tedesco, da Pola a Gorizia; Martini, da Trieste a Pisa; Nimira, da Gorizia a Bolzano; Paroli, dal Ginnasio di Bobbio a Fiume per servizio soppressione cattedra; Nascimbeni, da Fiume a Sondrio; Sanudo Ayo, da Torino a Trieste; Filli, dal Liceo femminile di Trieste a Pola per servizio soppressione cattedra; Oldani, da Schio a Pola; Scherini, da Idria a Nizza Monferrato; Cesa, da Cividale a Udine; Tritzsche, dal R. Istituto tecnico di Rovigno a Merano; Papo, da Trieste a Venezia; Pini, da Fiume a Pola; Carchia, da Pola ad Arpino; Sechi, dal Liceo «Francesco Petrarca» di Trieste al Liceo «Cristoforo Colombo» di Genova; Tezzoli, da Belluno ad Abbazia; Paoluzzi, da Fiume sez. C a Udine sez. C.; Semanich, da Fiume ist. inferiore a Fiume sez. C. sistemazione definitiva; Alesani, da Zara a Gorizia; Asquini, da Gorizia a Udine; Biagini, da Pola a Reggio Emilia.

La partenza del primo nucleo di bimbe

per la colonia marina delle Cooperative operaie

Ieri mattina il piroscafo «Trieste» trasportò a Grado il primo nucleo di bambine, figlie di soci, che vengono accolte nella Colonia marina di Grado della grande istituzione cittadina, per un periodo di un mese, trascorso il quale verranno sostituite da settanta ragazzi. Saranno così quasi 500 i figli di soci che nel corso di tre stagioni estive avranno usufruito di questa benefica iniziativa, la quale sperabilmente verrà in un prossimo avvenire integrata con una colonia alpina, dove potranno venire accolti quei fanciulli ai quali non conferisce il soggiorno al mare.

Alla partenza delle bambine per Grado presenziarono la prof.ssa Norscia, ispettrice-capo al Provveditorato degli studi ed il direttore scolatico cav. Aldo Lussi, presidente dell'Opera Nazionale Balilla.

Le bambine, in divisa da Piccole Italiane, accompagnate dal direttore delle Cooperative Operaie sig. Gergich, dal dirigente la colonia di Grado, maestro Ferlan e da altri funzionari, salirono sul piroscafo, dopo brevi ma commossi saluti alle mamme convenute sul molo. Il viaggio si compì lietamente, favorito da un tempo splendido. Arrivate a Grado, le bambine vennero condotte subito ai bellissimi alloggi, rifocilate con un ottimo ed abbondante pranzetto. Quindi, nel pomeriggio, venne fatto il primo bagno.

Bollettino delle malattie contagiose denunciate dal 30 giugno al 7 luglio: Difterite 4, febbre tifoidea 4, paratifo 2.

Il commercio del caffè accentrato a Vienna?

Secondo notizie apparse su qualche giornale tedesco, a Vienna sarebbe in via di costituzione una società commerciale con lo scopo di fare la propaganda del caffè brasiliano. Sempre secondo tali notizie, la società, che sorge con la partecipazione del «Kreditanstalt», della ditta Meinl e di altri enti e dispone di un capitale di 210 mila sterline, pari a 21 milioni di lire, vorrebbe prefiggersi in un secondo tempo l'accentramento del commercio del caffè a Vienna.

Nessuna apprensione

A parte l'attendibilità di tali informazioni, che non hanno finora conferma ufficiale e che potrebbero esser state pubblicate a titolo di «assaggio», vien fatto di opporre qualche considerazione alle intenzioni viennesi.

A Trieste, che detiene il terzo posto per l'importazione del caffè in Europa, la creazione di una siffatta impresa potrebbe far sorgere qualche apprensione. Ma la notizia va presa con le dovute riserve e ad essa si debbono opporre numerosi dati di fatto che contribuiscono a sminuirne l'apparente entità.

Anzitutto l'accentramento di un tale prodotto comporterebbe la creazione di un nuovo mercato in una piazza che finora non aveva mai potuto vantare grandi pretese commerciali in questo ramo. E volendo anche concedere qualche possibilità di prima riuscita al tentativo di Vienna, ci sono di mezzo le convenienze dei commercianti e le tradizioni commerciali che non ammettono in nessun caso lo smantellamento di un vecchio mercato per la creazione di uno nuovo. Quindi, nel caso concreto, Trieste non avrebbe da temere gran chè.

Il nostro mercato riceve annualmente — secondo le ultime statistiche — qualcosa come 350.000 quintali di caffè, dei quali quasi 300.000 provengono dal Brasile. Gli sbocchi maggiori del mercato triestino sono gli altri mercati italiani, per i quali partono in media 90.000 quintali all'anno, quelli della Jugoslavia che ricevono da Trieste, via terra e via mare, circa 80.000 quintali, e per citare soltanto alcuni maggiori, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Grecia. Sui mercati dell'Austria le ferrovie portano annualmente da Trieste 57.000 quintali di caffè.

Altre eventualità

Le cifre esposte dànno un'idea abbastanza chiara della potenza del mercato triestino; è ovvio che, pur ammettendo la creazione di un nuovo mercato a Vienna, i mercati europei continueranno a ritirare la merce secondo la loro convenienza: resterà quindi la concorrenza tra i due mercati di Trieste e di Amburgo, che sono quelli che fanno i prezzi. La merce continuerà ad essere ritirata sul mercato che offrirà maggiori convenienze; e avrà la preferenza il mercato che manterrà i noli marittimi e i prezzi dei trasporti ferroviari più bassi.

Appare quindi evidente che nessun danno grave e nessuna retrocessione deriveranno a Trieste se Vienna farà gli affari direttamente. Un danno ci potrebbe derivare invece se la capitale austriaca divetasse intermediaria del mercato del caffè, chè in questo caso sul mercato triestino verrebbe colpito il margine di utile negli affari.

Questi i casi e le situazioni che potrebbero sorgere dalla creazione del mercato viennese. Ma, ripetiamo, finchè si tratti soltanto, come ci è stato assicurato nei nostri ambienti commerciali, di una società di propaganda per il caffè brasiliano, Trieste non ha nulla da temere; e quand'anche le cose dovessero in un secondo tempo prendere una piega differente, la piazza triestina, per le ragioni esposte pi ùsopra, non ha da allarmarsene eccessivamente.

Avoriolina Bertelli

DENTI SANI
BOCCA SANA
STOMACO SANO

TRIESTE, PIAZZA DELLA BORSA 4

LA CURA DELLA LUE

Sulla potente e sicura azione antiluetica del mercurio, dell'arsenico e del bismuto non vi può oramai essere dubbio alcuno. Centinaia di migliaia di individui lo potrebbero attestare. Il problema della sifilide si può dire quindi da qualche tempo risolto, ma non completamente. Occorreva infatti semplificare, rendere innocuo, indoloro, il metodo di somministrazione dei farmaci ricordati. Un nuovo importante contributo alla lotta contro la sifilide viene portato nel senso sopra indicato da un prodotto che assomma l'azione sinergica dei tre antiluetici più attivi. l'**ANASPIR** prodotto chemioterapico polivalente per la cura per via orale della lue. Evita ogni dolore, ogni disagio, permette la cura a fondo della sifilide in qualunque località, su qualunque ammalato. Dietro semplice richiesta al Laboratorio Chimico, Olona, Sezione 13, Viale Coni Zugna n. 39, Milano (124). Viene spedito gratuitamente in busta chiusa, senza indicazioni esterne l'opuscolo illustrativo sulla composizione e sull'uso dell'**ANASPIR.** Contro invio di L. 36 viene spedito franco raccomandata senza indicazioni apparenti una scatola di **ANASPIR. L'ANASPIR** si trova in tutte le buone farmacie. **Depositaria per Trieste: la Mutua Farmaceutica Italiana.** Decr. R. Prefettura di Milano, N. 11069.

CINEMA DEL CORSO
OGGI
Secondo episodio e fine
del capolavoro
I due derelitti
IL POPOLARE ROMANZO DI DECOURCELLE
Nella varietà: La Compagnia
ITALIRICA
eseguirà scelti brani d' opera

Chianciagno-Bagni
EXCELSIOR-REGINA
HOTEL DI PRIMO ORDINE
OGNI COMFORT MODERNO
Leggere ciò che si dice di questo Albergo nel numero di maggio di «L'Albergo in Italia, pag. 234-37. Rivista del Touring Club It. (Enit). Convenientissimo - Scriveteci

CHIUSAFORTE
ALBERGO MARTINA
Pensione a prezzi modicissimi
Il propr. VALENTINO MARTINA

LIDO VENEZIA LUNGOMARE 64
CASA CURA SOLARIUM
Ist. Elioterapico - Aperto tutto l'anno

UNA FILM SUPERBA!
UN' INTERPRETAZIONE SUBLIME!
la migliore film della carriera artistica di
LON CHANEY
I TRE
ovvero
LUPI NOTTURNI
Un capolavoro «METRO - GOLDWYN»
Il prossimo programma del
CINEMA DEL CORSO

Per la scuola e per la vita

L'autore dell'articolo pubblicato giorni or sono sotto questo titolo, torna sullo stesso soggetto per confutare singole argomentazioni dell'articolo intitolato: Istruzione igienica preventiva o educazione alla purezza?», pubblicato nel *Piccolo* di domenica scorsa e ci scrive quanto segue:

«Un mio articolo comparso con questo titolo nel *Piccolo* del 6 corr., diede occasione al sig. M. C. di pubblicare due giorni dopo nello stesso ospitale quotidiano alcune sue idee sullo stesso argomento da me in quell'articolo serenamente affrontato, cioè sull'educazione sessuale della gioventù, rigettando la via non soltanto da me ritenuta utile per combattere un grave male, che per unanime consenso rappresenta una piaga sociale, non negata, anzi implicitamente riconosciuta anche dal sig. M. C., il quale giustamente afferma che la mancanza dello studio del problema sessuale nella scuola, rappresenta una grave deficenza della stessa, che esso problema nella scuola deve essere sempre presente, dato il suo grande valore per la vita, percui urge il trovarne la soluzione.

Quale la soluzione migliore?

Fino a qui il sig. M. C., io e quanti c'interessiamo dei problemi sociali, andiamo perfettamente d'accordo, ma le divergenze di opinioni incominciano quando si tratta di trovare una soluzione adatta a marginare l'allagarsi sempre più preoccupante del male. La differenza più notevole, anzi si può quasi dire l'unica, fra il criterio esposto dal sig. M. C. e quello da me sostenuto si è che, mentre io riconosco senza alcuna restrizione l'altissimo valore di una sana educazione morale, nel caso concreto di una «educazione alla purezza», egli non vorrebbe saperne di un'altra non meno sana e pura educazione, di quella igienica.

Non mi consta d'aver scritto nel citato articolo una sola parola che potesse essere interpretata nel senso di un deprezzamento dell'insegnamento della morale e della purità: so anzi di aver scritto di fanciulle abbandonate dalle famiglie e lasciate in balia della strada con tutta la sua corruzione, come la cronaca quasi giornaliera lo dimostra. Da ciò bisogna pure inferire che ho implicitamente dato il dovuto valore all'educazione morale della gioventù nella famiglia. Se più che tanto non vi ho insistito, ciò e dovuto soltanto alla considerazione che la cosa è tanto naturale ed evidente e così fuori di ogni possibile divergenza di opinioni che non c'era punto bisogno di soffermarvisi; tanto naturale che fra popoli e in famiglie civili questa educazione alla purità è vecchia di secoli e da secoli incapace a frenare da sola il male, vecchio di secoli anch'esso. Di questo potrebbero convincersi tutti i valenti, illustri ed esperti educatori della gioventù, solo che volessero sacrificare qualche ora di studio pedagogico e passare quel tempo nei gabinetti celtici.

Il sig. M. C., se mi legge, potrà obiettare che «l'educazione alla purezza» impartita dalla famiglia non basta, ma ci vuole anche quella insegnata nella scuola, ove, per ora almeno, essa non esiste ancora come materia speciale di insegnamento. A questa eventuale osservazione potrei rispondere che in tutte le nostre scuole l'insegnamento avviene su base morale e che le maestre specialmente sono, e sono sempre state, guide materne alle bambine loro affidate. Non con ciò voglio intendere che l'educazione alla purezza, se sistematicamente introdotta nelle scuole, non darebbe un buon risultato; tutt'altro, io anzi sarei il primo a dare il mio voto all'introduzione di questo insegnamento, ma esso è ancora poco, non basta, il male è troppo grave, troppo resistente perchè ci si possa accontentare d'aggredirlo da una parte soltanto.

La necessità dell'educazione «igienica»

Disaccordo dunque, soltanto nei mezzi per combatterlo: c'è chi vuole limitarsi all'impiego di un'arma sola, quella dell'educazione alla purità «anche se il metodo dell'educazione alla purità non è infallibile nel raggiungimento di buoni risultati», e vi son altri, che il male conoscono molto più davvicino, in tutta la sua orridezza fisica e nelle sue disastrose conseguenze individuali e sociali, che parallelamente all'arma morale credono necessaria anche quella certamente non meno importante che è costituita dall'igiene sessuale, non infallibile neppure essa, perchè nulla ha perduto nei secoli della sua verità la massima oraziana «naturam expelles furca, tamen usque recurret»; tuttavia si può nutrire fiducia che quanto non ha potuto conseguire la sola educazione alla purità, potrà essere raggiunto da questa, coadiuvata da un'educazione igienica. Che poi quest'ultima non abbia da essere impartita dal medico, bensì dal maestro, non è questo un criterio contro il quale ci sia alcunchè da opporre; basta che chi insegna abbia le nozioni necessarie per svolgere le sue lezioni colla necessarie competenza.

Nel finire mi sia lecito dare espressione al compiacimento che il mio articolo ha attirato l'attenzione almeno di qualche parte, e l'argomento invero lo meritava. Lo scambio di idee spassionato, oggettivo e sereno è stato sempre seguito da buoni risultati. Noi tutti cerchiamo il bene, ognuno per quella via che meglio gli sembra corrispondere allo scopo da conseguirsi. Nell'argomento odierno, vale la massima dei grandi rimedi ai grandi mali; un grande male deve essere attaccato da tutte le parti e con tutte le armi possibili; e se anche non sarà dato di debellarlo completamente, un qualche buon risultato potrà essere ottenuto, e ciò sarebbe già molto. Non tutti hanno l'animo incline alla educazione morale e fra questi molti potrebbero ancora essere salvati da una istruzione più terrena. Educhiamo dunque la gioventù alla purezza, ma non dimentichiamo che questo metodo non ha dato finora risultati tangibili; aggiungiamogli quindi l'altra arma, che ci sta ancora a disposizione e che in tante lotte ha fatto buona prova di se, l'igiene, che nella classica Ellade è stata innalzata al culto delle divinità».

L'«Archeografo Triestino». Si distribuisce in questi giorni il nuovo volume dell'«Archeografo Triestino». E' l'ultimo volume che precede quello del centenario, il quale vedrà la luce l'anno venturo, giacchè nel 1929 la pubblicazione di storia patria iniziata da Domenico Rossetti, e posta da lui sotto gli auspici della Società di Minerva, avrà precisamente cent'anni.

Riservandoci più ampio esame del bel volume di oltre 300 pagine in ottavo grande uscito dalla Tipografia del Lloyd Triestino, offriamo per oggi i titoli degli interessanti studi che il direttore dell'«Archeografo», dott. Piero Sticotti, ha in esso raccolti.

Silvio Mitis - La partecipazione di Cherso - Ossero alla civiltà italica. — Venceslao Plitek - I Napoleonidi a Trieste. III Elisa Bonaparte maritata Baciocchi, e Felice Baciocchi, conti di Campignano, 20 giugno 1814 - 7 agosto 1820, rispett. 1826. — Giuseppe Caraci - Cimeli cartografici esistenti a Trieste. Una carta nautica manoscritta di anonimo veneto della prima metà del secolo XVI (con cinque tavole). — Ranieri Mario Cossàr - Epidèmia di peste bubbonica a Capodistria negli anni 1630 e 1631. — Giacomo Braun - Carlo VI e il commercio d'oltremare (II). — Bernardo Benussi - Dalle annotazioni di Alberto Puschi per la Carta archeologica dell'Istria. — Piero Sticotti - I musei di storia e arte a Trieste - Note e appunti. — Felice Salvatore Perroni - Il R. Archivio di Stato di Trieste. — Lina Muñoz Gasparini — Necrologia di Livia Rusconi.

«Il 39.o Battaglione bersaglieri». Esistono nella letteratura militare italiana memorie di brigata, di reggimenti; non esistono memorie di battaglioni. In Francia se ne sono pubblicate parecchie, e costituiscono un patrimonio interessantissimo di quella letteratura. Ne dà fra noi il primo esempio un fine scrittore, che è anche un colto ed appassionato artista, Luigi Aversano, nome a tutti noi caro per aver egli dedicato la prima opera sua a «Lo sbarco a Trieste».

L'Aversano è uno degli intrepidi che divennero nostri concittadini il 3 novembre. Giovanissimo fra tutti i bersaglieri del 39.o, l'egregio scrittore ne illustra l'azione dal dicembre 1914 all'aprile 1916, con tanto slancio e tanta fedeltà da meritarsi una calda prefazione del generale Piola Casalli. Il libro, pubblicato dalla Libreria Treves - Zanichelli, si presenta davvero superbamente, in una edizione di ricco e severo buon gusto dalla Tipografia Moderna Susmel, ornata d'un prezioso materiale d'illustrazioni. Ne parleremo più diffusamente a lettura finita.

Nella Milizia contro-aerea. Apprendiamo che il seniore ing. Delio Marziani, è stato nominato comandante la 35.a Coorte c.-a., non comandante la Difesa aerea territoriale, come fu pubblicato per errore.

L'assemblea dell'Università Popolare. Venerdì prossimo alle 18.30 in via Gatteri N. 3, ci sarà la IV assemblea annuale dei soci dell'U. P., per la relazione morale e la finanziaria e l'elezione delle cariche sociali. Si raccomanda ai soci d'intervenire.

Littoria

58.a Legione S. Giusto. Comando 35.a Coorte D. A. T. Tutti gli ufficiali, capisquadra e Camicie nere ed avanguardisti della 137.a, 138.a, 139.a e 140.a Centuria sono comandati giovedì 12 p. v. alle ore 7 precise di trovarsi alla Stazione centrale, onde essere trasportati a mezzo camions alle batterie controaeree di Barcola per le esercitazioni di tiro. Per detta istruzione verrà rilasciata la cartolina di precetto rossa.

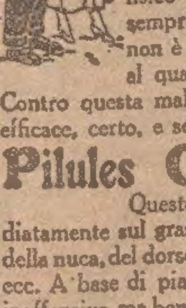
— Gli allievi del gruppo bandistico sono comandati di presentarsi oggi in caserma (via Ferriera 12) alle ore 18, per la lezione di musica.

— Il C. D., i soci ed i ciclisti sono invitati ad intervenire alla seduta che si terrà mercoledì alle ore 20.30 in sede sociale (sala Tersicore, via Crispi 7).

298.a Legione Avanguardisti «G. Oberdan». Tutti gli avanguardisti appartenenti alla XI Centuria della Coorte «Giovinezza» sono tenuti a presentarsi mercoledì 11 corr. alle ore 20 in sala Dante (via G. d'Annunzio N. 1) per importanti comunicazioni che il Comando di Centuria dovrà fare a tutti gli avanguardisti dipendenti. In tale occasione debbono anche presentarsi gli avanguardisti non muniti ancora di tessera regolare o che comunque non abbiano ancora prelevata la divisa od eventualmente presentata la domanda di ammissione ritirata a suo tempo presso il Comando. Si raccomanda vivamente di non mancare a tale adunata, essendo le comunicazioni di particolare importanza.

298.a Legione Avanguardisti. Reparto canottieri. Gli avanguardisti che compiono le esercitazioni di voga sul galleggiante della Società Ginnastica Triestina, si presentino senz'altro oggi alle 19.30 alla sede del Comando, via d'Annunzio 1, I.

Coorte Marinara. Gli avanguardisti della II Centuria sono comandati di trovarsi all'adunata di mercoledì 11 corr. al molo Fratelli Bandiera, alle ore 19. Assenze non verranno giustificate.



Dovete Dimagrire:
Fate presto se non volete che il grasso vi invada, e vi condanni quindi ad un martirio fisico e morale. Ricordatevi sempre di questo: l'obesità non è però un male incurabile al quale bisogna rassegnarsi. Contro questa malattia esiste un rimedio efficace, certo, e sempre senza pericolo, le
Pilules GALTON
Queste pillole agiscono immediatamente sul grasso superfluo delle gote, della nuca, del dorso, del ventre, delle anche, ecc. A base di piante, esse sono non solo inoffensive, ma benefiche per la salute. Non rassegnatevi dunque più al martirio dell'obeso. Vivete come chiunque poichè potete ricuperare sveltezza, salute, gioventù prendendo semplicemente le PILULES GALTON.
J. Ratié, pharmacien, 45, r. de l'Échiquier, Paris
Depositi: Farm. Zambeletti P.S. Carlo 5, Milano. — Farm. Tarrico, Torino. — Farm. Manzoni, Via di Pietra 91, Roma. — Farm. Lancellotti, P. Municipio 15, Napoli, ed in tutte le principale farmacie. Il flacone: L. 20.80 anticipate, spedito franco. (Non si fanno spedizioni contro assegno.)
Autorizz. Prefett. Milano n° 10.063.

Cuccagna balneare:
CUFFIE per bagno in tutta gomma, da Lire 1.75, 2.—, 3.—, 4.— in poi.
SCARPE in tutta gomma, da Lire 22.40.
CINTURE in gomma, tutte le tinte, per donna. Lire 4.50 in poi; per uomo, in bruno, grigio e nero, Lire 3.75.
TELA CERATA per involti Lire 8.90 al metro.
ALLACCIA PACCHI
Palloni per spiaggia — Galleggianti
CINTURE DI SUGHERO PER NUOTO
VESCICHE GONFIABILI IN GOMMA
indispensabili per imparare a nuotare.
Linoleum Leopoldo Haas
TRIESTE — Corso V. E. III, 2

A pag 92 dell'ultimo libro del prof. Paulin «Cure di bellezza» viene raccomandata la meravigliosa
Acqua Alabastrina
del dott. Barberi, per la conservazione e la freschezza della carnagione. — Vendesi in tutte le farmacie, profumerie e drogherie.
Depositi: Ett. Zernitz e Fr. Mell. A. Barberi, via Roma 218, Palermo

Gli esami finali al R. Istituto Industriale

Gli esami di promozione, di licenza e di diploma al R. Istituto Industriale, si iniziarono il 19 giugno e si chiusero il 7 luglio.

Nella scuola professionale femminile furono licenziate: dalla sezione cucito in bianco: Rachele Behar, Laura Bellen, Mirta Cambon, Lidia Lana, Estella Lazardi, Graziella Mendietta, Lucilla Micheluzzi, Fides Padovan, Ada Romanazzo, Armida Viezzoli; dalla sezione vestiti: Dirce Babuder, Carmela Dalle Feste, Elisabetta Orazio, Maria Spazzal.

Nella scuola quadriennale di tirocinio furono licenziati: dalla sezione falegnami-stipettai: Angelo Cumar, Renato Zaccardi, Guido Zorzut; dalla sezione pittori-decoratori: Renato Crisman e Alice Zerial. Conseguirono il diploma di operaio qualificato per la rispettiva industria i licenziati dalla sezione falegnami: Renato Zaccardi e Guido Zorzut, ed un candidato esterno della sezione Pittori-decoratori: Bruno Premrou.

Dall'Istituto, sezione per costruttori edili, furono licenziati: Guido Beltramini, Pietro Mengaziol, Federico Pecorari e Egidio Scabardi, che superarono pure gli esami professionali di abilitazione a perito costruttore edile.

Dalla sezione per meccanici-elettricisti furono licenziati: Mario Favretto, Diego Marussig, Bruno Pollini, Giuseppe Sumberaz-Sotte e Publio Sturm, i quali superarono pure gli esami professionali di abilitazione a perito meccanico-elettricista.

Le commissioni esaminatrici nominate dal Ministero dell'Economia Nazionale erano composte, per l'abilitazione a operario qualificato: del direttore dell'Istituto, ing. G. Grassi, quale presidente, dei professori Giovanni Cante, Ado Rugliano, Matteo Campitelli, Renato Grego-Mayer e Giuseppe Torelli, del capo officina Vittorio Bencich, dei rappresentanti dei datori di lavoro: prof. Pietro Florit e sig. Emilio Magliaretta, e dei rappresentanti degli operai: sigg. Pietro Piccinini e Sperandio Zanier. Per l'abilitazione a «perito costruttore edile» e a «perito meccanico-elettricista» le commissioni erano composte: del comm. ing. Costantino Doria, commissario governativo dell'Istituto, quale presidente, del direttore dell'Istituto ing. G. Grassi, dei professori: ing. Alfredo Badessi, ing. Rodolfo Borri, comm. arch. Lodovico Braidotti, ing. Francesco Fogar, ing. Francesco Cuizza, dott. Emilio Gentile e ing. Francesco Saudri, e dai delegati degli industriali: sigg. ing. Riccardo Gairinger e ing. Maurizio Agnetti.

Facilitazioni per viaggi di dopolavoristi

Con una circolare del Commissario straordinario dell'O. N. D., S. E. Turati viene fissato definitivamente quanto segue:

Le comitive di dopolavoristi — di numero non inferiore a cinque e non superiore a 50 — possono effettuare i viaggi con la riduzione del 50 per cento iniziando il viaggio di andata con treni in partenza non oltre la mezzanotte tra il giorno festivo e il seguente.

Quando una delle festività sottoelencate cade di sabato o di lunedì, le comitive dopolavoristiche hanno il diritto d'iniziare il viaggio di andata con treni in partenza non prima delle ore 12 del giorno precedente i due festivi, e quello di ritorno con treni in partenza non oltre la mezzanotte dell'ultimo giorno festivo. L'elenco dei giorni da considerarsi festivi, che ora è stato ampliato comprende: tutte le domeniche, il capodanno, l'Epifania, il 21 Aprile, l'Ascensione, il Corpus Domini, i SS. Pietro e Paolo, l'Assunzione, il XX Settembre, il 28 Ottobre, Ognissanti, il 4 Novembre, la Concezione, il Natale.

La Tendopoli della S. U. C. A. I.

E' uscito il programma di Tendopoli SUCAI, città di sogno e di ardente giovinezza, che sorgerà nel Cadore.

Tendopoli vivrà le sue forti giornate a m. 1851, sopra Misurina, alle falde dei Cadini turriti e circondata dalle Tre Cime di Lavaredo, dal Sorapis, delle Marmarole, che offrono agli arditi nuovi itinerari.

Numerose escursioni in mezzo alle opere della guerra della vittoria e adatte a tutte le forze, rendono di grande attrattiva l'adunata che chiama i goliardi e i loro amici attraverso il Cadore e la Pusteria a Tendopoli, mecca dell'alpinismo nazionale.

Il gr. uff. Moretti ha dotato Tendopoli di altri grandi padiglioni. Il podestà di Auronzo comm. Barnabò la favorisce in ogni modo, di guisa che quest'anno avremo per la prima volta un'organizzazione capace di sostenere ogni ulteriore sviluppo.

La guida «Le Dolomiti Orientali», opera del senior Berti, uscita in questi giorni coi tipi di Treves, Milano, facilita lo studio della zona, assieme alla nuova carta al 50.000 delle Dolomiti del Cadore, edita dal T. C. I.

Il podestà di Dobbiaco, il cav. Bocci della ferrovia delle Dolomiti e altri, collaborano pure alla riuscita della più grande manifestazione di virtù e di forza dei goliardi d'Italia, animati tutti dalla feconda attività del nuovo presidente della SUCAI, dott. Roberto Maltini.

Nella Federazione Arditi d'Italia. Il delegato per le tre Venezie, tenente Danilo Mora, comunica che il sottotenente Vincenzo D'Alessandro da commissario straordinario è stato in data 1.o luglio c. m., nominato dalla presidenza della Federazione, segretario per la Sezione Arditi di Trieste.

DOPODOMANI estrazione in ROMA della GRANDE TOMBOLA NAZIONALE a beneficio dell'Ente Nazionale dei Commercianti pro Orfani di Guerra
Premi in contanti L. 500.000 Cartella Lire 2 Busta della Fortuna Lire 15 (Contenente tutti i numeri dall'1 al 90)
SEDE DEL COMITATO
ROMA - Piazza Rondanl N. 29 - ROMA

Per pubblicità, indirizzi di avvisi collettivi, ecc. chiamare soltanto il tel. N. [illegible]

Memorie triestine di un ottuagenario

La cronaca nera nei tempi andati

(Tommaso). L'intorpidimento, e dirò anzi una certa rilassatezza, durata nelle popolazioni correndo il '700, alla fine di questo cominciò a scomparire, ridestate le coscienze dalla formidabile scossa comunicata all'Europa tutta dagli avvenimenti sanguinosi della Francia dell'89, ringagliardendo poi con gli spasmodici movimenti portati dalle guerre napoleoniche. Cosicchè dopo il 1815, cessati i conflitti, rimessi e tranquillizzati gli animi, sorsero aperte e perspicue menti, intelligenze superiori a portare nuovi lumi nel vasto campo della vita dei popoli con tanta e così prodigiosa fecondità da illustrare questo secolo sopra ogni altro.

Pur tuttavia nelle città e nei centri minori si andava più lentamente a fruire di tanto beneficio, ad onta che l'arte della stampa, questa alacre banditrice dell'umano pensiero e divulgatrice delle opere umane, avesse avuto già al principio del secolo uno sviluppo enorme mercè l'invenzione delle macchine celeri. E ancora alla metà di questo 800 — almeno qui — le notizie di un certo interesse, anche soltanto di politica e di fatti mondiali, giungevano scarse, monche, tarde; venivano — per dire scherzando — per vie mulattiere, chè l'aulico telegrafo disdegnava, per ovvii motivi, occuparsi di cose ritenute di minuto conto. Il giornalismo era scarso e fiacco; la pubblicità, questa potente leva nello sviluppo della vita che si vive, non peranco intesa, quasi nulla.

Non dai giornali, che non c'erano, le notizie di fatti o gravi o lievi venivano bensì propalate da chi per combinazione vi assisteva «de visu», e nel primo momento per la smania o il piacere d'essere il primo, ciascuno di questi lo andava raccontando a suo modo, secondo il suo criterio, conforme il suo cervello. Sovente un fatto serio, d'interesse generale, non veniva a notorietà o giungeva attenuato o fuori d'ora, mentre un insignificante fatterello familiare assumeva forma catastrofica.

A mo' d'esempio: Un operaio, anche uomo ammodo e costumato, per una delle mille combinazioni che capitano nella vita, una sera era tornato a casa alticcio ed annebbiato. La mogliera a ciò non avvezza, linguacciuta per disgrazia, si diede a tartassare spietatamente il suo uomo con frasi pungenti oltre l'usato. Lui, seccato, stralunando gli occhi, si lasciò scappare una «sberla», la quale anzichè battere la guancia alla sua Sora, le sfiorò la punta del naso, cagionandole un po' di emorragia idiopatica. Quelle poche gocce di rosso ispiritavano la donna, gli urli di costei faceva rovesciare nel quartierino uno sciame di comari che senza vedere di più, senza aver capito niente, fuori a gridare chi di qua, chi di là:

— Jesumaria! El ghe ga fato sangue!

— El ghe ga taià la gola?

— Cristo! Un mazelo el ga fato!

— Come che ga finì quela dona!

E la mattina dippoi correva voce per la città di un fatto di sangue avvenuto nella contrada tale!

Questo proemio serva a chiarire in pallida maniera come veniva a sapersi qualsiasi — come si dice oggi — fatto di cronaca.

Rari delitti

Però i fatti gravi — nemmeno parlare di omicidi — qui nei nostri luoghi non erano frequenti. E nei tempi della mia infanzia rarissimi poi erano i suicidi, al contrario di quanto poi avvenne in qualche epoca successiva, e specialmente nei primi anni di facile maneggio delle armi moderne. Ben altra cosa era una volta! C'era il fucile... pel cacciatore, e c'era la pistola ancora, ma a un solo tiro e a carica; per cui l'imitazione di Werther esigeva un lavoro che faceva cambiare idea anche ai più esaltati romantici. Il suicidio insomma era un'aberrazione quasi ignota.

Vediamo ora come stavano i tempi andati per gli altri crimini.

C'erano furti, sì, ma quali furti, sommi dei! di fronte a quelli che poi si conobbero nel famoso periodo degli scassinatori. Trattavasi di un po' di caffè o d'altre merci di manipolazione, o, negli arsenali, di qualche manata di chiodi di rame o di bronzo che tale o tal'altro degli arsenalotti riesciva a mettersi in tasca... per distrazione.

Il «furto scientifico» era ancora di là da venire. Il denaro, chiuso in un forziere, poteva considerarsi sicuro. E poi c'erano, o principiavano ad esserci, le casseforte di Wertheim e Wiese provate contro il fuoco e l'effrazione, ed erano rispettate: i ladri facevano ad esse tanto di cappello e tiravano innanzi. Non era nato il mirifico ingegno che inventò l'irresistibile trapano silenzioso. Ciò era destinato agli albori del secolo ventesimo: l'epoca di Micheluzzi.

La ruota dei trovatelli

Dirò di un altro delitto rarissimo ai miei tempi, l'infanticidio. Infanticidio? Una volta nemmeno per ischerzo! Neanche il più piccolo! Chi avrebbe commesso un simile orrore?

Dato e concesso che una disgraziata — di qualsifosse condizione sociale — tradita come il solito, mettesse al mondo un frutto fuori legge, la società di quei tempi le offriva un tacito aiuto. Le bastava involgere il malcapitato in uno straccetto e col fardellino sotto il braccio, lesta e furtiva dirizzare i passi in contrada della Pietà, sostare davanti all'Ospedale presso il vano su cui c'era — e c'è tuttora — la scritta: «Perchè il padre mio e la madre mia mi hanno abbandonato: ma il Signore si è preso cura di me», e là, facendo girare una ruota, una specie di tamburo, le si presentava una bella cuna di pelle imbottita, vi deponeva l'involtino e tornava a far girare la ruota, il moto della quale scuoteva un campanello, al cui tintinnio accorreva una donna del brefotrofio che raccoglieva l'innocente nuovo ospite.

Questi trovatelli venivano allevati a spese del Comune, fino a una certa età, e poi si provvedeva loro nel miglior modo; ma — io credo — era destinato anche un modesto importo di denaro a chi si fosse voluto accollare uno di questi fanciulli abbandonati, allevandolo in seno alla propria famiglia o adottandolo come figlio. Qualche famiglia dei villaggi del Carso, priva o scarsa di figliuolanza, trovava il suo pro ad assumerne uno; serviva, cresciuto, di rinforzo nei lavori campestri, ed egli, dal canto suo, finiva coll'essere un buon agricoltore, felice nel suo modesto stato, utile a se stesso ed alla comunità. Le donne dei «cicin», però, erano quelle che più delle altre si presentavano alla direzione del brefotrofio per chiedere uno di questi esposti, che allevavano nella propria famiglia, abituavano al loro modo di vivere, ed egli, per forza d'abitudine, si trasformava e diventava un bel «cicio», egualmente contento della sua condizione.

Non era escluso che i genitori di questi esposti, regolata la loro posizione sociale, reclamassero il loro frutto. Questi genitori bene intenzionati, già prima si assicuravano della identità del loro nato, o mediante qualche segno, o, prima di abbandonarlo, fornendolo di qualche monile affine di riconoscerlo. A lode del santo nome di madre, questi casi non erano rari.

La vita è una seguenza di combinazioni talvolta molto strane.

Si dava il caso che uno di quest' abbandonati fosse il frutto di due nobili persone, od anche di una sola, di condizione elevata. Ebbene, a richiesta di una donna dei «cici», inconsapevolmente come era naturale, veniva ad essa affidato proprio questo bambino. Il fanciullo, aggregato alla famiglia di questi contadini, cresceva su frammezzo ad essi, s'abituava a quel lavoro dei campi, a quella vita oscura, lontano dalla società colta e civile, e se talvolta rivedeva la sua città natale, egli ne era ignaro, vi veniva con le mule cariche di sacchi di carbone, e ritornava al suo villaggio, o, meglio, al villaggio dei suoi genitori putativi, allegro e soddisfatto di consegnare loro il denaro ricavato dalla vendita, dopo un viaggio di circa otto ore per l'andata ed altrettante pel ritorno. Finiva poi con l'essere egli stesso padre d'altri tali contadini.

Per legge di compensazione si verificava il caso che tal'altro di questi trovatelli, figlio d'una rozza fantesca e d'uno zotico bracalone mozzo di stalla, da loro affatto abbandonato, venisse chiesto ed assunto quale figlio adottivo da ricchi o nobili coniugi, da tali che per quanto desiderio avessero d'avere prole non la poterono avere. Ed ecco che questo derelitto, povero, umile, sconosciuto, veniva allevato con ogni cura, cresceva ben educato fra le dovizie, blasonato eziandio, per divenire un giorno un pezzo grosso in società.

La «ruota» per gli esposti o trovatelli era una istituzione che risaliva al tempo del pontificato d'Innocenzo III, il qual papa la fondò in Roma al principio del 1300. Nei nostri paesi sorsero sotto Giuseppe II (1781) gli stabilimenti pubblici di maternità ch'erano luoghi di rifugio per le partorienti bisognevoli d'aiuto, per le povere cadute e i loro nati, con l'intendimento precipuo di difendere donne nobili dalla vergogna della loro condotta. A queste ultime veniva assicurato il segreto del loro parto fino a tanto che il bambino avesse raggiunto l'età normale e fosse dimesso dall'Istituto dei trovatelli; ma in seguito veniva assicurato senza limitazione di tempo, verso il pagamento di una tassa.

Però non si tardò guari a comprendere che questi stabilimenti non avrebbero corrisposto allo scopo prefisso, perchè le donne, all'atto di abbandonare lo stabilimento, dovevano prendersi seco i figli colà venuti al mondo, talchè queste spesse volte venivano a trovarsi in una situazione disperata. Da ciò la necessità di creare presso gli stabilimenti di maternità, degli istituti che dovevano provvedere per una determinata serie d'anni al mantenimento ad alla cura dei bambini nati colà, in quanto la madre ne avesse fatto richiesta; dopo di che, raggiunta l'età normale, i bambini venivano, se non ritirati dalla madre, affidati alle cure del Comune di pertinenza della stessa. E così sorsero gli istituti pei trovatelli.

Col tempo, avendo gli studi giuridici sviluppato e maturato il principio della ricerca della paternità, i Governi modificarono la legge, e quindi, per ordine dell'autorità politica, il civico Magistrato, il 1.o novembre 1867, aboliva la «ruota» degli esposti.

L'opera della "S. C. Nettuno"

nei rilievi del Congresso sociale

La Società canottieri Nettuno tenne, sabato 7 corr., alle ore 8, il congresso dei soci, presieduto dal cav. Mariano Salvo e presente, in forma ufficiale, il presidente dell'Ente sportivo provinciale fascista, cav. Pertot-Ascari.

All'inizio il cav. Salvo commemora con commosse parole il socio decesso rag. Arrigo Morpurgo, enumerandone le esemplari virtù ed invitando i presenti a raccogliersi in segno di estremo saluto al consocio rapito nel fior degli anni, da morbo crudele.

Legge quindi la lettera del presidente dimissionario, on. Giovanni Banelli, che ha voluto rinunciare alla carica perchè le innumerevoli sue attività non gli consentono di esplicare quell'attività che la carica richiede. Non pertanto l'on. Banelli prenderà sempre viva parte all'attività della canottiera, alla quale si sente affezionato e per la quale promette di fare quanto gli sarà possibile.

Il cav. Salvo propone fra le entusiastiche acclamazioni di tutti i presenti la proclamazione dell'on. Banelli a socio onorario e la proposta viene tradotta in atto, fra un interminabile applauso.

Il presidente continua nella sua esposizione riassumendo i nuovi ordinamenti per le società sportive, ordinamenti già a tutti noti, come è nota ai soci la sua nomina a presidente della Nettuno. Ringrazia anzitutto il cav. Pertot-Ascari che scelse nella sua persona il presidente della Società e rileva che, conscio delle responsabilità che tale carica comporta, farà quanto le sue forze — e senza badare a sacrifici — gli consentiranno certo di avere in tutti i soci un'affettuosa collaborazione. Presenta quindi al congresso i nuovi direttori nella persone dei sigg. Ceri, vicepresidente, dott. Demai segretario, Janovitz cassiere, Brill economo, Tavagna direttore al materiale, Negrin direttore sportivo. Ringrazia poi gli amici direttori uscenti (sigg. Severi, Eppinger, Dobner, D'Italia, Fonda, Linassi, Fischer, Redmüller, per la loro cooperazione veramente valida. Rileva quindi che l'attività sportiva, verso la quale devono esser diretti tutti gli sforzi, fu migliore del precedente anno; il numero d'uscite ebbe un notevole incremento ed i colori della Nettuno parteciparono alle regate di Como, di Portorose, alle regate regionali, guadagnando 4 primi premi, un secondo, un premio per il maggior numero d'equipaggi posti in gara, un premio per il maggior numero di premi, arricchendo di magnifiche coppe la raccolta sociale. Ringrazia con calda parola tutti i partecipanti alle regate, e raccomanda l'intervento dei giovani alla palestra nei periodi invernali, avendosi assicurata la Società la palestra di via Mazzini.

Esamina poi la situazione finanziaria, che è soddisfacente; enumera tutti i lavori fatti durante il passato anno sociale e quelli in progetto, annuncia le trattative per l'acquisto di due nuove imbarcazioni che verranno ad aumentare il parco sociale già bene fornito e porge una viva lode al capo carpentiere Borromei per l'opera svolta. Conclude la sua lucida esposizione col rivolgere un saluto ed un ringraziamento al cav. Pertot-Ascari, vecchio ed appassionato socio della Nettuno, che ha voluto rendere più solenne l'odierno congresso col suo intervento e chiude inneggiando alle sempre più fulgide sorti della Nettuno.

Prende poi la parola il presidente dell'Ente sportivo regionale fascista, cav. Pertot-Ascari, che ringrazia il cav. Salvo per le cortesi parole rivoltegli ed esprime la certezza che la presidenza della Nettuno non poteva esser affidata in mani migliori e, mentre elogia l'operato della passata direzione, raccomanda alla nuova di curare particolarmente la parte amministrativa, tenendo presente che senza mezzi una Società non può affermarsi nel campo sportivo.

Raccomanda di aumentare al massimo compatibile con lo spazio, il numero delle imbarcazioni e dei soci e di scegliere questi fra i giovani che abbiano attitudini sportive, perchè anche la Nettuno, che rappresenta un atomo nella grande famiglia sportiva nazionale, sappia conquistare quelle vittorie che con la tenacia e la sicura fede hanno saputo e sanno conquistare tanti italiani che sono il nostro orgoglio. Vuol chiarire in fine il senso della parola disciplina che non significa l'infiacchire l'esuberanza giovanile, e segregare il temperamento irruente in sterili convenzionalismi, ma unicamente osservanza ai regolamenti e rispetto alle gerarchie.

Il cav. Pertot-Ascari propone poi di telegrafare all'on. Banelli la sua nomina a socio onorario — ciò che vien fatto subito — e chiude augurandosi di vedere il gagliardetto della Nettuno garrire sempre più alto nella gloria degli allori sportivi.

Uno scrosciante applauso accoglie la fine del discorso. Dopo una proposta del socio Madritz, per lo studio dell'istituzione dei soci vitalizi, il presidente esorta tutti i soci che non hanno un cognome italiano a volerlo cambiare mettendosi a disposizione personalmente per le pratiche relative.

Chiude quindi il congresso con l'augurio per l'armo che trovasi a Pallanza a difendere i colori sociali ai campionati italiani.

Finito il congresso tutti i presenti si raccolsero nella splendida terrazza sociale a banchetto, durante il quale regnò assieme alla più schietta collegialità, la massima allegria.

Un libro di Federico Sternberg. La libreria Treves - Zanichelli ha pubblicato una breve opera di un nostro eminente studioso, il prof. Federico Sternberg, il quale com'è noto, dedica la sua grande cultura e il suo acuto e originale pensiero critico altrettanto alla letteratura nostra quanto alla letteratura tedesca. «Studi su Goethe e Schiller» è intitolato il nuovo libretto del prof. Sternberg, che ci proponiamo di leggere per riferirne ai lettori.

Un furioso incendio devasta il bosco Bazzoni

Stragi di conifere - Danni per quasi mezzo milione di lire

Ieri mattina, poco prima delle 10, portata da un passante — il meccanico Pietro Losi — si divulgò, fra gli abitanti di Basovizza, la notizia che bosco Bazzoni, di proprietà del Comitato forestale di Trieste, era preda delle fiamme che divampavano vertiginosamente, favorite dal forte vento e che avevano assunto proporzioni inquietanti. L'inaspettata notizia sollevò tra i terrazzani viva impressione e fu un accorrere generale verso il bosco. Nel frattempo il Losi, il triste messaggero, senza indugiarsi oltre sui particolari dell'incendio s'era recato di corsa in casa della guardia campestre Francesco Fonda per informarlo dell'accaduto.

Il Fonda non era però in casa; v'era invece, sua moglie, la quale, saputo il motivo di quella visita insolita, piantando in asso le sue faccende domestiche, corse subito ad avvertire i carabinieri della vicina stazione al cui comandante, il vicebrigadiere Giovanni Licansi, riferì, tutta trafelata ed ansante, quello che le aveva comunicato, qualche minuto prima il Losi.

I primi ad accorrere

Il Licansi, si affrettò a comunicare la notizia al Comando del Presidio composto dall'8.a compagnia dell'arma pesante mitraglieri del 152.o Brigata Sassari, perchè disponesse del sollecito invio di soldati sul luogo dell'incendio, nel mentre egli, coi pochi uomini disponibili, vi si recava di corsa per iniziare l'opera di spegnimento.

Il comandante del Presidio, cap. Paolo Miccichè, con pari sollecitudine, radunati, in pochi istanti, una quarantina di soldati al comando del sottotenente Pietro Verdina, li inviava, con attrezzi da zappatori a dare man forte ai carabinieri, alle guardie campestri ed ai volenterosi che nel frattempo, avevano iniziato l'ardua, difficile e pericolosa lotta col fuoco.

Ma l'impresa, sin dal principio, si presentò oltremodo difficile. L'incendio, che s'era sviluppato ad ovest della strada maestra di Basovizza e propriamente nel tratto sito tra le località Moccò, Chiusa ed Anziletta, aveva investito, con furia rabbiosa, la parte alta della fitta boscaglia, in due punti diversi, distanti l'uno dall'altro, circa 300 metri.

L'orrido, imponente spettacolo

Le fiamme, alimentate dal vento gagliardo, facevano strage delle conifere che, fitte, fitte, crescono, quasi addossate l'una sull'altra, e su una fronte di diversi chilometri nella zona.

Lo spettacolo delle fiamme che dal folto cupo della boscaglia, si inalzavano altissime, in vortici rosseggianti, nell'azzurrità del cielo, aveva la sua orrida bellezza. Nembi vastissimi di fumo denso e nerastro, odorante di resine, erano spinti dal vento, in tutte le direzioni: rendendo l'aria quasi irrespirabile. Nell'interno del bosco, dove il fuoco divampava con maggiore violenza trasformando il fresco e riposante luogo in un infernale vortice di fiamme, c'era un crepitio sordo fra cui a tratti si succedevano scoppi fragorosi: erano alberi che si schiantavano e che ridotti a tizzoni ardenti precipitavano tra nembi di scintille al suolo; e quegli scoppi alternavano agli ululati del vento che non cessava di incalzare il fuoco alimentandolo continuamente con raffiche impetuose.

Al margine dell'immenso braciere gli uomini piccoli punti neri, in lotta coi ciclopi, si affannavano: soldati, carabinieri e guardie campestri erano in gara animosa per contendere alla furia del fuoco palmo a palmo il terreno.

Giungono i vigili

A dare novello ardore all'esigua e coraggiosa schiera sopraggiungeva, verso le 10.30, con un carro di campagna, al comando del ten. Uxa, il primo gruppo dei nostri pompieri.

Il ten. Uxa, subito si convinse, che, data l'ampiezza veramente impressionante raggiunta dal fuoco, l'opera di spegnimento oltrechè ardua risultava inutile perchè i mezzi a disposizione erano oltremodo inadeguati percui necessitava limitarsi a tagliare la strada alle fiamme cercando di localizzarle, abbattendo gli alberi posti al margine della zona incendiata.

Nel mentre i pompieri si accingevano a mettere in esecuzione tale manovra, giungevano, a grande velocità, per disposizione del Comando dei pompieri, altri due treni di campagna, agli ordini del vicecomandante ing. Sapunzachi.

Dal canto suo il Comando di Divisione, venuto a conoscenza dell'incendio, provvedeva ad inviare sul posto, tre compagnie di soldati del 152.o Fanteria Brigata Sassari, al comando del capitano Negrelli e rispettivamente del cap. Manfredi. Il gruppo comandato dal cap. Manfredi, appena giunto nella zona dell'incendio venne però rimandato ritenendosi più opportuno farvelo ritornare alla notte.

Dato il numero imponente degli uomini distaccati sul posto l'opera di localizzazione del fuoco entrò subito nella sua fase risolutiva.

La lotta con le fiamme

Gli uomini, a scaglioni, armati di picconi, ascie ed altri arnesi del genere, avanzando lungo il margine dell'incendio, si misero abbattere alberi, spezzare rami, tagliare arbusti e svellere cespugli per impedire il minaccioso avanzare del fuoco. Un calore intenso, intollerabile, asfissiante mozzava il respiro e rendeva arsa la gola, in modo che vigili e soldati risentivano notevolmente quelle sofferenze.

E, stridente, quasi tragico si notò il contrattempo che, davanti ad un incendio così immane, neppure una goccia d'acqua fosse possibile trovare nei pressi! Abbandonate le pompe sul margine della strada, si dovette affrontare il fuoco a forza di braccia! Fortunatamente, verso le 12.30, a favorire l'opera di circoscrizione, il vento cessò, percui le fiamme, per quanto s'elevassero a una altezza di circa 20 metri, cominciarono a scemare di violenza e gradatamente ad illanguidirsi. Ma lo spettacolo, continuava nondimeno ad essere meraviglioso nella sua grande desolazione.

Gli alberi, data l'intensità del calore, erano tutti incandescenti, percui il paesaggio assumeva aspetti fantastici. Verso le 15 per l'azione fattiva efficacissima ed instancabile di tutti gli accorsi, l'incendio, poteva ritenersi totalmente localizzato.

La strage del fuoco - 400.000 lire di danni

Ma quale strage! Ben 20 ettari di bosco furono preda delle fiamme. 50.000 pini dai 4 ai 30 anni andarono completamente distrutti e oltre 100.000 altre piante vennero gravemente danneggiate. Le fiamme passarono pure, nella loro furia devastatrice, su vasti prati confinanti con il bosco per un'estensione di 20 ettari di terreno.

Il danno non è stato ancora accertato con precisione, ma non si esagera affermando che esso ammonti a circa 400.000 lire.

L'incendio che si crede sia stato provocato da un cerino o da un mozzicone di sigaretta acceso gettato sbadatamente, da qualche incauto passante, fra le siepi di pruno o fra la sterpaglia secca e arsa dal sole, si presentò subito pericoloso per la vicinanza delle polveriere.

E questa fu appunto la viva, grande preoccupazione dell'autorità militare che si interessò per cooperare, coi mezzi a sua disposizione, all'eliminazione del pericolo.

Sul posto infatti si recarono, per prendere visione e dare opportuni consigli il generale Francavilla, del Comando di Divisione, il colonnello Colli-Vignarelli, comandante interinale della Brigata Sassari, il ten. col. di S. M. Santi, il capitano D'Amico ed altri.

Elogi meritati

Gli intervenuti ebbero parole di viva lode per i nostri bravi pompieri i quali sotto la direzione del vicecomandante ing. Sapunzachi e del ten. Uxa fecero prodigi per combattere efficacemente il fuoco. Parole di lode e di ammirazione ebbero pure tutti gli altri e particolarmente, oltrechè il capitano Miccichè ed il sottotenente Verdina il sergente Manganaro, il caporale magg. Ianusso, il caporale magg. Giovanetti, il caporale cap. magg. Giovanetti, il capodale Loi, il caporale Santorio, il vicebrigadiere Licansi, i soldati Angiolini, Abbis, Grimati e Benasutti ed i carabinieri Camillo Agnese e Corrado Lino.

Sul posto rimasero a guardia reparti di soldati, guardie campestri e pompieri per ultimare l'opera di estinzione. Ma il fuoco, che cova sotto l'enorme ammasso dei tronchi bruciati, durerà ancora per giorni.

Un bimbo ha una spalla fracassata per l'urto di un carro

Sabato sera alcuni bambini delle famiglie di Villa Opicina, fra cui si trovava anche Irmo Bambora, di 5 anni, abitante al n. 400 di quella località, stavano giocando sul marciapiede della strada. Ad un certo momento il Bambora, per sfuggire all'inseguimento di un compagno, cercò di attraversare la strada, ma proprio allora sopraggiunse un carro, trainato da un cavallo, che procedeva lentamente, guidato da Pietro Vidau. Il ragazzino, urtato dal veicolo, fu gettato a terra. Il conducente, anche secondo quanto disse poi la madre del bambino, non aveva alcuna colpa della disgrazia, perchè, colto così all'improvviso, si era trovato nell'impossibilità assoluta di fermare il cavallo. Il disgraziato piccino fu subito soccorso dai presenti e la madre, spaventata, se lo portò poi in casa per le prime cure.

Sembrava che la cosa non fosse grave, ma invece il bambino, durante la notte e nella giornata di ieri, non cessò di lamentarsi di forti dolori all'omero destro percui ieri mattina, la madre, con un'autovettura, credette opportuno di far trasportare il piccolo Irmo all'ospedale Regina Elena, e non fece male, perchè il sanitario di turno del pio luogo gli riscontrò la frattura dell'omero destro e, dopo avergli prodigate le cure del caso, lo fece accogliere nel reparto chirurgico, ove dovrà rimanere per circa quattro settimane.

Una corsa in tram che costa 700 lire

L'altra sera, verso le 19.45, il negoziante Antonio Tagliapietra, abitante a Rozzol in Monte 1319, si trovava tra una folla di passeggeri sulla piattaforma posteriore del tram della linea n. 5, proveniente da Roiano e diretto in piazza Perugino.

Sceso nei pressi della piazza, il Tagliapietra si accorse con dolorosa sorpresa che durante il tragitto, era stato alleggerito dell'orologio d'argento, marca «Omega», della catena d'oro, con ciondolo, del valore complessivo di 700 lire. Dopo aver cercato invano di rintracciare il borsaiuolo, il Tagliapietra si recò a denunciare il furto patito alla vicina stazione dei carabinieri.

La fine pietosa di un elettricista

E' morto ieri alle 15.30 all'ospedale Regina Elena, nel reparto dermatologico, ove era stato accolto con prognosi riservata, l'elettricista Carlo Högele, di 54 anni, abitante al N. 4 di via degli Apiari in Roiano. Come i lettori ricorderanno, il poveretto era stato colpito da una violenta scarica elettrica mentre procedeva — assieme ad altri due elettricisti provetti — alla revisione dei congegni della centrale elettrica del porto Vittorio Emanuele III.

Un grosso gancio sulla testa. Con l'autolettiga della Guardia medica, venne trasportato ieri mattina, verso le 11, all'ospedale Regina Elena, il manovale Emanuele Cususo, di 40 anni, abitante in via delle Scuole Israelitiche 1. Al sanitario di turno del pio luogo che gli riscontrò leggere contusioni al cuoio capelluto, il Cususo raccontò che poco prima lavorando nel «garage» che si sta costruendo in via della Raffineria, mentre era intento a manovrare un verricello a mano, sotto al «castello» centrale dell'armatura della fabbrica, era stato investito al capo da un pesante gancio precipitato da circa 5 metri di altezza. Dopo le medicazioni necessarie, il Cususo potè rincasare.

Precipita da un'impalcatura ed è raccolto in grave stato

Vittima di una grave caduta, è rimasto ieri il carpentiere Luciano Agnoletto, di 16 anni, abitante in via Maiolica N. 7. L'Agnoletto verso le 16.30, lavorava sopra un'impalcatura eretta all'esterno di un «garage» in costruzione in via Ferriera, angolo di via Manzoni, per conto della ditta Venezian, quando accidentalmente perduto l'equilibrio cadde pesantemente da un'altezza di circa tre metri in modo da riportare la commozione cerebrale ed escoriazioni al braccio destro. In soccorso del poveretto, accorsero i compagni di lavoro, Giovanni Rebulla, Leopoldo Renner, Romolo Turella e poco dopo con l'autotassametro, contrassegnato con il N. 2295, il ferito fu trasportato all'ospedale Regina Elena. Il sanitario di turno, gli apprestò subito le cure del caso e poichè l'Agnoletto era in condizioni gravi, lo fece accogliere, con prognosi riservata, nel IV reparto chirurgico.

Rivendite de "Il Piccolo" in alcune città del Regno

BOLOGNA: F.lli Cattaneo, Piazza Nettuno (Agenzia) - F. Gasperi, Portico Ronzani (Edicola) - A. G. Marco (Edicola Stazione).

BOLZANO: A. Senoner, P.zza Walter - S. A. F. (Edicola stazione).

BRINDISI: A. Gargiullo, via Marina.

FIRENZE: E. Perugi, Piazza Duomo (Edicola) - S. A. F. (Edicola Stazione).

GENOVA: A. Morchio, Piazza Carlo Felice (Agenzia).

MESTRE: A. Benetta, via Rosa (Libreria) - S. A. F. (Edicola stazione).

MILANO: Guerzoni, Piazza Duomo, fronte Galleria, (Edicola) - A. e G. Marco, Libreria (Stazione Centrale).

PADOVA: In tutte le edicole del centro ed in stazione.

PARMA: Ferrari I. P., Piazza della Steccata N. 19 (Cartoleria).

PAVIA: S. A. F. (Edicola Stazione).

ROMA: S. A. F. (Libreria Stazione Termini) - P. Orsi, P.zza S. Silvestro (Edicola).

TORINO: L. Nicobello, P.zza Carlo Felice (Chiosco) - G. Prina, Piazza Castello (Edicola) - B. Ronchetti, via Po N. 9 (Banco giornali).

TRENTO: E. Zanon, via Mazzurana (Agenzia) - S. A. F. (Edicola stazione).

TREVISO: E. Bertina, via XX Settembre (Agenzia) - R. Favaro, piazza dei Signori (Edicola) - S. A. F. (Edicola stazione).

VENEZIA: Campo S. Bartolomeo; Campo S. Luca; Ascensione; San Marco; Sant'Angelo; S. Stefano; Accademia; Riva Schiavoni; via Garibaldi; S. Felice; Campo San Fantin; Frezzeria; campo S. Filippo Giacomo; S. Pantalon; Lido; Stazione Centrale.

VERONA: P. Gallone, Piazza Vitt. Em. III N. 18 (Agenzia) - S. A. F. (Stazione Porta Nuova).

VICENZA: S. A. F. (Edicola stazione).

Come è bello il mio tesoro...
e come sta bene malgrado il caldo.
Nè disturbi digestivi, nè dissenterie!
Questo MELLIN è veramente una benedizione per le mamme.
In vendita nelle Farmacie.
SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
Via Correggio 18 - Milano (125)

Svezzate i vostri bambini con i Biscotti Mellin

L'opuscolo «Come allevare il mio bambino» vi dirà come regolarvi coi vostri bambini durante i mesi estivi. - Prezzo L. 2.50, per posta L. 3. - Chi non potesse o non volesse spendere lo chieda ugualmente gratis alla
Fondazione Felice Mantovani
Via Correggio 18 - Milano

Alimento Mellin

Gli insetti e la morte vanno di conserva

L'orrido spettro della morte è sempre in agguato, e dirige le sue mortali orde devastatrici. Gli insetti sono i suoi alleati preferiti. Le mosche, gli scarafaggi, le zanzare e le cimici sono sempre pronte all'attacco. Annientate questi spietati e odiosi flagelli dell'umanità. Spruzzate il FLIT!

Le vaporizzazioni di FLIT liberano la casa in pochi minuti dalle mosche, veicoli di malattie, dalle cimici, scarafaggi, formiche e pulci. Il FLIT penetra nelle screpolature, nelle quali gli insetti si nascondono e si riproducono e ne distrugge le uova.

Le vaporizzazioni di FLIT uccidono le tignuole e le loro larve che bucano le stoffe. I vostri abiti saranno salvi. Facile ad usarsi. Non macchia.

Notissimi chimici hanno perfezionato il FLIT. Micidiale per gli insetti, innocuo per le persone

In vendita ovunque

Società Italo-Britannica L. Manetti — H. Roberts & Co., Firenze | Società Italo-Americana Pel Petrolio, Genova

distrugge
MOSCHE, ZANZARE, FORMICHE, CIMICI, SCARAFAGGI, TIGNUOLE, PULCI
"La latta gialla colla fascia nera."

Parchetti piallatura, raschiatura, lucidatura con CERINE soltanto
PRIMA IMPRESA PULITURA
M. Toresella
Via Machiavelli 8 - tel. 8

Le CARTE da PARATI e gli STUCCHI
Gattino
sono indispensabili per decorare la vostra casa con buon gusto e poca spesa.
A TRIESTE *chiedeteli a*
Emilio Magliaretta
Via Cesare Battisti 22

I TRE
ovvero
LUPI NOTTURNI
è una delle più forti e sensazionali interpretazioni di LON CHANEY, l'attore dei mille volti e coadiuvato in questo capolavoro da Mat Moore, Mac Bush e Victor Mac Laglen.
SERIE D'ORO «METRO-GOLDWYN»
In visione quanto prima al
CINEMA DEL CORSO

Grande Casa specializzata vendita TESSUTI a privati per Uomo e Signora, assume PRODUTTORI qualsiasi zona
Premio mensile di L. 300 più provvigione
Lavoro facile
Indirizzare offerte a Cassetta 25 M Unione Pubblicità Italiana - Milano

ROSSORI, MACCHIE,
come si curano? Lavandovi mattina e sera col Super Sapone Banfi, unico al mondo, fatto col Gliceramido, specialità della Casa.

Nell'undicesima giornata del processo Stemberger

"Il capobanda fu la sciagura di Villa Cattuni,,

dichiara il difensore dei Radovan

POLA, 9

L'udienza odierna del processo Stemberger s'è iniziata con l'arringa dell'avv. Zennaro, del foro di Trieste, il quale parlò in difesa degli imputati Tomaso e Biagio Radovan e del loro padre Tomaso Radovan. L'oratore incominciò il discorso descrivendo a tinte vivaci il funesto effetto che ebbe la venuta dei due fratelli Stemberger, dopo il loro delitto di via Rigutti, a Villa Catuni, nel paese cioè ove abitano i suoi difesi. Essi portavano con sè un triste destino: gli uomini che avevano ucciso e ferito, che vivevano fuori dalla legge, inseguiti e ricercati dalla polizia, travolsero nella loro rovina pure i Radovan. La loro famiglia ne rimase profondamente sconvolta: i figli maggiori in carcere, il vecchio padre pure coinvolto nella grave questione e pure lui portato dinanzi ai giurati. Nella casa rimasta deserta, donne e bambini attendono da anni il ritorno dei loro uomini, senza dei quali la vita è quasi tanto difficile a condursi e la miseria diviene sempre più nera e minacciosa. E tutto questo perchè? Le cause vanno ricercate in quell'impulso di generosità che spinse i fratelli Radovan a porgere un po' d'aiuto e di assistenza ai due sciagurati fratelli, che stanchi del lungo cammino, sgomenti e disperati, tragici viandanti senza pace e senza riposo, vagavano perseguitati dal loro destino, in cerca di un rifugio per sfuggire alle ricerche dei carabinieri e della polizia, alla giustizia degli uomini.

Secondo l'oratore tutta la loro colpa consisterebbe appunto nell'avere avvicinato i due Stemberger, che tutti sfuggivano, come degli appestati o dei lebbrosi. E per aver loro offerto il conforto della solidarietà umana, i fratelli Radovan e il loro padre sono oggi da tutti denigrati e calunniati, accusati di gravi reati per i quali si chiedono lunghi anni di espiazione. L'ombra della giustizia punitrice e vendicatrice che grava sul delitto degli Stemberger, s'estende ed avvolge cupamente anche la casa dei Radovan, perchè in essa, nella tranquilla Villa Catuni, i due fratelli Stemberger avevan sostato, durante il loro affannoso vagabondaggio.

«I Radovan operarono per pietà»

L'avvocato Zennaro prosegue la sua avvincente arringa dicendo che l'Antonio Stemberger giunse a Villa Cattuni accompagnato dal fratello solamente perchè colà si trovava un suo amico fidato e precisamente il Nino Tidich e fissò la sua dimora nel bosco perchè era ricercato dalla polizia. Conseguenza della venuta dei due Stemberger a Villa Cattuni fu che il Nino Tidich, cugino dei Radovan, ricorse a questi per dare da mangiare ai latitanti ed essi anche si prestarono e fornirono per 10 o 12 giorni agli Stemberger da mangiare. E fu così che vennero in scena i Radovan e s' attirarono sul loro capo tutte le imputazioni per cui sono chiamati a rispondere. L'oratore domanda quindi se sia stato provato che portando da mangiare agli Stemberger essi sapevano che si trattasse di due fuggitivi, di due traditori, come vengono da loro chiamati i due latitanti e fa osservare che quando gli Stemberger dovevano comunicare qualche cosa d'importante al Nino Tidich ed erano presenti pure i Radovan, lo chiamavano in disparte, ciò che vuol dire che dei Radovan non si fidava. Mette in rilievo a questo proposito che quanto ha detto sta a dimostrare come i Radovan ignorassero con chi avevano da fare, e ciò è molto verosimile qualora si pensi che a Villa Cattuni non arrivano giornali di alcuna specie e quando si tenga conto della mentalità di quella gente. Perciò le prestazioni che i Radovan dettero agli Stemberger durante la loro permanenza nella macchia di Villa Cattuni deve essere interpretata esclusivamente come una dimostrazione di pietà umana verso due affamati, come apparivano, infatti, i latitanti ai Radovan. Pietà umana che è stata contraccambiata con la più inverosimile accusa da parte dell'Antonio Stemberger a carico di Tomaso Radovan di Tomaso. Io non voglio — prosegue l'avvocato Zennaro — aggravare la posizione di quell'uomo che giace solitario in quella gabbia come una belva feroce ed ho invece la speranza che non sarà da voi pronunziata quella terribile condanna che in altre parole si chiama sepolcro dei vivi.

«Le accuse del capobanda sono assurde»

L'avvocato rileva l'assurdità anche di queste dichiarazioni dell'imputato principale, perchè quand'anche si volesse risparmiare l'Albino Stemberger, non affermare cioè che egli sia stato l'istigatore o il correo materiale nella consumazione delle rapine avvenute nell'Istria, non si deve dimenticare che l'Antonio Stemberger non è individuo da aver bisogno di essere istigato o di avere delle indicazioni per commettere i suoi reati. Ciò che pure deve essere scartato è l'asserzione dell'Antonio Stemberger quando dice di aver commesso la rapina in danno del pastore Jugovaz, che fu anche ucciso, per sdebitarsi dei favori che il Nino Tidich e i Radovan gli avevano fatto, ed anche questo perchè tale asserzione è assolutamente priva di buon senso ed a smentirla sta soprattutto la condizione stessa dei Radovan che sono i più facoltosi di Villa Cattuni e non avevano quindi bisogno in alcun modo che gli Stemberger andassero a macchiarsi di un così orribile delitto per rubare una pecora. Invece la ragione che indusse lo Stemberger a commettere la rapina in danno del Jugovaz va ascritta al fatto che lo stesso non voleva accontentarsi del pane e formaggio che gli portavano i Radovan o del pane ed aglio che poteva portargli il Tidich, ma voleva mangiare della carne, della buona carne; ed ecco allora la necessità di commettere la rapina e la necessità, per fare questo, di munirsi delle armi ciò che egli fa senza ricorrere all'aiuto di alcuno degli odierni coimputati.

Dopo un breve riposo l'avvocato Zennaro, che colla sua bella arringa interessa vivamente l'uditorio, prosegue dicendo che si è esagerato definendo Villa Cattuni come un luogo di delinquenti, perchè i reati che vengono commessi colà, in prevalenza taglio delle viti, avvengono anche in altre parti dell'Istria e non nell'Istria soltanto, ma anche nella Sicilia, dove il taglio delle viti è pure una cosa molto comune, e dice che è in lui la fiducia che i giurati dell'Istria non tratteranno i contadini di questa provincia come degli ottentotti o dei papuasi, ma come contadini istriani.

L'arringa nelle conclusioni

L'avvocato Zennaro passa ad esaminare quindi singolarmente la posizione di ciascuno dei suoi raccomandati dei quali il maggiormente aggravato è il Tomaso Radovan di Tomaso che giace sotto le assuce dell'Antonio Stemberger, mentre gli altri due, e precisamente il Biagio e il vecchio Tomaso fu Tomaso, stando a quanto ha detto l'imputato principale, non sono stati neppure visti da esso. Sostiene in favore dei suoi difesi che per essere dei delinquenti bisogna avere l'animo di far del male, la consapevolezza di favorire dei banditi, ciò che essi, invece, non hanno avuto se anche hanno favorito per tanti giorni i due latitanti. E' questo il carico che ad essi viene mosso. Hanno però, anche qualche cosa a loro favore, e cioè di non aver fatto nulla per impedire anzi di aver lasciato che per iniziativa del Morgantich, gli Stemberger cadessero nella rete che ad essi era stata tesa. L'oratore si sofferma poi a lumeggiare specialmente la figura di Biagio Radovan che è incensurato, che non ha commesso nulla di male e che da due anni langue in carcere avendo la moglie e due teneri bambini che trepidanti lo aspettano; e fa appello al sentimento di bontà dei giurati istriani che non vorranno gravare le loro mani su quella famiglia oltre a tutte le disgrazie che ad essa sono già capitate. Nei riguardi poi del vecchio Radovan l'oratore afferma che contro di esso non v'è che la deposizione di quel tale Antonio Radovan che tutti sanno essere da tanto tempo il più acerrimo nemico dei Radovan e specialmente del vecchio, che accusò di avergli ucciso il padre; ed anche per lui chiede ai giurati l'assoluzione. Chiede ancora ai giurati di dare al vecchio la gioia di portare con sè nella casa desolata i suoi figli o almeno uno di essi e di poter riposare, dopo morto, nel piccolo cimitero di Villa Cattuni.

E l'oratore così conclude: Voi, signori giurati, avete un compito terribilmente grave. Voi dovete col vostro verdetto vendicare le lacrime che sono state sparse dai congiunti dell'infelici vittime verdicare l'immane dolore che essi hanno provato; ma col vostro verdetto altre lacrime senza fine voi procurerete. Ed io, in nome del dolore umano, compagno indivisibile della nostra vita, in nome di quel dolore che ci vide nascere e ci fa morire, che non ci lascia mai per tutta la nostra esistenza, io vi domando di essere giusti sì, ma umani, di non condannare chi non dovete condannare e di non far soffrire chi non è giusto che debba soffrire.

Pensate, ve ne prego, a tutti gli infelici, prima di pronunziare il vostro verdetto. A voi sarà messa davanti una semplice scheda, ma questa scheda non è un pezzo di carta qualunque, è uno strumento di tortura e un vostro sì o un vostro no possono essere il dolore che fa sgorgare copiose lacrime, che fa sprizzare abbondante il sangue.

Con questa perorazione che ha commosso il pubblico, termina la brillante arringa dell'avvocato Zennaro, durata per tutta l'udienza: la quale, a questo punto viene sospesa per essere ripresa domani alle 8.30.

Galline a cento lire l'una...

Per direttissima, dinanzi alla Corte presieduta dal cav. uff. Marinaz è comparso ieri Antonio Sossich di Antonio, di 22 anni, da Opicina, imputato del delitto di furto aggravato e della contravvenzione di essere uscito di casa nella notte, benchè ammonito.

Pres.: Lei è imputato di aver rubato, in compagnia di un altro individuo rimasto sconosciuto, nella notte dal 4 al 5 corrente, a Opicina, quattro galline, in danno di Luigia Rencel.

Imp.: Mi de galine no so gnente de gnente. No le go robade.

Pres.: Sta il fatto che nella notte in cui è avvenuto il furto, lei non era in casa. Recidivo specifico reiterato in linea di furto, lei, si ebbe l'ammonizione. Quale ammonito non poteva assentarsi nella notte dal domicilio.

Imp.: Mi no me ricordo de aver firmà el decreto de amonizion. Iero in servizio militar dal 28 aprile 1927, fin in novembre.

Pres.: L'atto riflettente l'ammonizione porta la data del 25 marzo a. c., ed è stato anche da lei firmato.

Luigia Udovich in Rencel, è la parte lesa, la quale racconta: Gavevo quatro galine una più bela de l'altra. A mezanote le iera ancora nel polaio. Ale 5 de matina, che me son alzada, go visto al polaio averto, e svodo.

Pres.: Quanto valevano le galline?

P. L.: Quatrozento lire.

Pres.: Diamine! Lei valuta una gallina 100 lire?

P. L.: Le iera galine che le me fazeva l'ovo ogni giorno. Mi son malada. El dotor me ga ordinà de bever ovi freschi. Dove se trova ogi i ovi freschi, se no se ga le galine in casa? I ladri i me ga ruvinado. E calcolar zento lire l'una le galine che i me ga robado, xe ancora poco.

Giovanna Gulin in Gherghich depone: Mi stago de casa vizin de i Rencel. Anca mi go un polaio e tegno galine. Versò l'una de note go dovudo alzarme de leto, perchè el mio can el baiava, e no podevo farlo star quieto. E pensando che fussi i ladri, son andada sula porta. Go visto due de lori, un basso e un alto de statura, che i scampava rasentando la casa dei Rencel.

Pres.: Potrebbe riconoscerli?

Teste: Imposibile. Iera de note, e go viso soltanto le ombre.

Pres.: Conosce lei l'imputato?

Teste: Mai visto, prima de adesso.

Il carabiniere Angelo Tramuto, del fu Pietro, depone che recatosi nella notte del 4-5 in casa del Sossich, per il controllo sull'ammonizione, non lo trovò. E il teste aggiunge: A un pregiudicato, tale Malalan, il Sossich aveva fatto vedere ch'era in possesso di 70 lire, e disse: Voialtri che lavorè no gavè gnente, e mi senza lavorar go soldi.

Il P. M. cav. dott. Culot, rileva che non vi sono prove in relazione all'imputazione di furto, per cui domanda l'assoluzione per l'accusa di furto e la condanna per la contravvenzione sull'ammonizione. Dopo le deduzioni del difensore avv. Cogliovina, che chiede pure l'assoluzione in merito al furto, la Corte assolve il Sossich per insufficienza di prove; mentre per la contravvenzione lo condanna a 4 mesi di arresto.

Elargizioni varie

Per onorare la memoria di Carolina Neppi-Venezian, da Adele e Lodovico Fuchs lire 25, dal cav. Leopoldo Popper lire 25 pro Guardia medica; da Rita ed ing. Tullio Petech lire 25, da Augusto Miniussi e Bruno Wranitzky lire 25 pro Ospizio Valledoltra; da Elda e prof. Emilio Russi lire 25 pro Guardia medica; da Gustavo e Mercede Tarabochia lire 30 pro Liceo D. Alighieri (fondo E. Tarabochia); da Paolo Latzer lire 20 pro Croce Rossa; da Gemma ed Emilio Grignaschi lire 25 pro Guardia medica; dall'avv. Graziadio Bolaffio lire 30 pro Lega Nazionale; dall'ing. Arturo ed Ervina Ziffer lire 30 pro Lega Nazionale (com. signore); da Leone Zaban lire 25 pro Guardia medica; da Elena e avv. Ferruccio Slocovich lire 30 pro Consorzio Antitubercolare; dai colleghi della figlia pro.ssa dott.ssa Valeria lire 100 pro R. Istituto Magistrale G. Carducci (cassa scolastica); da Angela de Castro lire 20, da Silvio e Laura de Pastrovich lire 20 pro Ospedale psichiatrico; da Pia e Rodolfo Rossi lire 25 pro Lega Nazionale; dai prof.ri Curellich Delfino e Russi lire 50 pro Conservatorio G. Verdi (fondo soccorso); dall'ing. Eugenio Comel lire 30 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria del gr. uff. dott. Carlo Chersi, dall'avv. Aurelio Polacco lire 25 pro Alpina delle Giulie (fondo rifugi); dalla cugina Bice Coverlizza lire 25 pro Congregazione di Carità; da Ricciotti e Carmela Rossi lire 15 pro Alpina delle Giulie (fondo rifugi); da Amalia ved. Tarabochia lire 25 pro Lega Nazionale; dal dott. Guido e Rita Gustin lire 20, da Leonardo Carbonaro lire 15, da Arnaldo Brasioli lire 20, da Vittoria, Ernesto e Mario Geyer lire 30, da Ara Marass lire 115 pro Soc. Alpina delle Giulie (fondo rifugi); dal cav. uff. Clarici Giovanni lire 30 pro Patronato Triestino Scarcerati; dall'avv. Ruggero Flegar lire 25 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Giovanna Bloker, raccolte dalla collega Maria Crosatto tra il personale della ditta Oehler, lire 50 pro Guardia medica.

Dai fortunati giocatori della tombola Dionisio Malner lire 10, Francesco Hrovatin lire 15 e da Teresa Skerlavai lire 10 pro Ricreatorio Lega Nazionale di Opicina.

Per onorare la memoria di Marianna Castellazzi ved. Isaberti, dalla ditta G. Tarabochia e C.o lire 50 pro Soc. Operaia Triestina (fondo E. Tarabochia).

Dall'Automobile Club lire 150 pro Guardia medica.

Per una cortesia avuta dal cav. Gustavo Comici, dal dott. Paolo Pauli lire 50 pro Soc. Operaia Triestina (fondo E. Tarabochia).

Raccolte fra passeggeri del piroscafo «Vienna» lire 150 pro fondo Banelli e lire 150 pro fondo vedove-orfani del personale di camera e cucina del Lloyd Triestino.

In chiusa dell'anno scolastico, dalle bambine Odinea Berton e Carmen Cristoforo alunne della II a, lire 20 pro scuola Parini (fondo scolari poveri).

Per onorare la memoria di Enrico Staffler, da Giusepep Valmarin lire 25 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Marianna Isaberti, da Erminia ed Ugo Levi lire 20 pro Guardia medica.

Teatri e Concerti

Le marionette al Teatro della Commedia. Domani mercoledì 11 corr., alle ore 17.30 precise, verrà rappresentata la commedia «Il morto dal mantello rosso» ovvero «Arlecchino feudatario della selva nera». In chiusa si eseguirà uno scelto programma di varietà di canto e musica.

Varietà e Cinema

Ultimo giorno del «Signore della notte» al Nazionale, nella meravigliosa interpretazione di A. Menjou, Lido Manetti, N. Beery e Virginia Valli. Nella varietà, strepitoso successo del tenore violinista «Le Bohemienne» e dell'attrazione acquatica di alta magia, «Kibari». Da domani: «L'artiglio rosso», cineromanzo d'amore, di guerra e di rivoluzione.

L'ultimo giorno de «I due derelitti» al Cinema del Corso. Oggi dalle 18 in poi, si proietta il secondo ed ultimo episodio della visione «I due derelitti», tratta dal popolare romanzo di Paul Decourcelle. Nella varietà si presenta ancora l'ottimo Trio Italirico.

«Venduta» al Teatro Fenice è il romanzo passionale di una fanciulla che l'amore redime, ottimamente interpretato da Claire Widsor, Mary Carr e Adolphe Menjou. Magnifica l'attualità «Luce» e applauditissimi i tre forti ginnasti italiani Autero e i quattro Barta nelle loro danze eccentriche.

Ancora oggi al Regina, Bethy Blitha nella più grande Fox-Film: «La regina di Saba», film storica eccezionale. Proiezioni dalle 16, 20 e 22 precise.

Domani: Greta Garbo, la grandissima, affascinante attrice moderna, in «Vienna scapigliata», ovvero «La strada senza gioia», tratta dal popolare romanzo tedesco.

Cinema Garibaldi. Grande successo del dramma «I passerotti», capolavoro interpretato dalla celebre Mary Pickford. Principia alle 16.30. Primi posti lire 2; secondi posti lire 1.

Cine Edison. «L'uomo è cacciatore». Visto il grande interesse del pubblico per questa bellissima commedia interpretata da Douglas Mac Lean, oggi infallibilmente ultimo giorno. Seguirà «Il carcello di Torino».

Domani: «Lucrezia Borgia» con Liane Haid e Conrad Weidt.

Cine Galileo. «Contessa Maritza» con Vivian Gibson e Harry Liedtke. Con straordinario concorso di pubblico si iniziarono ieri le rappresentazioni di questa splendida film. Oggi si replica.

«La Madonnina dei marinai» con Leda Gys al Cine Savoia. Va oggi allo schermo questo dramma sentimentale, vero gioiello di superproduzione, che la Casa Lombardo ha espressamente girato per l'interpretazione della simpatica Leda Gys. Le proiezioni saranno accompagnate con apposito commento di musica e canto, col cantante italo-napoletano Andrèe. Principia alle 16. Prezzi soliti.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro della Commedia. Compagnia marionettistica. Riposo.

Nazionale. Dalle 17: «Il signore della notte» con A. Menjou, L. Manetti, V. Valli e varietà.

Cinema del Corso. Dalle 18: «I due derelitti» (II parte) con Yvetta Guilbert e varietà.

Fenico. Dalle 17: «Venduta» con Claire Widsor, Mary Carr, Adolphe Menjou e varietà.

Cine Teatro Regina. Dalle 16: «La regina di Saba».

Cine Garibaldi. Dalle 16.30: «Passerotti» con Mary Pickford.

Cine Galileo. Dalle 16.30: «Contessa Maritza» con V. Gibson e H. Liedtke.

Cine Edison. Dalle 16.30: «L'uomo è cacciatore» con Douglas Mac Lean.

Cine Savoia. Dalle 16: «La Madonnina dei marinai» con Leda Gys.

Novo Cine. Dalle 17: «La vergine di Stambul» con Priscilla Dean.

Cine Royal. Chiuso. Giovedì riapertura con «Gli esiliati del Volga».

Cine Volta. Dalle 16.30: «Catene d'Oriente» con Charles Vanel e Suzy Vernon.

Teatro del Popolo. Dalle 17: «Manicure» con Bebè Daniels.

Cine Buffalo Bill. Dalle 16.30: «La stella del Royal Palace» con Billie Dove.

Cine Venezia. Dalle 17: «Farfalla d'oro» con Lily Damyta.

Cine Teatro Armonia (via Madonnina 6). Dalle 15.30: «La donna che scherzava con l'amore» con S. Gallone.

Cine Belvedere. Dalle 16: «La danzatrice spagnola» con Pola Negri.

Circo Zavatta (via dell'Istria). Ore 20.30: spettacolo variato.

Cinema Estivo Spofford (via Rossetti 65). Ore 20.30: «Fedora», dal dramma di V. Sardou, con Lee Parry.

Bollettino dello Stato civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Gennnaro, Felice, Silvano, Vitale, Marziale, Marino. — Rufina e Seconda, sorelle vergini, martiri.

NASCITE (8 luglio 1928): Denunciati vivi: maschi 5, femmine 5; totale 10.

DECESSI: Cebul Stelio a. 2 e mezzo; Fischbein Carlo a. 46; Quarantotto Antonio a. 42.

MATRIMONI: Tallini Manfredo, brigadiere di finanza e Delneri Jolanda; Kezich dott. Giovanni, avvocato e Vallon Francesca; Galassi Pietro, fuochista ferroviario e Pukl Giorgina; Cunero Guido, pittore e Nordio Lucia; Munno Michele, guardiano e Bernardi Marcellina, domestica; Missich Giuseppe, bracciante e Messnel Giuseppina; Pachernigg Carlo, ingegnere e Cosmina Beatrice, impiegata privata; Sviz Giovanni carbonaio e Tamburin Giuseppina; Pianciani Giorgio, negoziante e Botteri Giuseppina; Blagogna Mario, agricoltore e Blagogna Zora; Bartolotti Mario, impiegato privato e Zanier Emilia; Zoratto Marcello, elettricista e Valvason Bianca, sarta; Crismancich Giuseppe, portabagli e Vogrig Maria; Germech Antonio, motorista e Zoch Giuseppina; Dodich Giuseppe, bracciante e Valencich Giovanna; Palla Leone, impiegato statale e Stefani Eugenia; Germech Giovanni, carradore e Sasar Angela sarta; Zlatich Giuseppe, marinaio e Micalich Rosina, cuoca; Franco Ettore, fabbro nave e Tofful Brana.

NASCITE (9 luglio 1928): Denunciati vivi: maschi 5, femmine 4; totale 9.

DECESSI: Gabrovaz in Jajac Anna a. 89; Abbatista Raffaele a. 30; Fontanot Riccardo a. 34; Bercich Caterina a. 23; Markuza in Zimola Rosa a. 33; Felluga Francesco a. 37; Gobbo Giovanni a. 20; Petronio Amerigo a. 36; Lahovich in Valantich Geltrude a. 55; Cumin in Macorsig Maria a. 52; Samokez in Eisendle Ersilia a. 49; Cosmini Silvana a. 17; Chiurco Umberto a. 44; Arciero Angela m. 10; Turel Maria a. 2 e mezzo; Petronio Domenico a. 8; Prassel ved. Reghent Giovanna a. 80.

MATRIMONI: Marzolla Antonio Sante, capo sarto e Stocco Elena; Pellarin Carlo, negoziante e Stonitsch Maria; Rittore Giambattista, possidente e Petracco Gemma, maestra comunale; Pezzer Aldo, elettricista e Pinpan Carolina; Alletti Gino, ferroviere e Scalisciani Ismele; Vassura Antonio, operaio chimico e Girolimini Giuseppina, sarta; Jurievcich Virginio, cuoco marittimo e Zornada Paola.

Congressi, feste e convegni

Società Ginnastica. Domani mercoledì alle 21, spettacolo cinematografico.

Società Alpina delle Giulie. I soci iscritti al convegno estivo del Gran Paradiso sono invitati questa sera alle ore 20 in sede sociale per comunicazioni.

Gruppo Universitario Fascista. I partecipanti al viaggio d'istruzione dovranno far pervenire a questo Gruppo, entro la mattina del giorno 12 corr., i rispettivi passaporti e le quote di partecipazione non ancora versate. Coloro che non osserveranno le presenti disposizioni, verranno senz'altro esclusi dal viaggio.

Dopolavoro Rionale di Chiadino. Oggi alle 16, si trovino in sede tutti i dopolavoristi per partecipare ai funerali del consocio Giuseppe Negroni.

L'Associazione XXX Ottobre intende organizzare dal 1.o al 15 agosto p. v. una settimana alpina nelle Giulie. Coloro che avessero l'intenzione di parteciparvi sono pregati di passare in sede entro la settimana per accordarsi in merito. Domenica la sezione escursionisti effettuerà un'escursione al Monte Scherbina (m. 2054). Per ragioni tecniche le iscrizioni obbligatorie sono aperte solamente fino a mercoledì 11 corr. Programma dettagliato in sede.

C. S. Pro S. Marco. Stasera gli escursionisti sono convocati in sede. Sono aperte le iscrizioni per tutte le sezioni.

A. S. Alba. Questa sera alle 20.30 tutti i soci in sede sociale (via S. Marco 22, trattoria Stuparich). Domani dalle 17 in poi allenamento della sezione calcio sul campo del Ponziana. Domani alle 21 seduta della Direzione. Si accettano iscrizioni per le sezioni calcio, escursionismo e palla al cesto.

U. S. Redenta. Questa sera seduta della direzione. Mercoledì seduta del comitato feste. Sono aperte le iscrizioni per l'O. N. D.

A. S. «Tocai». Questa sera alle 20, seduta del Consiglio direttivo. Tutti i soci sono pregati di portare le proprie tessere sociali per la revisione e sostituzione con le nuove.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 10 luglio

Turno generale: (a) Marinai timonieri 318, 341, 350; Giovani coperta in I 65, 72, 50; Giovani coperta in II 29, 33, 48; mozzi coperta 69, 85, 100; fuochisti 347, 363, 3; carbonai 121, 175, 177; giovani camera 39, 47, 2; giovani cucina 9, 12, 14; mozzi camera 125, 160, 166; mozzi cucina 40, 45, 46.

Turno Lloyd Triestino: (a) Marinai timonieri 27, 29, 37; giovani coperta in I 32, 33, 34; giovani coperta in II 14, 16, 18; mozzi coperta 84, 85, 8?; fuochisti 46, 47, 48; carbonai 47, 52, 53; mozzi macchina 7, 1?, 12.

Turno Cosulich: Nord: (a) Marinai timonieri 13, 14, 15; giovani coperta 16, 17, 13; mozzi coperta 11, 12, 13; ingrassatori 14, 15, 16; fuochisti —, —, —; fuochisti nafta 43, 62, 1; carbonai 1, 2, 3; giovani macchina 8, 12, 13; salonieri I classe 4, 6, 9; cabinisti I classe 13 14, 15; baristi I classe —, —, —; salonieri II classe 4, 5, 8; cabinisti II classe 24, 10, 11; baristi II classe —, —, —; camerieri III classe 9, 11, 12; garzoni camera 160, 39, 40; mozzi camera 101, 104, 106; garzoni cucina 13, 46, 15; allievi cuochi in I 14, 64, 1; allievi cuochi in II 27, 30, 31.

Turno Cosulich: Sud: (a) Marinai timonieri 95, 96, 98; giovani coperta 44, 47, 67; mozzi coperta 53, 60, 61; ingrassatori 27, 34, 11; fuochisti —, —, —; fuochisti nafta 35, 40, 2; carbonai 4, 4, 5; giovani macchina 16 19, 29; salonieri I classe 2, 3, —; cabinisti I classe —, —, —; baristi I classe —, —, —; salonieri II classe 2, 3, 4; cabinisti II classe 8 3, 4; baristi II classe —, —, —; camerieri III classe 14, 108, 607; garzoni camera 86, 145, 151; garzoni cucina 6, 7, 8;

Turno Nav. Libera Triestina: Nord: (a) Marinai timonieri 46, 47, 50; giovani coperta 17, 20, 1; mozzi coperta 1, —, —; ingrassatori 1, 2, —; fuochisti 22, 12, 13; carbonai 29, 35, 1; garzoni in I 7, 8, —; garzoni in II 9, 10, 11; mozzi camera 45, 46, 50; garzoni cucina —, —, —; mozzi cucina 1, 2, 3.

Turno Nav. Libera Triestina: Sud: (a) Marinai timonieri 1, 2, 4; giovani coperta 4, 5, 6; mozzi coperta 1, 2, 3; ingrassatori —, —, —; fuochisti 16, 20, 22; carbon. 8, 11, 12.

Turno Tripcovich: (b) Marinai timonieri 12, 17, 18; giovani coperta 1, 9, 10; mozzi coperta 21, 3, 4; fuochisti 89, 1, 6; carbonai 14, 15, 16.

Turno Gerolimich: (b) Marinai timonieri 1, 2, 3; giovani coperta 25 27, 29; mozzi coperta 1, 2, 3; fuochisti 9, 13, 14; carbonai 6, 7, 8.

Turno M. U. Martinolich. (b) Marinai timonieri 1, 2, 3; giovani coperta 1, —, —; mozzi coperta 1, 2, 3; fuochisti —, —, —; carbonai —, —, —.

Totale inscritti al 9 luglio: 1933; imbarcati e cancellati 8; totale inscritti al 10 luglio: 1925.

CORRISPONDENZA APERTA

Costante, fervente lettore. 1) I personaggi rappresentati nei quadri a olio con la scritta «Bonomus» al Museo del Risorgimento, sono Francesco Saverio ed Elisabetta Bonomo, genitori e suoceri di Cristoforo ed Ernesta Bonomo, del 1700. Le piante della città di Pirano e Pola, sono disegno a mano, moderno. 2) I quadri posti nella stanza attigua a quella dov'è la costruzione in miniatura della chiesa di S. Antonio Nuovo, rappresentano due ritratti di Filippo Zamboni e uno di sua madre. 3) Non sappiamo, non abbiamo mai visto nè inteso parlare di questo orologio, il quale del resto non sarà stato certo un'opera di arte. 4) Veda le più antiche guide di Trieste e la storia di Trieste di Attilio Tamaro. Il Colle di Montuzza, il Castello e tutta la zona capitolina furono in tutti i tempi entro la cerchia delle mura. 5) La cassapanca «Burlo» è del 1600. 6) Per l'Archivio diplomatico si rivolga al direttore prof. Braun. 7) E' verissimo. Il campanile di S. Giusto era all'epoca di sua costruzione alquanto più alto e da quando un fulmine fece cadere il «melone» che stava alla sua sommità nel restauro il campanile venne abbassato all'altezza attuale. Veda la scritta illustrativa del cosidetto «melone» ora conservato nell'atrio del Museo di storia ed arte, via della Cattedrale 5.

Ennopi. 1) La distanza chilometrica in linea retta da New-York a Parigi è di km. 5700. 2) L'aviatore Lindbergh percorse questa distanza via Terranova-Irlanda in 32 ore e 27', compiendo km. 5800. 3) Da New-York a Roma ci sono 6800 km. 4) Da Parigi a Roma ci sono 1100 km. — *Padre.* Ha diritto alla ferma minima (3 mesi) se il padre sarà riconosciuto inabile al lavoro proficuo. Ha diritto alla ferma riducibile (6 mesi) quale figlio unico di padre vivente. Il relativo incartamento dovrà essere richiesto al Municipio, sezione leva (tutto in carta libera). — *Filatelico.* Per i francobolli delle Olimpiadi di Amsterdam si rivolga alla ditta Boolemann e C.. Amsterdam.

Rassegna finanziaria

TRIESTE

luglio	6	9	luglio	6	9
Rend. 3½%	72.15	72.15	Lussino	227	227
Cons. 5%	82.85	82.50	Martinol.	162½	162½
Littorio	82.70	82.40	Merid.	782	797
Obbl. Ven.	76.30	76.30	Oceania	80	80
B.Tes. nov.	95.75	95.75	Premuda	455	455
Dan.-Sava	223½	223½	Tram	177	177
Comit	1380	1382	Tripcovich	227	227
B. C. T.	541	539	Ampelea	362	362
Credito	796	795	Cant. Nav.	150	150
B. It.-Br. A	500	500	Fram	91	91
» » » B	530	530	Fin.-Cosul.	165	185
B. N. Cred.	565	562	Cem. Dal.	490	490
B. Roma	118	118	Isonzo	80	80
Cred. Pop.	292	292	Spalato	226	226
Zivnost.	286	286	Kerka	67	30
Generali	6040	6030	Sicmat	167	167
Ass. Ital.	1170	1170	SELVEG	480	480
Infortuni	3240	3260	S. T. El. G.	80	79
Rinn. A	2700	2700	Gas-Roma	750	758
Rinn. B	2700	2700	Ilva	159½	160
Sigorta	269	269	Jutificio	450	450
Adria	165	165	Off Nav.	86	86
Cosulich	170	170	Pastificio	229	229
Nav. Dal.	137	137	Pilatura	299	299
Gerol.	500	495	St.Dalmine	135	13[illegible]
Libera T.	232	232	St.Tecnico	241	241
Istria-Tr.	269	269	Terni	408	412
Lloyd Tr.	550	550			

Borsa di pochi affari con oscillazioni minime. Generali 6020-6030; Assicuratrice 1165-1170; Cosulich 170; Libera 232; B. C. T. 539. Tutto il resto invariato.

CAMBI: Amsterdam da 764 a 770 Belgio da 264 a 268; Francia da 74.55 a 74.85; Londa da 92.73 a 92.93; Norvegia da 504 a 514; Nuova York da 18.98 a 19.04; Nuova York telegrafo da 19.02 a 19.08; Spagna da 311.50 a 317,50; Svizzera da 366 a 368; Albania da 366.50 a 367.50; Atene da 24.50 a 25; Berlino da 451.50 a 457.50; Bucarest da 11.45 a 11.85; Praga da 56.25 a 56.55; Ungheria da 329 a 335; Vienna da 265.25 a 271.25; Zagabria da 33.40 a 33.70.

VALUTE: Lire sterline b. n. da 92.30 a 92.60; dollari da 18.81 a 18.97; Scellini da 265.50 a 273.50; dinari da 33.40 a 33.90; pezzi da 20 franchi da 72.50 a 74.50.

Cambio ufficiale dell'oro 6-VII: L. 367.58.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa, per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettere 9.30	Lettere 12.30	Cor. liq. 9.30
luglio	—	—	—	—	—	—	646
settem.	—	—	631	630	—	—	641
dicembre	—	—	625	627	—	—	635
marzo	—	—	620	623	—	—	630
maggio	—	—	620	623	—	—	630

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Corsi di chiusura in Sterline: Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Corsi di liquidazione: Lire
giugno-ag.	—	—	—	—
luglio-agosto	—	—	13 7/16	—
ottobre-dic.	—	13 8/16	13 6/16	—
nov.-marzo	—	13 10/16	13 5/16	—
giugno	—	—	—	—

GENOVA

luglio	6	9	luglio	6	9
Rend. 3½	72.20	71.90	Eridania	478	482
Cons. 5%	82.87	82.70	Gulinelli	212	212
Littorio	82.60	82.30	Dist. Ital.	143	143
Obbl. Ven.	76.50	76.50	Ansaldo	90	92
B. d'Italia	2536	2520	Ilva	160	159.50
Comit	1383	1380	Elba	4[illegible]	43
Credito	795	798	Miani	22	21
B. Roma	117	117	Montecat.	249	249
B. N. Cred.	566	565	Amiata	280	278
B. Am. e I.	169	169	F.I.A.T.	418	421
Rubattino	539	538	Terni	411	411
Libera T.	232	242	Es. Elett.	123	124.50
Cosulich	170.50	171	SNIA Vis.	151	150
Lloyd Sab.	289.50	290			

Il mercato esordisce in lettera poi piano piano si riprende per stabilizzarsi con pochi affari. Le più sensibili oscillazioni sui Bancari, Fiat, Chatillon, Snia ed Eridania. I Valori di Stato aprono in forte lettera e dopo una diminuzione un po' sentita si riprendono al listino. Durante il listino prezzi lievemente inferiori alla chiusura.

CAMBI: Francia 74.775; Londra 92.8425; Svizzera 367.25; New York 19.05 11/16; Spagna 316.25.

ROMA

luglio	6	9	luglio	6	9
Rend. 3½	72.25	71.75	Ilva	157	161
Cons. 5%	82.90	82.40	Ansaldo	93	93
Littorio	82.30	81.95	F.I.A.T.	417	421
Obbl. Ven	76.25	76.—	Montecat.	249	248.50
B. d'Italia	2530	2508	M. Amiata	281	282
Cr. Fond.	494	484	Elettroc.	—	—
Comit	1383	1377	Gas Roma	758	757
Credito	800	796	R. Zucch.	124	124
B. Roma	118.25	118	Eridania	470	475
B. N. Cred.	567	561	Fondi R.	212	211
B. Am. e I.	170	167	Immobil.	870	862
Rubattino	537	538	Beni Stab.	704	704
Cosulich	172	176	Risanam.	1235	1225
Libera T.	233	233	A. Marcia	3030	3050
Cot. Mer.	44	43.50	Cond. ac.	1035	1020
SNIA Vis	148	149	Serino	720	720
Soie Chât.	224	223	Marconi	304	320
Varedo	/	60	Spalato	232	232
Terni	413	410	Isonzo	87	87
Elba	41	41	Fon. Vita	875	875
Metall. It.	148	148.50			

Mercato in apertura debole e scarso di affari chiude leggermente migliore. Si hanno i massimi della giornata in chiusura. Le più sensibili oscillazioni sulla Banca d'Italia, Comit e Fiat. Valori di Stato e Bancari deboli spec. Banca d'Italia. Trasporti fermi spec. Meridionali. Meccanici pure fermi spec. Ilva e Fiat. Altri reparti stazionari.

CAMBI: Francia 74.75; Londra 92.80; Svizzera 19.055.

BOLOGNA

luglio	6	9	luglio	6	9
Rend. 3½	72.—	72.—	SNIA Vis.	149	149
Cons. 5%	82.80	82.60	Terni	412	411
Littorio	82.55	82.25	Ilva	—	—
Obbl. Ven.	76.—	76.—	F.I.A.T.	418	419.50
B. d'Italia	2540	2520	Montecat.	250	250
Comit	1379	1377	Elett. Adr.	255	255
Credito	—	—	S.I.P.	172	172
B. Roma	117	117	Bon. Ferr.	495	494
B. N. Cred.	570	570	Generali	6040	6025
Rubattino	535	537	Isonzo	—	—
Cosulich	170	170	Spalato	—	—
Cant. Nav.	—	—	M. Amiata	282	—

Mercato di pochi affari. La quota tende a consolidarsi. Si hanno i massimi della giornata in mezzaborsa. Le più sensibili oscillazioni sulla Comit, Terni e Fiat. Valori di Stato calmi. Altri reparti stazionari. Mercato a fondo resistente.

CAMBI: Parigi 74.70; Londra 92.80; New York 19.02; Zurigo 366.90; Berlino 454.50; Bruxelles 265.50; Zagabria 33.50; Spagna 316; Olanda 767.

FIRENZE. Mercato a fondo piuttosto debole ed affari limitati. Si hanno i massimi della giornata in chiusura. Valori di Stato stazionari e in ribasso. Bancari offerti spec. Comit, Trasporti e Tessili ricercati, altri reparti stazionari. Previsioni sempre incerte.

NAPOLI. Mercato debole senza affari. Valori di Stato deboli. Bancari stazionari. Del rimanente nulla da segnalare

VENEZIA

luglio	6	9	luglio	6	9
Rend. 3½	72.30	72.—	Libera T.	—	—
Cons. 5%	82.80	82.65	Cant. Nav.	155	—
Littorio	82.55	82.65	Merid.	—	—
Obbl. Ven	76.25	76.05	Ad. Elett.	254	—
B. d'Italia	2530	—	Terni	408	410
Comit	1383	1378	Cot. Ven.	174	174
Credito	—	—	Soie Chât	225	227
Generali	6040	6020	G. Alberg	79.75	79.50
Cosulich	172	—	Montecat.	250	—

Mercato completamente inattivo. Cambi calmi.

CAMBI: Francia 74.70; Londra 92.82; Svizzera 367.15; New York 19.06; Spagna 314.50; Berlino 454.575; Belgio 266; Vienna 268.75; Zagabria 33.55; Praga 56.55; Budapest 333; Bucarest 11.65.

MILANO

luglio	6	9	luglio	6	9
Rend. 3½%	74.10	72.20	Veneziano	172	172.50
Cons. 5%	82.80	82.65	Casc. Seta	935	942
Littorio	82.50	82.20	Chatillon	224	228
B. d'Italia	2525	2530	SNIA Vis.	149	150
Comit	1386	1380	Ilva	160	160.50
B. N. Cred.	565	566	Elba	43	43
B. Roma	117	117	Amiata	278	279
Credito	796	800	Montecat.	249	251
Cosulich	172	172	F.I.A.T.	415	421
Meridion.	797	790	S.I.P.	171.50	172
Rubattino	536	540	Terni	412	411
Libera T.	235	234	Dist. Ital.	144	146
Cantoni	3200	3200	Bon. ferr.	491	491
Turati	690	690	Eridania	473	483

Mercato sostenuto ma scarso di affari con chiusura ai massimi e leggera tendenza al rialzo. Le più sensibili oscillazioni sui fondi di Stato, Bancari, Sete artificiali, Fiat, Edison, Dall'Acqua e Italo-Americana. Valori di Stato sostenuti e poco attivi. Bancari leggermente in aumento spec. Comit e Consorzio. Trasporti stazionari. Tessili sostenuti ed attivi spec. Sete artificiali e Linificio. Elettrici, Meccanici ed Alimentari sostenuti spec. Edison, Unes, Sip, ferma la Fiat, ricercate le Montecatini e le Distillati. Esportazioni in sensibile ripresa spec. Dall'Acqua e Italo-Amercana. Durante il listino pochi affari a prezzi leggermente migliori: Consolidato 82.60-70 Littorio 82.25; Comit 1382, Fiat 422, Edison 742, Italo-Americana 713, Dall'Acqua 444. Cambi calmi. Previsioni buone.

CAMBI: Parigi 74.74; Zurigo 367.20; Londra 92.71; Olanda 768; Spagna 314.75; Belgio 266.25; Berlino 454.90; Vienna 268.62; Praga 56.50; Bucarest 11.70; Argentina peso oro 18.325; Argentina peso carta 8.05; New York Belgrado 33.575; Budapest 332; Atene 24.80; telegrafico 19.0675; New York chèque 19.035; Albania 365.75.

TORINO

luglio	6	9	luglio	6	9
Rend. 3½	72.10	72.35	Bonifiche	491	490
Cons. 5%	83.—	83.—	Beni Stab.	—	—
Littorio	82.45	82.50	Aedes	—	—
B. d'Italia	2530	2525	SNIA Vis.	149	150.50
Comit	1381	1379	Soie Chât.	223	225
Credito	791.50	728.50	Distillerie	—	—
B. Roma	116.50	117	Ital. Gas	321	322.50
B. N. Cred.	565	565	Stige	—	—
Con. Mob.	818	828	Terni	407	409
Rubattino	535.50	535.50	S.I.P.	169.75	171.12
Lloyd Sab.	—	—	Alta Ital.	—	—
Cosulich	172	172	Savigliano	830	830
Libera T.	—	—	M. Fiorio	—	—
F.I.A.T.	416	420.25	Pittaluga	—	—
M. Amiata	277	275	Cot. Lan.	—	—
Montecat.	—	—	Spalato	—	—
Ilva	—	—			

Mercato fermo. La quota tende a migliorare. Valori di Stato scambiati ed attivamente ricercati. I bancari sostenuti sebbene rinieghino di qualche punto. Elettrici fermi, meccanici in lieve miglioramento. Altri reparti stazionari.

CAMBI: Francia 74.775; Londra 92.85; New York 19.07.

Media dei Cambi e Consolidati

CONSOLIDATI: 3.50% netto (1906) 71.85; 3,50% netto (1902) 66; 3% lordo 45; 5% netto 82.525; Obbligazioni delle Venezie 3½% 76.15; Littorio 82.375.

CAMBI: Francia 74.75; Svizzera 367.23; Londra 92.83; Olanda 768; Spagna 315; Belgio 266.20; Berlino 455; Vienna 268.60; Praga 56.50; Romania 11.70; Argentina oro 18.335, carta 8.05; New York 19.064; Canadà 19; Oro 367.85; Belgrado 33.575; Budapest 332; Albania 366.25; Norvegia 510; Russia 97.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 27.2376; Francia 20.355; Inghilterra 25.2762; New York 518.87; Belgio 72.40; Spagna 86.70; Olanda 209.065; Germania 123.90; Austria 73.125; Svezia 138.20; Norvegia 138.85; Danimarca 138.925; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.375; Ungheria 90.45; Serbia 9.13.

Il servizio notturno delle farmacie nel mese di luglio. Farmacia Manzini, via Giulia 1; Picciola, piazza Garibaldi 32; Praxmarer, piazza Unità 4; Crevato, via Roma 15.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana Roma Trieste

A. SUTTER, GENOVA

PASTA DENTIFRICIA ERBA

di

Ecco un nome ch'è una vera garanzia; ch'è una bandiera di viva italianità

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra
o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.

Per comodità del pubblico gli avvisi collettivi per il «Piccolo» si accettano anche alla Biglietteria Centrale in Piazza della Borsa ed alle edicole di giornali in Piazza Cavana e in Piazza Garibaldi.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Offerte di personale di servizio
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—

A. CAMERIERE, vicemadre, bambinaie, domestiche, personale alberghi, offronsi. Via Zonta 5. 45474 A

DONNA brava tutti lavori casa, capace cucinare, offresi ore 8-14 e dopo. Cassetta 17023 A. Unione Pubblicità. 17023 A

PRESTASERVIZI offresi. Via Donadoni n. 8, II piano. 45459 A

PRIVATI, albergatori, volete ottima servitù Trieste fuori? Rivolgetevi Garibaldi 17, primo, Trieste. 76850 A

SIGNORINA 22-enne offresi quale bambinaia anche fuori Trieste. Indirizzo Piccolo. 45436 A

VEDOVA offresi per cucinare, lavori leggeri, possibilmente persona sola o piccola famiglia anche fuori. Indirizzo al Piccolo. 76853 A

Richieste di personale di servizio
cent. 30 la parola. Minimo L. 3. B

A A. BALIA asciutta, domestica tedesca, bambinaie cerca Provveditorio S. Lazzaro 23 45485 B

A. CAMERIERA Portorose, domestiche Roma, governante, bambinaie, bariste cercansi. Zonta 5. 45474 B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bariste, vicemadri, altro personale cercansi per Trieste, Roma, Torino, Napoli, altre città. Machiavelli 24. 76854 B

AIUTANTE cameriere per primario ristorante cercasi. Indirizzo al Piccolo. 76790 B

CUOCA brava o secondo cuoco cercasi. Indirizzo Piccolo. 45453 B

CUOCA o domestica sappia cucinare cercasi. Buonissima paga. Rismondo 9, II. 76857 B

CUOCA oppure ragazza perfetta cucinare, pulitissima. Non presentarsi senza certificati di Trieste. Machiavelli 15, portinaia, dalle 5-6. 17060 B

DIRETTRICE casa, media età occuperebbesi persona sola. Scrivere cassetta 57, Unione Pubblicità, Udine. 5603 B

DOMESTICA capace, con attestati cercasi. Piazza Ponterosso 5, secondo. 76862 B

DOMESTICA brava, sappia cucinare cercasi. Presentarsi solo con lunghi attestati. Via Roma 3, negozio biancheria. 76793 B

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE
PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 5.00 D.; 6.05 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 8.25 O. S.; 8.35 A.; 10.20 D.; 15.00 D. D.; 15.10 A.; 17.00 D.; [illegible]

UDINE: 5.30 A.; 6.45 D.; 7.50 A.; 12.30 A.; 14.06 O. (Monfalcone); 15.50 D.; 17.15 D.; 19.15 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado Bucarest); 5.10 A. (Lubiana); 7.30 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.05 O.; 12.00 O.; 14.40 D. (Belgrado); 18.00 A. (S. Pietro); 19.05 D.D (Lubiana-Vienna-Budapest); 20.05 S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 20.30 D. (Lubiana-Belgrado-Vienna-Budapest).

FIUME: 1.00 D.; 5.10 A.; 7.30 D. D.; 9.05 D.; 14.40 D.; 19.05 D. D.

ARRIVI

VENEZIA: 0.40 D.; 5.00 A.; 7.42 A. (Portogruaro); 10.55 A.; 9.55 D. D.; 11.25 W. L.; 12.20 D.; 14.15 D. D.; 17.25 A.; 18.08 D.; 19.44 S. O.; 21.45 T. P.

UDINE: 7.42 O.; 9.20 D.; 12.10 A.; 14.55 D.; 17.52 A.; 18.51 O.; 20.25 D.; 23.10 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S.; 9.05 D.; 9.41 D. D.; 11.45 A.; 13.15 D.; 16.35 O.; 19.10 D.; 21.30 D. D.

FIUME: 9.05 O.; 13.15 D.; 16.35 M.; 19.10 D.; 22.25 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO
PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 9.45 M. (Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (Buie).

COSINA-POLA: 5.35 O.; 8.15 D.; 12.10 M. (Cosina); 15.30 D.; 19.00 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (Gorizia).

ARRIVI

PARENZO 7.50 M. (Buie); 12.00 A.; 19.06 M. (da Buie); 21.16 M.

POLA-COSINA: 7.40 M (Cosina); 9.42 O.; 14.10 D.; 19.30 D.; 21.08 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.16 O. (Gorizia); 11.33 D.; 15.25 A.; 20.55 O.; 22.20 D.

Orario delle aviolinee della S. I. S. A.
Linea Trieste-Torino

Partenza da Portorose alle 7.50; arrivo a Trieste alle 8, partenza da Trieste alle 8.30; arrivo a Venezia alle 9.30, partenza da Venezia alle 9.45; arrivo a Pavia alle 12.10, partenza da Pavia alle 12.50; arrivo a Torino alle 13.50.

Partenza da Torino alle 9; arrivo a Pavia alle 10, partenza da Pavia alle 10.40; arrivo a Venezia alle 13, partenza da Venezia alle 13.20; arrivo a Trieste alle 14.20, partenza da Trieste alle 14.30; arrivo a Portorose alle 14.40.

Linea Trieste-Zara

Partenza da Portorose alle 8.25; arrivo a Trieste alle 8.35, partenza da Trieste alle 9; arrivo a Lussino alle 10.15 e a Zara alle 11.15.

Partenza da Zara alle 16 e da Lussino alle 17; arrivo a Trieste alle 18.15, partenza e i giorni festivi.

Servizio giornaliero escluse le domeniche da Trieste alle 18.30; arrivo a Portorose alle 18.40

DOMESTICA capace cercasi per Isola. Presentarsi dalle 8 alle 9 Trattoria Pescheria, Trieste. 45432 B

DONNA per cucina, tutto fare, cercasi. Piazza Ponterosso 2, bar. 76801 B

CAMERIERE due, buona conoscenza tedesco, per Portorose, cercansi. Presentarsi con attestati martedì ore 9, Hotel Union. 45433 B

PRESTASERVIZI per pomeriggio, cercasi, presentarsi dalle 14 in poi, via Crispi (ex Chiozza) 49, III. 76851 B

PRESTASERVIZI capace, con attestati, dalle 7-12 cercasi. Via Udine 40, V, Valmarin. 45470 B

PRESTASERVIZI per tutto il giorno, buoni attestati, cercasi. Ghega 3, IV, Malusà. 45479 B

PRESTASERVIZI 4 ore mattina, 2 pomeriggio cerca Poli, via Corti n. 2. 76849 B

PRESTASERVIZI capace, intera giornata o due volte, cerca piccola famiglia. Gatteri 17, porta 8. 76848 B

PRESTASERVIZI capace, per tutta la giornata cercasi. Bastione 4, I. 76795 B

PRESTASERVIZI brava, con attestati, cercasi. Maiolica 13, II, Tisci. 76798 B

RAGAZZA cercasi. Via Istituto n. 26, trattoria Al Solitario. 45425 B

RAGAZZA brava, sappia cucinare, con attestati, cercasi. Donadoni 17, II, Marsich. 76824 B

Domande d'impiego e di lavoro
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

CHAUFFEUR meccanico offresi per vettura, camion oppure trattrice Ford. Indirizzo al Piccolo. 76808 C

CONTABILE, corrispondente italiano, tedesco, dattilografa, cassiera; lunga pratica offresi. Cassetta 17042 C, Unione Pubblicità. 17042 C

GIOVANE volonteroso, serio, svelto, presenza, cultura, accetterebbe occupazione decorosa. Disposto viaggiare. Preferenze Cassetta 16057 C Unione Pubblicità. 16057 C

INSEGNANTE giovane offresi vacanze famiglia distintissima villeggiatura. Tessera 32515 Fermo posta, piazza Venezia. 76831 C

ISTITUTRICE, sorvegliante bambini villeggiatura, dama compagnia, occuperebbesi maestra diplomata tedesco-italiano, periodo vacanze, mitissime pretese. Scrivere: Bolzano (Venezia Tridentina) fermo posta, tessera 114.412. 45274 C

LAVORANTE sarto abile, offresi lavorare a giornata a prezzo conveniente. Indirizzo al Piccolo. 45414 C

MURATORE assume qualunque ristauro quartieri, locali, offerte via Settefontane n. 22, latteria. 1608 C

OTTIMO bancario capace, versatissimo cassiere, contabile, corrispondente italiano, tedesco, sloveno, serbo-croato, cambista, liquidatore, con migliori attestati, offresi a banche, primarie ditte o stabilimenti. Scrivere sub «Bancario» Pubblicità Molesini, Gorizia. 1307 C

PENSIONATO colto, conoscenza lingue, occuperebbesi ore pomeridiane, serali. Indirizzo Piccolo. 76359 C

PORTIERE d'albergo, molto pratico, sei lingue, bella presenza, offresi anche fuori. Gentili offerte cassetta 17030 C, Unione Pubblicità. 17030 C

SARTA donna già pratica cameriera, offresi distinta famiglia. Offerte Cassetta 56, Unione Pubblicità Udine. 5597 C

SIGNORA vedova, media età, bella presenza, cerca posto quale vicemadre o direttrice casa, brava cucito e cucinare, anche per fuori Trieste. Gentili offerte cassetta 17018 C, Unione Pubblicità. 17018 C

SIGNORINA tedesca, 27-enne, cerca posto lavori di casa presso persona sola, ottime referenze. Cassetta 17049 C, Unione Pubblicità. 17049 C

SIGNORINA conoscenza italiano, tedesco, offresi dama compagnia, leggeri lavori casa, disposta viaggiare. Cassetta 16894 C, Unione Pubblicità. 16894 C

SONETTI, brindisi, discorsi, traduzioni, correzione novelle, commedie, poesie, avvisi réclame assume persona esperta. Indirizzo Piccolo. 75360 C

Lavoro a domicilio
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A'JOUR punto inglese, (attaccatura) bottoni, ricami, monogrammi. San Sebastiano 4 (atrio). 8685 CC

DISEGNI su biancheria si eseguiscono in giornata a prezzi bassissimi. Carducci 30, pianoterra, Carmes. 17028 CC

FALEGNAMI specialità laccature cucine. Donadoni 16. 76827 CC

TAPPETI turchi, persiani, altri, così pure orli, frangie, riparansi. Artisti 7, [illegible] 76777 CC

TAPPEZZIERE materassaio offresi anche a giornata. Rivolgersi Battisti 13, lavaguanti. 45466 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

APPRENDISTA sarta uomo cercasi prontamente. Sartoria Plett, Toro 9. 76842 D

APPRENDISTA quattordicenne piccola cercasi. Mrach, XX Settembre 5, dalle 9-12. 76825 D

APPRENDISTA falegname con pratica, assumesi prontamente. Via Geppa 15, magazzino. 2031 D

CAMICIAIA specializzata cercasi. Scher; Campo S. Giacomo 15. 45430 D

CERCO mezza lavorante sarta donna. Indirizzo Piccolo. 8681 D

CONFEZIONISTA cercasi lavoratorio maglierie. S. Francesco 34. 45496 D

GARZONA e apprendista parrucchiera cercansi. Salone Lorette, Lazzaretto vecchio 46. 45467 D

GARZONA stiratrice con paga cercasi. Parini 12. Stireria. 76820 D

GARZONA modista cerco prontamente. Giaconi. Corso Vitt. Em. 4. 45491 D

GARZONA e paganti sarta donna cercansi S. Francesco 30, Frank. 45499 D

GARZONA e mezza lavorante sarta donna cercansi. Cecilia 9-V, destra. 45460 D

GIOVANE robusto per magazzino cerca Fischer, Boccaccio 25. 45442 D

IMPACCATORE con primarie referenze, cercasi. Presentarsi 11-13, via Udine 2, terzo, sinistra. 76791 D

IMPIEGATO 27enne assolto Istituto commerciale cercasi. Offerte con copia semplice licenza Istituto e attestati servizio. Cassetta 17055 D, Unione Pubblicità. 17055 D

LAVORANTE e mezza lavorante pettinatrice, cercansi. 45497 D

LAVORANTE sarta uomo sappia fare occhielli cercasi. Carducci 39. 45490 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Piazza Borsa 2-V. 45448 D

NEGOZIO calzature cerca praticante venditrice 14-16 anni, onestà assoluta, preferibilmente con referenze. Cassetta 17035 D Unione Pubblicità. 17035 D

PETTINATRICE cercasi per Bisterza. Scrivere Barrè Alfredo, salone Mafalda, Bisterza. 76776 D

PRINCIPIANTE sarta donna e garzona cercansi. Salone Rieger, Commerciale 3-I. 45445 D

RAGAZZA che sappia cucinare cercasi; presentarsi Madonna del Mare 7-5. 76788 D

RAGAZZE per lavori cucito a macchina (mano cercansi Settefontane 74. 45482 D

RAGAZZETTA praticante cercasi. Garibaldi 17-I. Agenzia. Presentarsi ore 11. 76850 D

RAGAZZO per cantina cerco. Buffet Scalo Legnami, Servola. 2680 D

RAGAZZO bravo cercasi per manifature. Scher: Campo S. Giacomo 15. 45430 D

RAGAZZO per latteria cercasi. Via S. Nicolò 31. 45457 D

RAGAZZO cercasi per macelleria. Via S. Giusto 10, Tiziani. 76761 D

RAGAZZO legatoria libri cercasi. Via Mazzini 44, interno. 45464 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Piccardi 30, angolo Eremo. 76797 D

RAGAZZO per magazzino carbone, 15-17 anni, cercasi. Indirizzo Piccolo. 76864 D

RAGAZZO quattordicenne cercasi. Commestibili, Concordia 4. 76835 D

RAGAZZO quale fattorino per tipografia cercasi; presentarsi ore 12-13, S. Lazzaro 12. 45423 D

SIGNORINA bravissima governo di casa, cerco prontamente. Presentarsi nel pomeriggio. Indirizzo Piccolo. 76807 D

SIGNORINA colta, buona presenza, modi distinti, cercasi per vendita negozio articolo lusso. Offerte con referenze, pretese. Cassetta 17057 D Unione Pubblicità. 17057 D

SIGNORINA corrispondente serbo-croato, tedesco, cognizioni contabilità, cercasi per Mostar. Offerte Cassetta 17056 D, Unione pubblicità. 17056 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERA vuota, indipendente, vitto accurato, cerca impiegato stabile. Offerte Cassetta 17037 E, Unione Pubblicità. 17037 E

CAMERA oppure camera cucina con giardino (campagna) città o dintorni, cercasi. Offerte con prezzo Cassetta 17047 E, Unione Pubblicità. 17047 E

CAMERA matrimoniale, uso salottino, bagno, cercasi presso distinta persona. Cassetta 17051 E, Unione Pubblicità. 17051 E

CAMERA o due camere comodo cucina cercasi prontamente signora con bambina, anche campagna. Cassetta 170032 E, Unione Pubblicità. 17032 E

CAMERETTA (camerino) mobiliata cerca prontamente signore serio. Offerte dettagliate (prezzo) ritir naiedopopranzo ore 3. Latteria, Molingrande 2. 45495 E

PENSIONATA cerca camera focolaio oppure cameretta vuota poco cucina. Cassetta 17044 E, Unione Pubblicità. 17044 E

SIGNORA assente tutto il giorno cerca stanza vuota presso distinta signora disposta attendere bambina 2 anni durante giorno. Indirizzo Piccolo. 45408 E

SIGNORA sola cerca stanza vuota spaziosa, luce, comodo cucina, possibilmente presso signora sola. Offerte Cassetta 17020 E, Unione Pubblicità. 17020 E

SIGNORINA cerca camerino pulito, paraggi Roiano. Cassetta 16962 E, Unione Pubblicità. 16962 E

STANZA mobiliata cerca impiegato stabile, serio, presso distinta famiglia non mestierante. Offerte dettagliate Cassetta 17039 E, Unione Pubblicità. 17039 E

STANZA bellissima vuota con comodo cucina cercano coniugi soli. Cassetta 17024 E, Unione Pubblicità. 17024 E

STANZE due, vuote, cercansi presso distinta, signorile, casa centro. Scrivere «Costante», Tergesteo, Trieste. 95023 E

VEDOVO cerca buona camera mobiliata posizione preferibilmente tranquilla. Dettagliare offerte, Cassetta 17031 E, Unione Pubblicità. 17031 E

VITTO sano, trattamento familiare, cerca giovane distinto presso buona famiglia. Gentili offerte Cassetta 17040 E, Unione Pubblicità. 17040 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A A A. GARCONNIERE bellissima, centrale, affittasi uno, due amici. Indirizzo al Piccolo. 76822 F

A. A. A. MOBILIATA luce, affitto prontamente. Goldoni 11, porta 21. 45489 F

A A A. STANZA elegante affittasi a unico subinquilino. Foscolo 25, I, destra. 0026 F

A. A. CAMERA mobiliata affittasi. Via Maiolica 8, porta 21. 76818 F

A. A. CAMERA mobiliata luce, affittasi. Torrebianca 21, porta 12. 76858 F

A. A. CAMERA mobiliata affittasi. Via Guido Brunner 9, II. 76802 F

A. A. LETTO affittasi onesto operaio. Fonderia 12, III, 16. 76839 F

A A. MOBILIATA, pulitissima affittasi due eventualmente una persona. San Michele 35, porta 5. 8676 F

A. A. MOBILIATA affitta famiglia piccolissima, preferenza ufficiale marittimo. Torrebianca 21, 8. 76830 F

A. A. MOBILIATA [illegible] vitto. Torrebianca 29, terzo. 45458 F

A. A. MOBILIATA grande, affittasi a distinto, volendo salotto. Rossetti 23, IV, sinistra. 000 F

A. CAMERA elegantemente mobiliata, volendo uso bagno, ingresso come libero, affittasi. Galileo Galilei 14, porta 6. 45431 F

A CONIUGI distinti, anche con un figlio, affittasi matrimoniale, tutte comodità cucina. Bernini 8. 000 F

A distinto signore affittasi stanza mobiliata ogni comfort, presso famiglia dabbene. Unico subinquilino. Via Genova 11, porta 15. 45441 F

A. MATRIMONIALE, elegantissima, comodo cucina, affittasi. Gatteri 13, IV, destra. -

A. MOBILIATA elegante, affittasi, escluso uomini. Rossetti 12, III sinistra. 45449 F

A A. MOBILIATA elegante affitasi, 100 mensili. Gatteri 13, quarto, destra. 17059 F

A. STANZA vuota, per ufficio, affittasi, posizione centro. Indirizzo Piccolo. 76867 F

A. STANZA due letti, con vitto, affittasi prezzo mite. Vasari 17, III. 45410 F

BARCOLA affittasi stanza mobiliata a due signore o due signori. Indirizzo Piccolo. 45429 F

CAMERA due letti, comodo cucina, affittasi. Alessandro Vittoria 1, II. 45473 F

CAMERA mobiliata, centro, affittasi lire 60. Indirizzo Piccolo. 45465 F

CAMERA mobiliata, luce, buon vitto, fittasi. Stuparich 16, porta 8. 76800 F

CAMERA vuota, grande, centro, luce, affittasi. S. Nicolò 18, II. 45461 F

CAMERA spaziosa, signorile, vuota o mobiliata, camerino, eventualmente uso cucina, luce elettrica, affittasi. Eremo 1, p. 10. 76836 F

CAMERA mobiliata, affittasi. Via Donadoni 2, porta 8. 45454 F

CAMERA mobiliata, ingresso libero, luce, affittasi prontamente. Pondares 6, II. 76792 F

CAMERA vuota, affitto. S. Francesco 34, porta 3. 45059 F

CAMERA elegante, bagno, massima pulizia, volendo vitto distinto, affittasi. Rismondo 9, II. 76857 F

CAMERE due, tre, vuote, uso ufficio, ambulanza, signori distintissimi, affittansi. Escluso uso cucina. Machiavelli 10, secondo destra. 76813 F

CAMERETTA mobiliata, davanti, I piano, affittasi signorina impiegata, Commerciale 15, I. 76856 F

CAMERETTA mobiliata, vitto, 270 mensili. Via Ponte 7, II. 76779 F

CAMERNO affittasi onesto operaio. Malcanton 19, p. I, destra. 76782 F

CAMERINO mobiliato, luce, affittasi. Via Ferriera 49, porta 14. 76780 F

LETTO con comodo cucina, massima pulizia, trattamento familiare, affittasi a signora anziana, preferibile pensionata. Rivolgersi Castaldi n. 7, II piano. 000 F

MATRIMONIALE, eventualmente stanza pranzo, cucina, mobilio nuovo, comfort, affittasi luglio agosto. Indirizzo Piccolo. 45491 F

MATRIMONIALE bellissima, ingresso libero, comodo cucina o vitto, affittasi distinti coniugi. Indirizzo Piccolo. 8673 F

MATRIMONIALE grandissima, elegante, scrupolosa pulizia, affittasi. XX Settembre 13, I. 45494 F

MATRIMONIALE bellissima, 4 finestre, altra uso pranzo, affittansi a due distinti. Boccaccio 12, porta 9. 76821 F

MATRIMONIALE bella, indipendente; altra cameretta pulitissima, affittansi. Ireneo 5, 13. 76783 F

MATRIMONIALE cucina, oppure 2 amici. Parini 11, porta 10.. 45422 F

MOBILIATA pulitissima, ingresso libero, vicinanza Stazione, Posta, affittasi. Indirizzo Piccolo. 45475

MOBILIATA, luce, vicino Posta centrale, affittasi a distinto, serio signore. Indirizzo Piccolo. 45468 F

MOBILIATA affittasi per due signori. Piazza Cavana 4, II. 8683 F

MOBILIATA comfort, unico subinquilino, centro, affittasi. Cornelia Romana 1, II, sinistra. 8687 F

MOBILIATA affittasi, vecchia o vedova signora benestante. Via Tigor 11, I. 8077 F

MOBILIATA affittasi a distinto signore presso piccola famiglia. S. Francesco 29, porta 2. 17051 F

MOBILIATA, luce, massima pulizia, quiete, affittasi. Alessandro Volta 4, Antunovich. 45484 F

MOBILIATA, luce, affittasi. Androna San Lorenzo 5, II (dietro Municipio). 96027

MOBILIATA, vitto, affittasi distinto stabile. XXX Ottobre 5, IV, 12. 76815 F

MOBILIATA grande, luce, affittasi 130 mensili. Capuano 12, III, sinistra. 76316

MOBILIATA, vitto, anche solo vitto, offresi. Udine 12, porta 8. 76814 F

MOBILIATA, affittasi a distinto signore, volendo uso salotto, presso persona sola. Indirizzo Piccolo. 76823 F

MOBILIATA, luce, affittasi. Trento 16, V, sinistra. 45456 F

MOBILIATA grande, vista mare, affittasi distintissimo. Felice Venezian 4, porta 10. 76032 F

MOBILIATA elegantemente, ingresso scale, affittasi distinto. Ireneo 5, porta dieci. 76778 F

MOBILIATA elegante, ingresso libero, affittasi. Carducci 30, trattoria, mediatore Vittorio. 45434 F

MOBILIATA grande, 2 finestre, luce, ingresso indipendente, affittasi distinto. XX Settembre 14, III. 45415 F

MOBILIATA, ingresso libero, affittasi distinto. Felice Venezian 30, IV, sinistra. 45426 F

MOBILIATA soleggiata, luce, affittasi. Corso V. E. 10, porta 8. 45446 F

MOBILIATA, luce, attiguo stanzino, uso cucina, affittasi. Gioacchino Rossini 10, III, sinistra, porta 8. 76796 F

QUARTIERE camera, cameretta, vuote con comodo cucina, centralissimo, presso persona sola affitto prontamente. Visitare 10-12 ant. Indirizzo al Piccolo. 45443 F

STANZA mobiliata, bellissima, volendo vitto affittasi prontamente. Rismondo 11, II, angolo Battisti. 76844 F

STANZA splendida affittasi 1-2 persone distinte. Salita Trenovia n. 4, I, p. 6. 45472 F

STANZA mobiliata affittasi. Coroneo 13, porta 8. 45451 F

STANZA mobiliata 1 o 2 amici. Via Ghega 15: rivolgersi portinaio. 45439 F

STANZA davanti affittasi due amici, maestra, maestro. Istituto 31, II. 45440 F

STANZA mobiliata, bellissima, comodo cucina affittasi prontamente. Mazzini 5, III. 45416 F

STANZA vuota, comodo cucina affittasi. Ireneo 4, porta 11. 45419 F

STANZE due grandi vuote affittansi uso ufficio. Machiavelli 19, Sterbenk. 76605 F

STANZE due, centro, primo piano, ingresso libero, per ufficio affittansi. Indirizzo al Piccolo. 76860 F

STANZETTA mobiliata lire 110, cura vestiario affittasi. Via Revoltella 14, p. 27. 45412 F

VITTO familiare sanissimo darebbesi a distinti. Indirizzo Piccolo. 45500 F

Istruzione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A. A. STENOGRAFIA italiana, tedesca, dattilografia, lingua tedesca. Ginnastica 45. 76811 G

A. INGLESE, tedesco, francese, spagnuolo, portoghese, metodo speciale accelerato. Si iniziano 12 corr. corsi speciali, 20 lire mensili. Piazza Cavana 44. 8686 G

DATTILOGRAFIA, prima scuola autorizzata lire 1.20 lezione, stenografia. Gatteri 12. 45413 G

FIGURA, paesaggio, corsi speciali per signorine e preparazione qualsiasi esame scuole medie, licei artistici, accademie Belle arti. Informazioni, autorizzata scuola disegno-pittura. Corso Vitt. Eman. III, 23. 45493 G

GRATUITAMENTE: Violino (rilasciasi cassa), comprese alla scuola (settimanalmente tre ore) prove orchestrali, complessive «Dodici» mensili. Indirizzo Piccolo. 8689 G

RIPARAZIONE esami qualsiasi materia scuole medie; pagamento posticipato, condizionato promozione, esame. Dott. Eneukel, Battisti 7, terzo. 16915 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CHIAVE inglese femmina, smarrita, depositandola Piccolo, mancia lire 15. 76799 H

COLLARE volpe gialla smarrito tratto Isola-Portorose. Mancia portatore, Piccolo. 45478 H

FILO perle, carissima memoria, smarrito. Pregasi restituire verso generosa mancia, Guido Reni 6, porta 3. 0040 H

GARZONA modista smarri tratto ferrovia Barcola, 2 cappelli signora. Onesto rinvenitore pregato portare verso mancia. Indirizzo Piccolo. 76838 H

MANCIA cento lire a chi trova spilla argentata forma di chiodo, smarrita tratto Piazza Unità, via Muratti, teatro Fenice, portando in Via Carducci 32, primo piano sinistra. 17058 H

OMBRELLINO arancio, ricamato gruppo fiori smarrito nel taxi n. 2697. Quella giovane coppia vista montare nella taxi suddetta è pregata di consegnarlo al Piccolo. scanso dispiaceri. 45424 H

ORECCHINI, brillanti smarrito venerdì circa mezzogiorno, Banca Commerciale Triestina, Dante Alighieri. Rinveditore pregasi portarli Gioacchino Rossini 30, Rizzioli, generosa mancia. 76843 H

PERSONA vista domenica sera raccogliere pressi piazza Unità borseta plissè nera, viene inviata procurarne consegna portineria Viale XX Settembre 20, evitare inconvenienti. 45444 H

TUBO scarico motocicletta smarrito sotto Contovello. Mancia portandolo Logar, Venti Settembre 65. 45447 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

A. QUARTIERI piccoli, grandi, villini, magazzini, affittansi, scambiansi. Zonta 5. 45474 I

APPARTAMENTO 2 stanze e giardino, altri 3, 7 stanze, villa, magazzini affittansi. Machiavelli 24. 76854 I

APPARTAMENTO sette stanze, comfort 9000 con cinque accessori, pigione corrispondente scambiasi. Indirizzo Piccolo. 45438 I

CAMERA matrimoniale e cucina, tutto mobiliato, pulitissime, soleggiate, con giardino; a persone distinte, affittasi subito. Fabio Severo 56. 76845 I

CAMERA, cucina, oppure due camere, cercano coniugi soli, agiati pagando semestralmente. Indirizzo Piccolo. 76803 I

MAGAZZINI in diverse posizioni e diverse grandezze affittansi prontamente. Amministrazione stabili, Torrebianca 27. 76726 I

MAGAZZINO posizione centrica affittasi 24 agosto. Telefonare 627. 950020 I

MILANO centro affittansi 5 stanze semimobiliate accessori. Offerte Cassetta 17052 I Unione Pubblicità. 17052 I

QUARTIERE arioso con possibilità negozio, orti presso roggia affittasi mille annue. Ballaben Gradisca, Battisti 15. 45420 I

QUARTIERE città, 3 stanze e cucina scambiasi con quartiere compreso stalla. Indirizzo Piccolo. 45492 I

QUARTIERE camera, cucina, comfort affitto minimo, scambiasi con camera, cameretta e cucina. Ferriera 31, mezz., Zonta, dalle 9-11. 00023 I

QUARTIERE paraggi Garibaldi 2 stanze, 2 stanzini scambiasi eguale o stanza in più. Indirizzo Piccolo. 76846 I

QUARTIERI camera, cucina, più grandi, stanze affittansi. Garibaldi 17, I. 76850 I

SCAMBIASI quartiere 4 stanze centro con 2, paraggi indifferente. Indirizzo Piccolo. 8684 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTO due camere, cucina, vuoto, disponibile anche primo agosto, cercasi. Indirizzare offerte Robotti Carlo, via Udine 26, porta 5. 76809 L

MAGAZZINO piccolo per tessuti cercasi. - Offerte Budin, via Udine 2. 76791 L

NEGOZIO centrale, circa 200 metri quadrati, cercasi. Cassetta 17034 L Unione Pubblicità. 17034 L

QUARTIERE vuoto, camera cucina (o con camerino) pressi S. Andrea, cercasi. Cassetta 17036 L Unione Pubblicità. 17036 L

QUARTIERE una camera, camerino, cucina, cercasi pagando trimestre anticipato. Cassetta 17054 L Unione Pubblicità. 17054 L

QUARTIERE vuoto 2-3 camere, cucina, possibilmente centro, cercasi. Scrivere Cassetta 16000 L Unione Pubblicità. 16000 L

QUARTIERE 2-3-4 stanze qualsiasi posizione, cercasi. Scrivanelli, Tigor 5. 8652 L

QUARTIERE piccolo cercasi, prontamente, vuoto oppure mobiliato. Cassetta 17032 L, Unione Pubblicità. 17032 L

QUARTIERE due camere, cucina, acqua, gas, possibilmente campagna, vicinanza tram, cerca distinta famiglia. Offerte prezzo Cassetta 17033 L Unione Pubblicità. 17033 L

Vendite d'occasione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

A. CARROZZELLA bambini vendesi. Vidali 10, secondo. 000 M

APPARATO Electrolux, nuovissimo, prezzo mite, vendesi causa improvvisa partenza. Ruggero Manna 28, porta 5. 76829 M

APPARATO 6x9, pellicole, anastigmatico Schneider, vendesi. Istituto 46, III, destra. 76819 M

CARROZZELLA pieghevole, come nuova, vendesi. Antonio Caccia 8, porta 9. 76859 M

CASSAFORTE vendesi vera occasione. Coen via Pane 2, telefono 11-54. 1279 M

DECIMALE, carretto e tabella, vendonsi. - Per informazinoi via Donato Bramante 12, commestibili. 45469 M

DISCHI 20, buonissimi, vendonsi lire 160. Via Udine 8, calzolaio. 76834 M

GRAMMOFONO perfetto, dischi, vendonsi, qualunque prezzo. Via Udine 8, calzolaio. 76834 M

GRAMMOFONO valigia nuovo, elegante, marca estera, vendesi. Indirizzo Piccolo. 45427 M

LANA kg. 12 circa, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 76817 M

LEGGIO, scrittoio, vasi giapponesi, vestito estivo per ragazzo, vendonsi. Giulia 21, II. 76787 M

MACCHINA cucire Singer, spola rotonda, altra famiglia, vendonsi. Arcata 10. 45477 M

MANNEQUINS 6 donna, moderni, vendonsi, prezzi convenienti. Gatteri 10, porta 7. 45455 M

RADIORICEVITORE Supereterodina a telaio completo, vendesi. Corso Garibaldi 6, I, sinistra; dalle 13.30 alle 15.30. 76784 M

SCAFFALI per libri, dormeuse, lampada, vendonsi, ore 14-16. Via Mercato vecchio 1, porta 6. 76780 M

TAPPETI (alcuni) turchi vendonsi, rara occasione. Indirizzo Piccolo. 76826 M

VASO giapponese bellissimo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 45471 M

VESTITO nero nuovo, sbaglio misura, vendo metà prezzo. Corso Garibaldi 29, p. 6. 45483 M

VESTITO uomo, diversi altri ragazzo 14-16 anni, vendonsi. Via Spiridione 4, porta 17. 76840 M

VETRINA lastra per interno negozio, 3x260 vendesi. Grammofoni Zanetti, via Cavana. 76781 M

VIOLINI due antichi d'autore, vendonsi occasionissima. Valdirivo 15, primo, destra. 76835 M

Acquisti d'occasione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

COPIA lupini, Doberman giovani, canarini germanici, cantori, canarini crestati, acquistansi. Prezzo e particolari, Cassetta N. 17063 N Unione Pubblicità. 17063 N

GLORIETTE ferro, m.tr. 3x4 circa, cercasi. Offerte Istituto 29, stanza 7. 45221 N

LIBRI usati, biblioteche, musica compero. Scrivere: Vidrich, Bar Vittorio Veneto, via Gallina 2. 8679 N

PORCELLANE, oggetti cinesi, antichità, argenteria, acquisto. Cassetta 16973 N Unione Pubblicità. 16973 N

VENTILATORE usato cercasi per negozio. Indirizzo al Piccolo. 0027 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A. A. A. MOBILI uffici, rovere, prezzi occasione Via Geppa 15. 2230 NN

A A. MATRIMONIALE bellissima, nuova, vendesi irrisoriamente, trasferendosi. Indirizzo Piccolo. 45421 NN

A. A. NON comperate mobili senza persuadervi della nostra massima convenienza. L. Türk, Cesare Battisti 12. Attenzione al numero. 1000 NN

A. CAMERA matrimoniale completa, pulitissima, cucina signorile nuova vendo. Tomaso Luciani 2, falegname. 8691 NN

A. CAMERA matrimoniale nuova, porte piene, vendesi metà prezzo. Ginnastica 15, II, destra. 76866 NN

A. MOBILI singoli vendonsi. Vidali 10, II. 000 NN

A. STANZE letto da lire 1650, pranzo, studio, cucina, prezzi bassi soltanto Consorzio Falegnami, Carducci 17. 76828 NN

ARMADIO, tavolo, lampada vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 76804 NN

CAMERA matrimoniale vendesi occasione. Vasari 6, porta 12. 8690 NN

CAMERA matrimoniale massiccia, faggio altra noce con suste 1250, cucine laccate con marmi, nuovo, vendo prezzo eccezionale. Fonderia 10, magazzino Falceri. 76863 NN

CAMERA pranzo moderna, cristalli, marmi rosa, 1950, vendo. Corso Garibaldi 2, porta 6. 45483 NN

CAMERA da una persona, nuova, vendesi. Via Moisè Luzzatto N. 7, pianoterra. 45463 NN

CAMERA letto, stanza pranzo, salotto studio, vendonsi occasione. Giulia 4, porta 7. 45498 NN

CARROZZETTA folo, letto, susta, sgabello marmo, persone sane, vendonsi convenienza. Tor S. Piero 13. 76855 NN

CUCINA modernissima, solida, lussuosa, vendesi prezzo conveniente. Gatteri 33, pittore. 76806 NN

DA vendere: 20 stanze con armadi, mobili usati. Indirizzo Piccolo. 45114 NN

DIVANO e lampada da stanza pranzo vendonsi. Piazza Borsa 5, quarto, destra; dalle 15-17. 45452 NN

LETTO una piazzamezza, susta, sgabelli, vendonsi, prezzo bassissimo. Corso Garibaldi 29, porta 6. 45483 NN

MOBILI diversi vendonsi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 76841 NN

MOBILI stanza pranzo, vendonsi, prossima partenza. Via del Pane 4. 95029 NN

MOBILI diversi vendonsi dalle 10-12, esclusi mediatori. Fabio Severo 42, I p. 76833 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, autopiani, «Steinway Sons», «Blüthner», «Schiedmayer», «Foerster», «Lauberger», «Hofmann», vendita, scambi, facilitazioni. Via Sanità 16. 1735 NN

PIANINI, pianoforti mondiali Bechstein, Hoffmann, Stingl, Seyffarth, Schulze, assortimento, vendonsi, scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi 13. 12420 NN

PIANINI: Esposizione nuovi modelli in tutti i legni, vendita cassa, accordansi facilitazioni, seria garanzia. Fabbrica: via Fabio Severo 35, telef. 37-09; negozio via Battisti 12. Uffici via Emo Tarabochia N. 3, telefono 13-39. 17227 NN

PIANINO lussuoso, incrociate, lire 3000, mezzacoda 800. Via Sanità 16. 1735 NN

PIANOFORTE mezzacoda, massimo lire 1000 compero, urgente. Cassetta 17026 NN Unione Pubblicità. 17026 NN

SALOTTO in ebano con bellissima floraia, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 45418 NN

STANZA pranzo stile olandese, noce, lucida; altra rovere pesantissime, vendonsi occasione. Via Geppa 15. 2232 NN

Commercio ed industria
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

A. A. BRILLANTI, oro, corone argento, argenteria, compero pagando bene. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 209 O

AA. SCARPE, borsette, tingonsi come nuove. Agenzia S. Lazzaro 23. 45485 O

ARGENTERIA, brillanti, oro, acquistansi. Assumonsi lavori oreficeria. Licher, Lazzaro 11, I. 122 O

BOTTIGLIE vuote, compransi, vendonsi. Coen, via Pane 2, telefono 11-54. 1279 O

MACCHINE usate, anche grandi partite, ferro, ghisa, metalli, acquista Marsich, Riva Grumula 4. 45219 O

OCCASIONE vendesi crine vegetale, anche grosse partite, prezzo mite. Valdirivo 23, porta 4. 76810 O

STRAOCCASIONE vendonsi salvagente gonfiabili, gomma, indispensabili imparare nuoto, al pezzo lire 4.50. Grossisti sconto. Drogheria, viale XX Settembre 57. 76786 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PRIMISSIMA ditta cerca provetto viaggiatore. Offerte dettagliate Cassetta 17050 P Unione Pubblicità. 17050 P

VIAGGIANDO auto propria Tre Venezie, assumerei qualsiasi rappresentanza. Cassetta 17053 P Unione Pubblicità. 17053 P

VIAGGIATORE 32.enne perfetto italiano, francese, tedesco, sloveno, offresi importante ditta, anche estero. Indirizzo Piccolo. 76852 P

Automobili, biciclette e sports
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

CAMION piccolo, usato, possibilmente marca Ford, acquisterei. Brandenburg, via G. Rossini 20, presso Wittine. 45486 Q

AUTO 6 posti, moderna, ottimo stato, cercasi verso cambio motoscafo lussuoso, grande, adatto servizio pubblico. Telefonare 14-14, Franco. 43450 Q

AUTOCARRO Nesseldorfer tipo grande, vendesi. Informazioni rivolgersi Ronzoni, Severo 30. 76865 Q

BICICLETTA corsa, con riserve, vendo occasione. Via Carducci 12, portiere. 76837 Q

MOTO Garelli seminuova vendesi. Via Bosco 54. 76847 Q

MOTORI fuori bordo, vera occasione, vendonsi. Per richieste scrivere Cassetta 16953 Q Unione Pubblicità. 16953 Q

NOLEGGIO biciclette avviatissimo, vendesi causa altri impegni. Carducci 12, portiere. 0071 Q

MOTOCICLETTA «Bianchi» H.P. 5, vendesi occasione. Viale Ventisettembre 17. Buchbinder. 17062 Q

MOTOCICLETTA F. N., piena efficienza, vendesi o scambiasi con merce telerie o seterie. Rivolgersi Toro 8, II destra. 75427 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

AZIENDA cedesi: lavoro modernissimo brevettato; grande rendita; piccolo capitale. Cassetta 17046 R Unione Pubblicità. 17046 R

BOTTEGHINO frutta, verdure, vendesi od affittasi causa malattia. Indirizzo Piccolo. 45462 R

LAVORATORIO da fabbro vendesi, affare buono. Maiolica 16, I, sinistra. Pontoni. 76812 R

NEGOZIO chincaglierie e giocattoli, bene arredato, affitto minimo, comprese merci, vendesi lire 70.000 trattabili. Agenzia Dreos, via S. Nicolò 1. 76794 R

NEGOZIO commestibili vendesi causa partenza. Ind. al Piccolo. 45451 R

SOCIO collaboratore, possibilmente con auto, disponga 10.000, cercasi aumentare lavoro rappresentanze articoli automobile. Scrivere «Serietà» Agenzia Cehovin, Trieste. 1389 R

SOCIO per ufficio pubblico cerco. Condizioni: piccolo capitale, conoscenza sloveno, pratica uffici. Cassettta 17029 R Unione Pubblicità. 17029 R

SOCIO circa 50.000, prelevare industria chimica semplicissima, che rende sicure 75.000 annue, cerco. Capitale versabile ratealmente. Cassetta 17027 R Unione Pubblicità. 17027 R

TRATTORIA paraggi al mare, bene arredata, vendesi prezzo irrisorio, causa partenza. Agenzia Dreos, S. Nicolò 1. 45480 R

UFFICIO quartierino di 2 stanze completamente arredate, telefono, posizione centralissima, I p., cedesi oppure affittasi. Indirizzo al Piccolo. 45428 R

2000 lire cercansi verso garanzia e buon interesse, restituibili in breve scadenza. Cassetta 17038 R Unione Pubblicità. 17038 R

20.000 II rango, parte stabile città, forte interesse, cerco prontamente. Indirizzo al Piccolo. 45488 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CASA grande 6 locali, cantina, acqua, orto lire 16.500; altre due con vaste tenute 38.500 trattabili. Poggia, ferrovia, corriera, vendonsi. Legittimazione 262, Portole. 76220 S

STABILE città di 300.000 lire acquistasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4547? S

VILLINO nuovissimo, rione signorile, 4 stanze e accessori, 2 terrazze, garage, giardino, 25 anni esente imposte, vendesi 100.000. Facilitazioni pagamento. Proprietario: Covacig, ufficio: piazza S. Giovanni 3, mezz., 12-13. 76805 S

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— T

A Dobbiaco, Toblach (Bolzano), 1200 m., stazione ferroviaria. Paradiso delle Dolomiti. Pensione Laurin, posizione incantevole, ottimo trattamento, cucina italiana, prezzi convenientissimi. 5462 T

LAURANA, affittansi due stanze mobiliate, anticamera, cucina. Milic, Laurana, Villa Irene. 76560 T

MALE', Albergo Stazione Puller, luogo preferito villeggiatura, giardino, bar, metà luglio, agosto, lire 25, settembre lire 20. Recapito Buffet stazione Malè. 17031 T

MIRAMARE affittasi 2 mesi casetta rustica, 3-4 persone. Cassetta 17025 T Unione Pubblicità. 17025 T

MOBILIATA, comodo cucina, affittasi prontamente Villa Opicina. Rivolgersi Gioacchino Rossini 10, III, sinistra, porta 8. 76796 T

PREDAZZO, Trentino. Alloggio 3 stanze, accessori, tutto nuovo, per stagione. Proprietario Egidio Giacomelli. 45436 T

STRUGNANO (Portorose) spiaggia, affittasi appartamento villa; vendesi fondo. Battisti 7, terzo. 17126 T

VILLEGGIATURA. Affittansi camera e cameretta mobiliate, vicinissimo tram, prezzi modici. Opicina 140. 45417 T

ZIANO Fiemme, pensione Villa Jolanda, bella posizione, tutto nuovo. Proprietario Giacomo Vanzetta. 45437 T

Matrimoniali
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— U

COMANDANTE o capitano marittimo mercantile, serio, bella presenza, viene ricercato da signorina con dote, scopo matrimonio. Precisare posizione, indirizzo. Scrivere Abbazia, Casella postale 47. 16982 U

DISTINTO 25.enne solo, serio, presenza, simpatico, conoscerebbe giovane signorina, qualunque condizione sociale, purchè affettuosa, elevati sentimenti, scopo matrimonio. Trattasi anche familiari. Assicurasi massima serietà, segretezza. Cestinansi anonime. Cassetta 17041 U Unione Pubblicità. 17041 U

Diversi
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

DONNA forte, sana, cerca neonato allattare. Vasari 17, II, levatrice Zorzenon. 45411 V

TINGE prontamente qualsiasi calzatura, scarpette signora tutte le tinte. Primo stabilimento calzature Cincelli, via Malcanton 9, I filiale: S. Giacomo, via del Rivo 24; II filiale: piazza Ospedale 3. 342 V

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte profondamente commosse per le molteplici attestazioni di stima e di affetto tributate alla cara memoria del loro indimenticabile ed adorato

ESTINTO

esprimono a tutti quei buoni la loro perenne riconoscenza.

Un ringraziamento speciale vada ai medici curanti per le loro sapienti ed amorose prestazioni, alla Direzione ed al personale tutto della Società di Navigazione Libera Triestina e della «Cosulich» S. T. N. per la viva parte presa al loro lutto.

Famiglie: LENARDUZZI e RUSSICH

Fatale destino ci rapiva per sempre, il nostro amato

GIUSEPPE NEGRONI
d'anni 21

I desolati genitori **CATERINA** e **VINCENZO**, le sorelle **LUIGINA mar. MORTARA, FERNANDA mar. SCOSPLES, LEONORA, ZITA, IDA, ROMANA** e **NORMA**, i fratelli **GIROLAMO** e **NINI**, unitamente alle famiglie **NEGRONI, MORTARA** e **SCOSPLES**, annunciano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno martedì 10 corr., alle ore 16.45, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 9 luglio 1928.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E III. 47.

Ieri, alle ore 15, in seguito a fatale accidente sul lavoro, cessava di vivere all'età di anni 54

Carlo Högele
macchinista ai Magazzini Generali

L'accasciata consorte **GIULIA** unitamente ai figli e congiunti tutti, partecipa la triste notizia a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno mercoledì 11 corr., alle ore 16.30, dalla cappella del civico Ospedale Regina Elena.

Trieste, lì 10 luglio 1928 - Anno VI.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III. 47.

UMBERTO CHIURCO
PESATORE

dopo breve soffrire si spense ieri a soli 45 anni.

La desolata famiglia anche a nome degli altri congiunti, ne dà il triste annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 10 corrente, alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 9 luglio 1928.

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

ANJ BENNE ROY

TRE DONNE

PROPRIETA' LETTERARIA RIPRODUZIONE VIETATA

32

— Sì... Sarà bene così... Mi pare di aver pensato a tutto...

Egli era vicino alla porta di comunicazione, dietro di lui c'era l'ombra della stanza attigua. Indietreggiò di due passi, e senza aggiunger parola, uscì.

Traversò il viale e s'inoltrò nel parco, immerso nell'oscurità. Camminava a grandi passi, come se fuggisse. Sentendo dei passi dietro di sè, si volse, e riconobbe Darraux.

— Dove andate? — gli chiese Giovanni con voce amica.

— Non lo so.

— Lasciate che rimanga con voi.

— Per che fare?

Essi erano uno di fronte all'altro. La luna filtrando tra il fogliame li illuminava debolmente. Darraux potè scorgere il volto di Filippo contratto dal dolore, ed irrigato di lacrime. Egli non disse nulla per non profanare quel dolore.

Ma Filippo comprese quel silenzio:

— Sì, piango — disse.

Poi restarono qualche minuto silenziosi.

— Piango... E' debolezza, lo so... Ma mi fa bene...

Egli parlava nel silenzio tranquillo della notte con voce sorda, soffocata.

— Non dureranno a lungo queste ore di dolore...

Darraux capì il senso tragico di quelle parole.

— Lasciatemi solo — disse Triors.

— No.

— Bisogna lasciarli soli gli infelici.

— Ho sofferto e soffro tanto anch'io. Non posso, non devo lasciarvi... Venite con me.

— Dove?

— A casa mia. Da mia madre.

— Voi temete per me...

— Sì, non ve lo nascondo.

— State tranquillo, questa notte non attenterò certo alla mia vita. Capirete, domani debbo fare giustizia. Devo accusare Clara... Non dimenticate che ella ha ucciso quell'uomo... il suo amante...

Volle ridere, ma non uscì dalla sua bocca che un suono doloroso, come un singhiozzo.

— Ora so tutto... Sì, so tutto... tutto ciò che aveva paura di sapere. Ma è meglio così. Bisogna colpire senza pietà. Il colpo colpisce anche me, non importa. Una ferita può far soffrire, ma la morte no. Ah! quell'uomo era suo amante...

Si fermò, guardò Giovanni e chiese:

— Parlo come un pazzo, vero?

Poi aggiunse con voce cambiata, fredda, pacata:

— Fino a domani non temete per me. Ho un dovere da compiere, e lo compirò. Poi...

Non finì la frase, ma dopo qualche minuto mormorò:

— Non vi pare di sentire il rumore di un passo?

Darraux credette di sentire lo scricchiolio delle foglie sotto un piede leggero. Stettero in ascolto, ma il rumore cessò. Allora i due uomini ripresero il cammino, uscendo dal parco ed inoltrandosi nel bosco. Tacevano e camminavano l'uno vicino all'altro.

— Eppure mi pare che camminino dietro di noi...

— Sì, è vero...

— Chi va là?

Il rumore di passi si avvicinò, ed una donna uscì dai cespugli.

— Clara — disse con voce sorda Triors.

— Sì, sono io — balbettò la donna. — Sono io che ti ho seguito. Perdonami.

— Venite Darraux — disse egli bruscamente.

Ella pregò:

— Abbiate pietà di me.

— Ne ho avuta abbastanza permettendovi di fuggire.

— Io non sono un'assassina.

— Non vi credo.

— Dio mio... Dio mio...

Ella restava immobile contro la massa del fogliame. Nella penombra il suo volto si vedeva appena, e pareva una funebre maschera.

— Pietà, Filippo.

La sua voce era debole e pietosa. Ma Filippo e Giovanni si allontanarono senza risponderle.

La voce invocò ancora pietà, e chiamò disperatamente:

— Filippo! Filippo!

I due uomini affrettarono il passo.

La voce li raggiunse ancora, ma essi non si fermarono.

Ora i due uomini camminavano in uno stretto sentiero, facendosi largo tra i cespugli. Passarono parecchi minuti, poi Filippo disse:

— Mi pare che il rumore di passi ci segua.

— Sì — approvò Darraux.

— Ci segue sempre.

— E' lei, eccola laggiù.

— Venite. Non siamo ancora giunti a casa vostra?

— Ci vorranno ancora dieci minuti.

— Affrettiamoci.

Ripresero a camminare a passo svelto inoltrandosi tra il folto degli alberi.

Filippo chiese come parlando a se stesso:

— Ci segue ancora?

Si fermò prima di traversare un boschetto e stette in ascolto, come in agguato, avvolto nelle tenebre. Un lieve rumore di fronde smosse veniva di lontano.

— Ci segue ancora — disse.

— Come può ritrovare nell'oscurità le nostre tracce?

— Si dirige seguendo il rumore dei nostri passi.

Si fermarono qualche tempo in ascolto. Sentirono dapprima un rumore di passi affrettati, poi un improvviso arresto, indi riprendere il cammino con incertezza, a tentoni, come può fare un cieco. Ma il rumore si allontanava in altra direzione, e finalmente non si sentì più affatto. Certo la donna si era smarrita nella foresta, oppure si era fermata essa pure in ascolto.

I due uomini, in attesa, immaginavano quel povero essere errante, quasi senza forze, vacillante...

— Non voglio più rivederla, mormorò Filippo.

Ripresero il cammino.

— Più in fretta, più in fretta Darraux. Non voglio che possa raggiungerci.

Ma il passo era impedito dai rovi spinosi e dai rami delle basse piante. Avevano scelto una strada più breve, ma era piena di ostacoli.

Cercavano di raccogliere ogni rumore, ma lo scricchiolar delle foglie calpestate e delle fronde che sferzavano il loro corpo, impediva di sentire.

— Più in fretta, più in fretta — balbettava Triors.

Ma fu proprio lui, poco dopo ad arrestarsi di nuovo in ascolto.

— Si sente ancora — disse.

Infatti la donna li seguiva sempre, tenacemente. Anzi, chiamò ancora:

— Filippo. Filippo... — con voce pietosa, rotta dai singhiozzi...

— Andiamo, Darraux, mormorò Filippo.

Ed entrò nel folto dei cespugli facendosi largo tra le fronde con le due braccia alzate dinanzi al viso.

— Presto, Darraux, altrimenti ci raggiunge.

Giunsero finalmente alla villa di Giovanni, e nell'oscurità della notte videro brillare una finestra illuminata. Giovanni pensò:

— La mamma veglia ancora.

Triors stette ancora in ascolto, ma tutto era silenzio ed oscurità. Ascoltò ancora. Nulla. Più nulla.

— Si è allontanata — disse.

Stavano già per entrare in casa, e Triors fermò il braccio di Giovanni che metteva la chiave nella toppa per dire:

— Non fate rumore, mi pare di sentire...

Guardarono attentamente da ogni parte, ma non sentirono più nulla.

— Forse mi sono ingannato. Entriamo pure.

Penetrarono nella villa ed i loro passi risuonarono sul pavimento del vestibolo; quella tranquilla dimora non era solita ad accogliere visitatori notturni. Salirono al primo piano ed entrarono nel salotto che separava la camera di Giovanni dall'appartamento della signora Darraux. Giovanni disse:

— Mia madre veglia ancora in camera sua. Attendetemi qui, vado a vedere se non si sente bene.

Entrò nella sala vicina, che era immersa nell'oscurità, ma dove tutto gli era così famigliare che poteva benissimo procedere anche ad occhi chiusi. Camminò infatti speditamente e raggiunse la soglia della camera di sua madre, di dove usciva un filo di luce.

Si meravigliò di non sentirsi chiamare per nome, di non sentire il minimo rumore...

Provò un senso di spavento.

Bussò leggermente e chiamò:

— Mamma... Mamma... posso entrare?

Sentì un passo che si avvicinava, un passo diverso da quello della sua mamma...

— Mamma, mamma... rispondi.

La porta si aprì ed egli si trovò di fronte Susanna.

— Che fate qui?

— Oh! Giovanni, che disgrazia!

— Dov'è mia madre?...

— Che sciagura, Giovanni!

Egli scostò con un braccio la fanciulla piangente e scorse il letto... E sul letto vide sua madre distesa...

CAPITOLO III
LA CASA CHIUSA

I suoi gesti furono quelli di un demente. Toccò il corpo irrigidito, ne baciò le mani ed il viso. Balbettò delle parole di disperazione.

— Mamma!... Mamma mia adorata... Mamma...

Poi uscì dalla camera barcollando, battendo contro i mobili, ed entrò nel salotto gridando:

(Continua).